ANNO 59 MATTINO TORINO, *Sabato 4 Luglio 1925* MATTINO NUM. 158

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dall'edizione del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea completa. — Indirizzare alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali 3.

Gl'industriali e la lira

I rappresentanti della Confederazione dell'industria a colloquio con Mussolini -- La loro opinione: "per superare la crisi non sono necessari provvedimenti speciali„ -- Le misure adottate dal Consiglio dei ministri non toccano "il libero gioco delle contrattazioni„ -- Memoriali

Roma, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto la Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'industria italiana. Sono intervenuti: gli on. Benni (presidente) e Olivetti (segretario generale), il senatore Agnelli, il gr. uff. Falk, il commendatore Jarack, il comm. Targetti, il comm. Allievi, l'ing. Bocciardo. Sulle riunione vengono comunicate queste informazioni ufficiose:

« La rappresentanza della classe industriale e finanziaria si è a lungo intrattenuta col presidente del Consiglio sull'esame della situazione economico-finanziaria del paese, specie in rapporto agli ultimi avvenimenti borsistici, che hanno portato ad una nuova svalutazione della lira. Nel colloquio si è constatato con compiacimento come la situazione economica-finanziaria dell'Italia non sia affatto corrispondente a quella che potrebbero fare apparire gli avvenimenti di Borsa, essendo essa, nel suo complesso, non peggiore di quella di due o tre mesi fa. I convenuti si sono trovati concordi nella constatazione che, in massima parte, la contrazione del valore della nostra moneta è dovuta ad un panico ingiustificato, che ha invaso il mercato. Ma si è ritenuto, comunque, che la crisi sia nel suo punto culminante, che non si acuirà ulteriormente prima di iniziare la curva discendente.

« Gli industriali hanno quindi esposto l'opinione che, per superare la crisi, non siano necessari provvedimenti speciali; ma trattandosi di un fatto psicologico, debbano essere sufficienti rimedi della stessa natura, quale una energica propaganda ed una attiva opera di persuasione, volte a richiamare al buon senso ed alla fiducia la massa risparmiatrice. L'on. Mussolini ha mostrato di consentire in questi concetti, il che lascia ritenere che le misure adottate nel Consiglio dei ministri di ieri non siano di carattere economico-finanziario, ciot tali da coercire in qualche modo il libero giuoco delle contrattazioni. Si tratta, probabilmente, di provvedimenti di ordine interno, rivolti a colpire gli eventuali responsabili di propalazione di notizie false e comunque di speculazione.

« I rappresentanti dell'industria italiana hanno quindi esposto all'on. Mussolini il loro pensiero su varie questioni particolari — come quella della circolazione e dei debiti esteri, in rapporto alle contrattazioni in corso — e sul problema, prospettato nei giorni scorsi da taluni, del ritorno alla lira-oro. L'on. Mussolini ha ripetuto al riguardo le sue note assicurazioni, smentendo in pieno la voce che il Governo sia per adottare un provvedimento simile.

« Gli industriali, infine, dopo avere smentito che vi sia stato un reale tentativo della banca internazionale d'impadronirsi di gruppi di industrie italiane, hanno rimesso al presidente del Consiglio un memoriale riassuntivo e illustrativo del loro pensiero sulla situazione. Sembra che in questi giorni anche il Direttorio del Partito fascista abbia, con un memoriale, richiamata l'attenzione del Governo su certi aspetti della crisi finanziaria, specie nei riguardi di presunte manovre speculative a sfondo politico ».

L'on. Mussolini aveva avuto ieri un altro colloquio col direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher.

Il miglioramento

A proposito dei provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei ministri — e sui quali non si sono avute nè si hanno precise notizie — *Il Popolo d'Italia* afferma stasera che essi « saranno sicuramente efficaci ».

Oggi, intanto, senza che i provvedimenti decisi fossero applicati, la tensione dei cambi si è sensibilmente attenuata, avendo la lira guadagnato sette punti in confronto della sterlina. Il miglioramento odierno ha riportato un certo ottimismo nei circoli finanziari della capitale, nei quali si spera che la valuta italiana possa ricongiustare nei giorni prossimi le sue posizioni perdute. Se la riduzione dei cambi non si verificasse per questo automatico procedimento, come nella giornata odierna se ne è avuto qualche sintomo, l'ufficiosa *Idea Nazionale* afferma che allora il Governo dovrebbe necessariamente applicare i provvedimenti già predisposti e che il giornale crede di poter qualificare come « duri, recisi e definitivi ».

L'organo nazionalfascista parla di "preparazione al ritorno all'oro„

La stessa *Idea Nazionale* ritiene che due devono essere gli obbiettivi del Governo:

1.o stabilizzazione ferma dei nostri valori monetari;

2.o preparazione lenta e graduale di tutto il sistema economico nazionale al ritorno al tallone aureo.

Il giornale conclude:

« Per il primo di questi fini — che è quello attuale, di cui ognuno sente viva la necessità — è indispensabile che il Tesoro italiano si procuri la più cospicua ed imponente massa di manovra, che lo ponga in grado di difendere energicamente la stabilità della lira. Per il secondo — non attuale ma di preparazione, a tempi lenti, e risolutivo, definitivo di ogni incertezza — è indispensabile che si produca, come abbiamo più volte ripetutamente richiesto, una effettiva, lenta, laboriosa pratica collaborazione tra gli organismi indispensabili dell'azione del Governo e le grandi forze produttive, bancarie, finanziarie, industriali ed agricole, che dominano la vita economica nazionale. Ordine e stabilità. Mussolini anche nella politica del Tesoro. Ne è tempo ».

L'Epoca divaga ancora oggi sulle cause del ciclone che si è abbattuto sulla lira e giudica che l'azione dei competenti ministri non si è ancora intonata alla realtà. Secondo il giornale ministeriale

« Si tratta di difendere il lavoro italiano minacciato dall'azione inglese, che, mentre nei suoi mercati interni cerca di difendersi contro di noi, innalzando aspre barriere doganali, si vuole battere anche sui mercati esteri, sforzandosi ad adottare la lira-oro. Di fronte a tale stato di cose, per poter veramente difendere la lira, occorre difendere dalla soppressione l'elemento unico che può rivalutarla, cioè i saldi attivi della nostra bilancia dei pagamenti, che sono le esportazioni. Tutto il resto, tutto ciò che si può fare, conti correnti in dollari, ecc., per la difesa della lira, non potrà avere nessuna influenza sul risultato finale della battaglia per la lira. Potrà, anzi dovrà avere, al caso, un effetto analogo, come tutto ciò che la rappresenta larvatamente o meno, ad una accessione di debiti ».

Inoltre il giornale fascista insiste perchè si impedisca ad ogni costo che all'inasprimento dei cambi segua l'inasprimento del caro-viveri — e tale pericolo l'organo fascista ravvisa nei provvedimenti intempestivi adottati, quali quello per l'aumento del tasso di sconto — indi conclude:

« Se questi provvedimenti fossero stati adottati parecchi mesi fa, soprattutto se fossero stati inquadrati in tutta una vasta azione di difesa del mercato monetario, avrebbero potuto avere il loro valore. Prese invece tumultuariamente alla vigilia dei riporti e dopo avere ferito gravemente il mercato finanziario con provvedimenti per le Borse, essi non potranno condurre, se l'azione dei ministri competenti continuerà ad essere stentata, che ad un inasprimento del caro-viveri, quindi ad un effetto che rientra perfettamente nei piani di coloro che vogliono eliminare dai mercati la concorrenza della produzione italiana, condannando la massa operaia alla disoccupazione ».

"Occorre una nuova politica„

Di notevole importanza è infine, sul dibattuto argomento della nostra situazione economica e finanziaria, un articolo che l'on. Paratore, ex-ministro delle finanze, pubblica stasera sul *Giornale d'Italia*. Lo scrittore esamina in particolar modo la situazione francese che, come è noto, ha delle analogie con la nostra, ma sebbene il nostro paese sia meno ricco della Francia ed abbia una peggiore bilancia commerciale ed anche una peggiore bilancia di pagamento, pure si presenta in condizioni più favorevoli perchè la nostra tesoreria, all'infuori delle normali scadenze dei buoni ordinari, non deve far fronte a bisogni di bilancio nè ad altre necessità. Questa circostanza — a giudizio dell'on. Paratore — è di essenziale importanza e si deve quindi ritenere che la lira ha subito un deprezzamento ingiustificato e che il suo valore intrinseco è alquanto superiore al cambio di 20 col dollaro. L'on. Paratore conclude:

« Questi deprezzamenti esagerati (a parte ragioni di ogni natura e di carattere temporaneo, che potrebbero giustificare la tendenza), testimoniano solo degli errori che in questi ultimi anni furono commessi dalla nostra politica finanziaria ed economica. Ma come è follia vendere oggi la nostra lira per comprare sterline e dollari, è egualmente follia pensare ad una riforma monetaria che parta da questa artificiosa svalutazione. La lira va rivalutata e può essere rivalutata: occorre una nuova politica per ristabilire la fiducia. Nessuno specifico, dunque. Pubblicità e discussione di ogni idea e di ogni opinione. La finanza deve essere dominata, come lo era nell'epoca antecedente alla guerra, dal ministro competente. Il governo della lira deve tornare nelle mani di chi dirige la circolazione. Contemporaneamente non si possono chiudere gli occhi dinanzi ad una realtà dolorosa, non si può dimenticare che con una sterlina oggi in Italia si possono comprare merci per circa 160 lire, che con due o tre milioni di dollari si può diventare padroni della maggioranza della più potente nostra azienda industriale, che con 20.000 sterline si può comprare, ad esempio, un Tiziano. Insomma, dunque, con l'affermazione che l'attuale prezzo della lira non è per nulla giustificato, si deve contemporaneamente ammettere il pericolo italiano che cedere oggi contro dollari sterline e franchi svizzeri lo cosa italiana significa liquidare, significa svendere ».

Continuano intanto a correre voci di mutamenti nella compagine del Gabinetto, mutamenti che sarebbero in diretta connessione con la situazione economica e finanziaria. Così, si diceva oggi, da alcuno, che l'on. De Stefani lascerebbe il dicastero delle finanze per recarsi a Washington quale presidente della Commissione incaricata di trattare la questione dei nostri debiti con l'America. Qualche giornale accenna anche alla possibilità che l'on. Belluzzo, professore al Politecnico di Milano, sostituisca il senatore Nava al Ministero dell'Economia Nazionale. Ma si tratta per ora di pure voci. Sembra invece assai più fondata la notizia che a Washington andrebbe il conte Volpi, recentemente dimessosi da governatore della Tripolitania, forse insieme col senatore Rolandi Ricci.

Ancora del Congresso liberale

Il Congresso dei liberali — com'è noto — è quello che maggiormente ha irritato gli ambienti fascisti. Stasera, sul *Popolo d'Italia*, il sen. Corradini attacca nuovamente i liberali, affermando che, per la loro debolezza, essi furono sempre in passato in balia dei partiti avversi e nega d'altra parte che il fascismo abbia preparato giorni nefasti all'Italia e abbia approfondito le divisioni tra cittadini e cittadini, abbia corroso la consistenza finanziaria dello Stato:

« Tutto ciò è in gran parte falso e, per molta parte, è vero il contrario. Le guerriglie, le polemiche verbali degli individui, dei giornali, dei partiti dell'Aventino, di coloro che furono tolti al nuli esercizio potere, fanno apparire gravi le divisioni che sono soltanto alla superficie; ma al disotto, ma nel profondo, vi è oggi in Italia una unione delle parti, anzi una unità quale non fu mai ».

Il sen. Corradini si meraviglia poi che i liberali siano così accaniti contro il fascismo; ciò avviene, secondo lui, perchè il fascismo lascia fare, lascia cioè anche si violi la libertà nei riguardi del fascismo stesso. Come si vede non vi è che da ringraziare di questo trattamento di favore il fascismo per i liberali. Del Congresso liberale si occupa brevemente anche *Il Popolo*. Il giornale nota che anche i liberali hanno finalmente sentito la necessità di darsi una salda organizzazione, indi soggiunge:

« I liberali, dopo un travaglio penoso e penoso di quasi tre anni, hanno dovuto nel loro Congresso, anch'essi riconoscere che la presente lotta politica in Italia riguarda le basi stesse del nostro vivere civile, riguarda i principi e l'avvenire stesso per cui lo Stato si afferma e si attua nella società moderna ».

Anche Balbo contro i Soloni

Circa infine la riforma solonica oggi anche l'on. Balbo sul *Corriere Padano* si associa alle critiche che già sono state mosse dagli stessi capi fascisti. L'on. Balbo scrive:

« E' dubbio che la riforma possa essere utile al fascismo, ma certo non è necessaria. Prima di tutto per una questione di principio. Il fascismo è noto come un movimento antiburocratico: esso deve liberare l'Italia dalle paralisi della burocrazia senza opinione, senza fede e senza principi, la quale tendeva a trasformare lo Stato in una macchina e il cittadino in un anello o in una ruota di questa macchina medesima. Il progetto del prof. Arias si riporta ad una concezione completamente burocratico-economica. La politica sociale è ridotta ad un meccanismo, ad un gioco di foot-ball. La Camera futura dovrebbe risultare composta in grande parte da queste corporazioni. Figuriamoci l'enorme lotta nelle corporazioni avente per risultato l'ambizione elettorale, triste e funesta ambizione alla colpevole di quei guai che hanno afflitto fino ad oggi l'Italia. Magnifico risultato ».

L'articolista conclude manifestando la sua fiducia nell'intervento dell'on. Mussolini e invitandolo ad operare tagli cesarei.

Pure dalla riforma solonica si occupa l'on. Massimo Rocca in un articolo della rivista « Echi e Commenti », sotto il titolo « La parodia del sindacalismo ». Egli dice:

« La così detta rivoluzione fascista si ridurrebbe ad un mezzo per assicurare la permanenza al potere di un gruppo di uomini, diminuendo i diritti sociali e politici, e, invece di conferire ai produttore un nuovo diritto, oltre quello goduto come cittadino, si userebbe il primo per castrare il secondo. Invece di elevare la personalità dell'operaio, anche durante il suo lavoro nelle officine e per merito del suo lavoro, lo si renderebbe nuovamente servo, entro e fuori dell'officina ».

Dopo venti giorni "Il Popolo„ riappare

Stasera « Il Popolo » riprendendo dopo venti giorni di sospensione le sue pubblicazioni, reca in prima pagina la comunicazione della Prefettura circa il riconoscimento del nuovo gerente. Alla lettera del prefetto, il giornale fa seguire una nota in cui accenna al periodo di sospensione, inflitto al giornale dal 13 giugno ad oggi, per la semplice sostituzione del gerente

« non dovuta a nessuno dei motivi contemplati nei decreti restrittivi della libertà di stampa ».

Il giornale quindi continua:

« La domanda per il riconoscimento del nuovo gerente fu presentata al prefetto il giorno 12 giugno. Il giorno dopo un commissario di P. S. diffidò il giornale a nome della prefettura a non uscire fino a che non fosse stata data comunicazione del riconoscimento del nuovo gerente. Il giorno 17 i documenti richiesti per tale riconoscimento venivano regolarmente consegnati, ma ciò non servì che a permettere l'inizio dell'istruzione della pratica, che doveva concludersi a distanza di tempo, dianzi accennata. Non mancheremo in questo periodo di tempo tutta quelle inattenzione, che si ritenne opportuno rivolgere alle autorità competenti, per sollecitare la ripresa delle pubblicazioni. Tutti i passi consentiti dalla situazione attuale furono fatti per abbreviare le ansie dei nostri amici, che premevano verso di noi, esprimendoci la loro preoccupazione per il ritardo del quale non si sapevano trovare giustificazioni di sorta ».

L'organo popolare afferma quindi il proposito di non defilettare dalla battaglia intrapresa e riferendosi al suo direttore avv. Donati, le cui vicende sono note, scrive:

« L'assenza temporanea del nostro direttore ha provocato, a suo tempo, nel momento stesso in cui eravamo costretti a sospendere le pubblicazioni, una serie di commenti spesso contraddittori e infondati. Dopo la pubblicazione della lettera dell'on. Anile e il comunicato della direzione del Partito, compariti in quei giorni su tutti i giornali, crediamo superfluo ritornare sull'argomento. Lo scambio di telegrammi fra il nostro direttore e il recente Congresso popolare, costituisce la migliore smentita a tutte le fantastiche dicerie diffuse ad arte per distrarre l'attenzione pubblica dalla verità. Noi riprendiamo con immutata fermezza il nostro lavoro ».

I socialisti unitari

Questa sera si è riunito il gruppo parlamentare unitario, che, dopo aver esaminato alcune questioni di carattere interno del partito, ha preso in esame la partecipazione del partito stesso al Congresso della Seconda Internazionale, che avrà luogo alla fine del mese a Marsiglia. Non è stata presa alcuna deliberazione in merito, perchè ciò spetta alla Direzione del partito. Non hanno dunque alcun fondamento le notizie diffuse da qualche giornale romano oggi, secondo le quali il gruppo avrebbe esaminato l'eventualità di rassegnare le proprie dimissioni dopo formulata una dichiarazione contenente il giudizio del partito circa la sentenza De Bono.

Di tale sentenza si è invece occupata questa sera il Comitato parlamentare della opposizioni secessioniste, il quale ha preso notizia delle risultanze dell'istruttoria De Bono. E' stato deciso di preparare un documento, che preciserà il punto di vista delle opposizioni al riguardo.

De Bono e "il buco di Biglia„ di Farinacci

Intanto i giornali fascisti prendono atto, con vivo compiacimento, della nomina del generale De Bono a governatore della Tripolitania. L'« Idea Nazionale » scrive:

« Si dà al senatore Volpi un degno successore, un vecchio soldato coloniale e si risponde con fermezza agli oppositori, i quali hanno tentato di infamare per sei mesi l'integrità morale del difensore del Grappa. Atto adunque squisitamente fascista e noi del fascismo lo approviamo a piene mani, sia per la fiducia che l'uomo ci ispira nel nuovo compito, cui è stato chiamato, sia per il valore politico che esso ha, come definitivo schiaffo sulla faccia degli infami calunniatori ».

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica che Farinacci ha indirizzato a De Bono, nuovo governatore della Tripolitania, il seguente messaggio:

« La tua nomina a governatore della Tripolitania è la migliore smentita alla canaglia antifascista, che se è riuscita malvagiamente a colpirti negli affetti, non ha menomato la morale nè ha offuscato la tua gloria. Il partito fascista, entusiasta, esprime a te, prode generale, che portasti i reggimenti alla vittoria e le quadrate legioni alla riscossa, la sua esultanza avendo il governo interpretato la volontà della parte sana del popolo italiano, che ti ha seguito ed ammirato nei lunghi mesi di sofferenza. Partendo per la Tripolitania, sappi che ti accompagna l'affetto di tutte le camicie nere, che ti ebbero capo e padre. Da me ricevi, come per il passato, nelle ore liete e tristi, l'abbraccio ed il bacio di figlio. — *Farinacci* ».

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il conte Volpi, che si trova a Salsomaggiore per un breve periodo di cura, ricevette un grande numero di telegrammi di saluto in occasione delle sue dimissioni da governatore della Tripolitania. Il suo successore, generale De Bono, gli ha così telegrafato:

« Mando a V. E. il mio saluto, prendendo fede nell'assumere la mia successione in Tripolitania, dall'augurio col quale l'E. V. chiude la sua lettera di dimissioni. Procurerò di essere il continuatore della di lei opera, con la perenne visione della grandezza della patria e dell'avvenire del fascismo. — De Bono ».

I debiti di guerra

L'opinione pubblica americana e l'Italia

Washington, 3 sera.

Rilevando l'odierna ripresa del cambio della lira, i circoli dell'alta finanza americana esprimono sorpresa per il movimento di sfiducia avvenuto in Italia, che si attribuisce a speculatori. Qui permane la fiducia nella solidità finanziaria ed economica dell'Italia.

Circa i negoziati per l'assestamento del debito di guerra i circoli finanziari si esprimono nel senso che l'aggiornamento delle conferenze sino ad agosto servirà a dare un completo sviluppo e una più rapida soluzione alle discussioni. Personalità finanziarie esprimono il parere che non è nell'interesse dell'America esigere dall'Italia condizioni fuori delle possibilità pratiche, ma che è necessario che l'Italia, insieme con gli altri Stati europei debitori, dia prova della buona volontà, a causa della mentalità dell'opinione pubblica americana e della pressione del contribuente americano che continua a pagare l'interesse su tutti i debiti di guerra esteri.

Circa l'aggiornamento delle discussioni del debito si osserva che gli Stati Uniti hanno un accordo con l'Inghilterra, e che un tempo di attesa è utile in relazione ai negoziati italo-inglesi di cui è giunta qui notizia telegrafica. (Stefani).

Fiduciose dichiarazioni del comm. Alberti

New York, 3, notte.

Dinanzi ai banchieri italiani raccolti presso l'ufficio di rappresentanza dell'Istituto nazionale dei cambi, in New York, il comm. Alberti, reduce dai negoziati di Washington e diretto in Italia, ha prospettato alcuni termini del problema in discussione, mettendo in evidenza lo spirito di vera cordialità che presiedette alle conversazioni svoltesi nei giorni scorsi, ed esprimendo la sua sicura fiducia che alla ripresa dei negoziati — la quale avrà luogo fra poche settimane, non appena cioè il ministro delle finanze italiane avrà ultimato la raccolta degli ulteriori elementi desiderati da Washington — si potrà arrivare a quella intesa di massima, che dovrà portare poi alla stipulazione di un accordo concreto e definitivo.

« Tale accordo — ha aggiunto il comm. Alberti — poggiando, come è ammesso da parte americana, sul principio della capacità di pagamento dell'Italia, non potrà evidentemente esercitare alcuna influenza poco favorevole sul corso della lira, che anche l'America ha interesse di vedere stabilizzato su di una base corrispondente alla sua potenzialità interna d'acquisti. La Tesoreria americana ha replicatamente dichiarato che, non solo non vuole il danno della valuta italiana, ma che la desidera anzi ben sostenuta e stabile ».

Il comm. Alberti ha espresso la sua fiducia che, come in altre occasioni ed in altri tempi, proprio nel momento in cui potrebbe maggiormente sembrare prevalere il pessimismo, avrà inizio un movimento di ripresa delle condizioni.

« Gl'italiani disiottimi della lira — egli ha detto — avranno la loro dura e ben meritata lezione. E' da ritenere che il presidente Mussolini aspetti l'ultimo opportuno per intervenire, ma quando interverrà la sua strategia sarà sicura e geniale e la sua tattica vigorosa. Allora saranno duramente colpiti i disfattisti della lira. Essi stanno in guardia, chè la controffensiva può essere sferrata e la loro punizione può venire più presto che non si aspettino o si immaginino ».

La lira a Londra: 136,37

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 notte.

Il ricupero delle valute latine — come le chiamano — è continuato anche oggi allo Stock Exchange, dove la lira si è chiusa a 136,375.

Il franco francese, dopo aver migliorato fino a 102, terminò con la quotazione a 103,00 e il belga si è chiuso a 101,80.

Gli esperti dei giornali adattano al nuovo andamento delle valute latine le loro teorie dei giorni scorsi. Quello del « Daily News » opina che l'Italia e la Francia stiano spiegando in campo le loro riserve di battaglia rappresentate dai crediti ottenuti a New York per combattere le speculazioni di Borsa, e rimaste finora in trincea. Un foglio della sera, l'« Evening Standard », il quale ama pestare i piedi agli americani, sviluppa il concetto seguente:

« L'America in pratica è arbitra della posizione finanziaria, tanto francese quanto italiana, e il deprezzamento delle due valute può attribuirsi in larga parte alla cessazione dell'appoggio americano. Potrebbe trattarsi di una semplice dimostrazione, come quelle che in altri tempi si operavano con corazzate o con truppe, allo scopo di imprimere nei paesi debitori la sensazione che è necessario consolidare alla svelta i loro debiti e in base alle condizioni americane ».

Lo stesso giornale mette poi in contrasto le finanze italiane con quelle francesi, scrivendo testualmente:

« Mentre in Italia è in piena estrinsecazione una politica di deflazione e si annuncia un avanzo del bilancio prospettando ulteriori economie, in Francia si procede ad una nuova inflazione, le pubbliche economie rimangono allo stadio di dibattiti e nuovi impegni di carattere gravoso vengono assunti a cuor leggero. Il franco, a questa stregua, avrebbe dovuto deprezzarsi più rapidamente della lira, ma è possibile che goda tuttora una certa misura di assistenza americana, mentre la lira non ne gode alcuna ».

Un pretendente al trono di Polonia scrive... al presidente della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 3, notte.

Il conte Boder, un pretendente al trono della Polonia, ha inviato da Vienna al Governo della repubblica polacca una lettera nella quale dice fra l'altro:

« I miei amici hanno richiamato la mia attenzione su di un articolo di un giornale viennese, che trattava la questione della candidatura al trono polacco. In questo articolo si fa il nome del principe Hohna, che sarebbe discendente diretto di Sobiesky, l'immortale re di Polonia. Il mio prozio Giovanni Sobiesky venne come emigrato polacco a Vienna e vi prese, per sfuggire alle persecuzioni, il nome di conte Boder. Io sono in grado di dimostrare, con documenti, che il mio prozio era rampollo della grande famiglia dei Sobiesky, e che sono l'unico superstite di questa famiglia. Io solo adunque ho diritto al trono di Polonia ».

La lettera porta la firma del « nostro Carlo Giovanni conte Boder della famiglia Sobiesky ».

Tre studenti tedeschi condannati a morte a Mosca

Indignazione e proteste in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

Un'ondata di indignazione ha suscitato in Germania una notizia giunta a tarda ora, cosicchè soltanto i giornali del pomeriggio la riproducono: che tre studenti tedeschi, denunciati tempo fa al tribunale speciale russo per complotto contro la rivoluzione bolscevica, sono stati condannati a morte.

La questione si trascinava da lungo tempo. I tre studenti tedeschi, dott. Kindermann, Wolschi e von Dillmar, due dei quali hanno appartenuto per qualche tempo alle associazioni segrete reazionarie in Germania, furono arrestati in Russia sotto l'imputazione di essersi recati nella Repubblica sovietista per uccidere, d'ordine della polizia tedesca, dice l'atto di accusa russo, i capi del movimento comunista russo, fra i quali Stalin, Trotzky e Zinowieff. I due primi tedeschi avrebbero dovuto essere gli esecutori, mentre l'ultimo, von Dillenar, avrebbe avuto le funzioni dell'interprete.

La sentenza russa condanna a morte, senza appello tutti e tre. Gli accusati hanno però diritto di presentare entro 72 ore dalla sentenza, domanda di grazia alla autorità dei Soviets. Il giorno della fucilazione non è stato ancora stabilito.

La stampa tedesca senza eccezione vede in questa sentenza un atto di vendetta del Governo russo contro la sentenza del tribunale supremo di Lipsia che condannava a morte, tempo fa, alcuni comunisti tedeschi, e il comunista russo Skoblewski. I commenti sono ad ogni modo vivacissimi ed indignatissimi.

Il *Berliner Tageblatt* ricorda che nell'atto del tribunale che pronunciò la sentenza pende la scritta con il motto di Lenin: « Il tribunale è organo del proletariato e dei contadini », mentre lo stesso presidente ha esclamato: « In Russia noi abbiamo soltanto una giustizia di classe ». Il giornale dice perciò che la sentenza non deve meravigliare nessuno, per quanto possa suscitare indignazione in tutto il mondo civile. Non si tratti, in questo caso, che di un atto di vendetta politica.

I giornali sottolineano che i tedeschi condannati a morte sono innocenti, che tutto l'atto di accusa è parto di fantasie eccitate. Si affermi dalla stampa tedesca che tale condanna non potrà rimanere senza avere influenza sopra i rapporti russo-tedeschi. Tutti i giornali inclinano il governo a fare il suo dovere e parlare molto chiaramente al governo di Mosca.

Il *Vorwaerts* prevede che il giudizio crudele del tribunale di Mosca susciterà in tutto il mondo la più violenta indignazione. L'organo socialista dice che la grande maggioranza dei lavoratori tedeschi trarrà dal processo e dalla sentenza e dal contegno dei comunisti russi e tedeschi un grande insegnamento. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il giudizio è una vera sfida politica alla Germania: si attende che il Governo tedesco tratti rapidamente dei passi energici a Mosca.

Comunisti condannati a Sofia

Sofia, 3, notte.

Il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo contro i membri dell'antico Comitato centrale del partito comunista, accusati di aver fomentato la rivolta nel settembre 1923. Kabakscieff è stato condannato a 12 anni di prigione, e i contumaci Kolaroff, Dimitroff e Lukaroff, che si trovano a Mosca, sono stati condannati alla stessa pena. Kirkova, moglie del defunto capo comunista Kirkoff, nonchè due altri membri del Comitato centrale, sono stati assolti.

La lira a Londra: 136,37

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 notte.

Il ricupero delle valute latine — come le chiamano — è continuato anche oggi allo Stock Exchange, dove la lira si è chiusa a 136,375.

Il franco francese, dopo aver migliorato fino a 102, terminò con la quotazione a 103,00 e il belga si è chiuso a 101,80.

Gli esperti dei giornali adattano al nuovo andamento delle valute latine le loro teorie dei giorni scorsi. Quello del « Daily News » opina che l'Italia e la Francia stiano spiegando in campo le loro riserve di battaglia rappresentate dai crediti ottenuti a New York per combattere le speculazioni di Borsa, e rimaste finora in trincea. Un foglio della sera, l'« Evening Standard », il quale ama pestare i piedi agli americani, sviluppa il concetto seguente:

« L'America in pratica è arbitra della posizione finanziaria, tanto francese quanto italiana, e il deprezzamento delle due valute può attribuirsi in larga parte alla cessazione dell'appoggio americano. Potrebbe trattarsi di una semplice dimostrazione, come quelle che in altri tempi si operavano con corazzate o con truppe, allo scopo di imprimere nei paesi debitori la sensazione che è necessario consolidare alla svelta i loro debiti e in base alle condizioni americane ».

Lo stesso giornale mette poi in contrasto le finanze italiane con quelle francesi, scrivendo testualmente:

« Mentre in Italia è in piena estrinsecazione una politica di deflazione e si annuncia un avanzo del bilancio prospettando ulteriori economie, in Francia si procede ad una nuova inflazione, le pubbliche economie rimangono allo stadio di dibattiti e nuovi impegni di carattere gravoso vengono assunti a cuor leggero. Il franco, a questa stregua, avrebbe dovuto deprezzarsi più rapidamente della lira, ma è possibile che goda tuttora una certa misura di assistenza americana, mentre la lira non ne gode alcuna ».

I "leaders„ dei minatori inglesi non accettano le proposte padronali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 notte.

La controversia mineraria sta attraversando una fase di sentivazione, in seguito ad un voto ostile che un'assemblea di *leaders* minerari ha dato contro la proposta padronale per il nuovo concordato di lavoro, che dovrebbe sostituire il vecchio, entro quattro settimane. I delegati hanno preso a male parte il disegno di riassetto concepito dai padroni. Questo, come sapete, abolisce il salario minimo e stabilisce che le maestranze affrontino direttamente i rischi dell'industria, nè più nè meno dei proprietari. Quello che vi sarà di utile, defalcate le spese generali, gli impianti e la manutenzione, dovrà ripartirsi per l'87 % in favore degli operai e per il 13 per cento in favore dei padroni. Sin qui sarebbe un passo in avanti rispetto al concordato vecchio, la cui percentuale di ripartizione era rispettivamente dell'85 e del 15 per cento. Ma vi è il veleno in coda. I padroni, oltre abolire i salari minimi, propongono di frammentare il sistema complessivo, riducendolo da nazionale in distrettuale, ciò che precipiterebbe in una povertà ingiusta i minatori dei bacini più poveri di carbone o di poche possibilità di profitto. Su questo i minatori sono tutti d'accordo e per il momento la parola d'ordine è che vogliono dare battaglia, ma resta l'imminente Congresso di Scarborough, che dovrà pronunciare l'ultima parola e, dopo tutto, restano quattro settimane di riflessione. Entrambe le parti dovranno però faticare molto per giungere alla pace negoziata.

Un memoriale dei minatori americani

chiede aumenti di salario ai proprietari

Londra, 3 notte.

I minatori americani, riuniti in assemblea a Scranton, hanno approvato un elenco di richieste di miglioramenti da presentare subito ai proprietari di miniere. La richiesta maggiore è quella dell'aumento di paga in ragione del 22 % per alcune categorie di operai, i quali comprendono circa 160 mila minatori. I proprietari si adunearanno il 3 luglio ad Atlantic City, ma non sembrano disposti a concessioni, e la prospettiva appare piuttosto preoccupante.

Due navi da guerra inglesi a Sanremo

Sanremo, 3, notte.

Alle ore 16 si sono ancorate nella nostra rada le navi da guerra inglesi *Frobisher Dragon* e *Danae* al comando dell'ammiraglio A. K. Waistell. Dette navi si fermeranno fino al 10 corrente. L'amministrazione comunale l'associazione Pro Sanremo, la colonia inglese, preparano grandiosi festeggiamenti in onore degli ospiti. La città è pavesata con bandiere italiane e inglesi. In rada imperversa una bufera eccezionale.

Visione d'avvenire

Il fenomeno saliente della guerra mondiale e delle paci che ne conchiusero la immane vicenda, è questo: che una guerra combattuta nel nome di aspirazioni di giustizia e di libertà, abbia pur dato origine ad un sistema di trattati nei quali la libertà dei popoli e la giustizia dei rapporti internazionali è obliterata e rinnegata. Chi vorrà intendere questo fenomeno dovrà intanto proporsi di indagare quali furono i veri obiettivi dell'intervento americano nella guerra e quale la base del pensiero wilsoniano, che promosse quell'intervento. Invero, nei discorsi del Presidente degli Stati Uniti v'ha una sostanza squisitamente politica, che la dialettica idealistica e umanitaria per la quale furono principalmente conosciuti e acclamati da tutte le popolazioni, non è totalmente riuscita a soverchiare. Il presidente Wilson esitò lungamente ad entrare in guerra, e prima di prendere una decisione in tal senso aveva fatto un tentativo d'intervento pacificatore, aveva proclamato che la guerra dovesse concludersi senza vinti e senza vincitori, aveva altresì emessa una vibrata protesta contro la guerra marittima predatrice, intrapresa dalle flotte britanniche, che ormai spadroneggiavano sulle vie degli Oceani. Non deve sfuggire, d'altronde, che l'intervento dell'America coincise con la crisi più profonda che travolse la Russia, e potè quindi staccarla dai suoi grandi alleati occidentali: quasi a significare che l'apporto delle nuove forze americane doveva essere destinato a ristabilire un equilibrio che la diserzione russa era sul punto di compromettere. L'America volle adunque impedire che in Europa potesse trionfare la forza germanica, giacchè in quel trionfo sarebbe andato sconvolto l'equilibrio politico europeo a gravi pericoli avrebbe esposto lo stesso equilibrio politico mondiale. Ma essa si propose in nessun momento di contribuire a capovolgere l'esito dell'immane guerra: non volle favorire l'annientamento germanico a beneficio dell'Inghilterra e della Francia. Il programma di Wilson, anche dopo la partecipazione alla guerra degli Stati Uniti, conserva le caratteristiche di misura, di temperanza, di equità, che sembrano riservare ad un arbitro del conflitto, anzichè quelle proprie di un socio della grande e mortale impresa. Wilson, prima e dopo, come mediatore e come belligerante, vorrebbe finire la guerra senza profondi mutamenti nella configurazione politica del continente europeo; vorrebbe, cioè, rendere impossibili gli odi profondi e i rancori incancellabili, che sempre tengono dietro alle paci di rapina; vorrebbe, ancora e sempre, che non vi fossero vinti nè vincitori. La contraddizione, nel pensiero di Wilson, si manifesta più tardi: al tempo dell'armistizio con la Germania e della Conferenza di Parigi, durante la elaborazione del trattato di pace, quando il trattato fu imposto ai delegati tedeschi e dopo la firma del trattato. In astratto, il programma di Wilson avrebbe richiesto che le armi americane si fossero potute associare, indifferentemente, e magari alternativamente, pro e contro l'Intesa, contro la Germania e in suo favore, a seconda che da una parte o dall'altra si fossero manifestati progetti egemonici o di sopraffazione. Wilson non potè, naturalmente, riprendere la guerra guerreggiata contro gli eserciti dell'Intesa, per imporre, anche dopo la vittoria, la esecuzione di un programma di pace temperata ed equilibrata: ma quel che non potè, e non seppe intraprendere

le importo alla Russia, ma bensì appello ai principi dell'autodecisione dei popoli; ma il gallonato tedesco troncò il discorso, battendo sulla bilancia la spada del vincitore. Alla stessa guisa di quel che fecero, alcuni mesi più tardi, al plenipotenziario tedesco a Versailles, il quale invano ricordò i punti del programma wilsoniano in base ai quali l'armistizio era stato concluso e la Germania disarmata: il fonano discendente di Bismarck dette al suo nemico di ieri e di domani la medesima perentoria risposta che il tedesco aveva data alla protesta di Trotzki, in quello stesso giorno davvero concordi i capi dei due gruppi belligeranti, anziché nel programma wilsoniano, nel voler imporre all'avversario debellato una durissima pace. E anche Wilson in quell'ora, doveva apparire dimentico di sè stesso e del suo programma.

***

Francesco Nitti e Luigi Salvatorelli hanno dedicato a queste antitesi della guerra e della pace, due volumi usciti in questo mite settembre. Il volume del Nitti ripete i motivi d'altri scritti dell'ex presidente, nei quali già vedemmo severamente giudicati i trattati che posero fine alla strage del nostro continente. « La guerra combattuta dal 1914 al 1918 non ha fatto che distruggere ciò che era stata la magnifica opera di uno sforzo secolare verso la conquista della ricchezza e della civiltà », afferma l'on. Nitti. E non diversamente dalla guerra, egli giudica la pace: « Le condizioni che l'Intesa ha imposto ai Paesi vinti sono infami e disoneste: sono la negazione di ogni precedente impegno e di ogni logica; i vincitori hanno violato tutte le leggi della civiltà e hanno abusato della vittoria nel modo peggiore ». In queste vibranti affermazioni si rivela lo spirito del libro, tutto pervaso dalla nobile ansia che i trattati, come furono fugiati, siano impotenti ad assicurare la pace, e che nuovi dolori, nuove rovine, nuovi disordini siano fatalmente riserbati all'Europa. « O l'Europa si unirà o l'Europa cadrà: o a traverso una serie di accordi arriveremo all'unione dei popoli europei, e la decadenza e le guerre si seguiranno ininterrottamente ».

Il libro del Nitti arriva alle stesse conclusioni ideali esposte dal Salvatorelli; quantunque il processo dialettico risulti nell'uno e nell'altro profondamente diverso. Il Nitti imprime al suo ultimo scritto — che potremo chiamare una sintesi degli altri suoi volumi sullo stesso argomento, apparì più organico e completo e meglio ordinato — un'andatura polemica e appassionata, che, in virtù della forma concisa, dei periodi brevi e spezzati, delle affermazioni roteranti e d'una visione ultrapessimistica dell'avvenire d'Europa, riesce a mettere nel massimo rilievo il fatto morale anzi che il fatto politico, la crisi spirituale della nostra epoca più che la crisi di disintegrazione degl'istituti che fino al 1914 parevano saldi e invulnerabili, come fattori di ordinato e civile progresso all'interno, di pacifiche e sapienti transazioni internazionali. Il libro del Salvatorelli è breve, rapido, succinto: e appunto per questo d'un'eloquenza e d'una forza insuperabili. Dopo aver messo in luce la contraddizione morale e politica di quella teoria che propugnava la guerra fino all'ultimo sangue, quale premessa necessaria d'una pace giusta e prolungata, l'autore esamina gli sviluppi e le inevitabili ripercussioni della pace di Versailles, che nel pensiero di Clemenceau, il quale v'impresse il segno del suo spirito acre e selvaggio, avrebbe dovuto essere una pace cartaginese, destinata a localizzare, se non ancora a distruggere, la forza e la vigoria del popolo tedesco: ma che non potè essere tale, giacchè troppi altri interessi, contrastanti a quello francese, concorsero alla elaborazione del trattato. Eppero, dovunque, si vien fatto d'incontrare il tentativo francese di distruzione dell'unità germanica, smembro, rimpicciolito, sfigurato, in disposizioni che tendono a quello specifico obiettivo, ma che non riescono a raggiungerlo e a perfezionarlo. Donde una pace che non è giusta — nel senso più umano e più squisitamente politico dell'aggettivo — e che non è completamente una pace cartaginese; ma che tiene di questa e, talvolta, rasenta i principi di quella. Il plebiscito sancisce per le popolazioni dell'Alta Slesia e più tardi restrittivamente interpretato e sofisticato nei suoi decisivi risultati; le riparazioni imposte soltanto per la ricostruzione dei paesi devastati, e quindi consegnate a centinaia di miliardi, così da esprimere la tendenza a stabilire una illimitata servitù della nazione tedesca; il trapasso puro e semplice dell'Alsazia-Lorena alla Francia, sia di fianco, la creazione di un regime provvisorio per il bacino della Sarre, dove, almeno per quindici anni, sarà lecito alla Francia di spadroneggiare e d'imporsi; il Patto della Società delle Nazioni, simbolo d'una giustizia internazionale che diviene, fatto guardiano inaccessibile dei trattati di pace, concordati unilateralmente, senza alcun concorso dei rappresentanti delle nazioni sconfitte, e destinati a perpetuare gli accessi postbellici della coalizione vittoriosa. Il Salvatorelli chiama perciò *antifida* questa pace e ne esamina il processo formativo e la debolezza fondamentale: a tutto ciò non una spirito chiaroveggente della necessità della politica internazionale, costrinse egli addita anzi tempo l'opportunità di accordi tra la Germania e i Governi vincitori, anticipando su quelli che sono oggidì i tardivi e timidi tentativi della diplomazia, la quale, sei anni dopo la firma della pace, si è affine accinta a cercare, negli accordi diretti con Berlino, mosse, meno artificiose, più resistenti garanzie di pace.

***

Il trionfo del nazionalismo — da non confondersi con la necessaria preoccupazione degl'interessi del proprio paese, di cui la equilibrata salvaguardia dev'essere presente ad ogni spirito sagace — il trionfo del nazionalismo nell'ordine internazionale doveva portar seco, inevitabilmente, un risveglio d'istinti reazionari nell'ordine interno degli Stati europei. Con frase felicissima, il Salvatorelli asserì: « Nazionalismo guerriero e reazione antiproletaria sono fratelli siamesi ». E lo scrittore addita nello stesso spirito reazionario, che quand'egli scriveva non aveva ancora lanciato le sue prove più appariscenti ed audaci, i principali fattori del progressivo sfacelo d'ogni sistema di libertà nazionale e di ordinata convivenza internazionale. L'ultranazionalismo nell'ordine politico e l'ultraprotezionismo nell'ordine economico procedono di pari passo: il nazionalismo è la dottrina che prospera sulle fortune della grande industria — la quale manifesta ormai istinti esclusivistici, aspira a leggi protezionistiche, avversa il controllo dei liberi sindacati di lavoratori, s'arricchisce prima durante e dopo le grandi crisi internazionali. Il nazionalismo è la degenerazione dell'amor di patria: alla stessa guisa che il capitalismo protezionistico-nazionalista è la degenerazione del capitalismo fisiologico, cioè creatore di ricchezza, sano, libero, spregiudicato, ardito, use a riconoscere nei sindacati operai uno stimolo efficace per lo sviluppo della produzione, un collaboratore necessario per le maggiori fortune dell'industria. Il Salvatorelli contrappone, alle forze di distruzione, le forze creatrici che prepareranno il superamento del nazionalismo: il capitalismo produttore e il laburismo elevatore. Il Salvatorelli ha in ciò la stessa visione del Nitti, il quale scrive che « una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita dello Stato inizierà una vera politica di pace ». Ma intanto, pur nel momento in cui le forze ultranazionalistiche sembrano aver raggiunto la più insperata fortuna, tutte le attività efficaci e diligenti all'interno dei singoli paesi sono ancora internazionali: la cultura, il capitalismo, il proletariato, il liberalismo, la democrazia, il laburismo. « L'idea rimane perchè rimane l'esigenza e il bisogno: esigenza materiale dell'economia capitalistica, esigenza morale dell'individuo e dell'umanità ». E il Salvatorelli auspica ai pressanti decenni, quando le nazioni si avvicineranno finalmente a creare l'Umanità. Di fronte allo spirito di guerra « duro a morire », si afferma, con forte eloquenza, questa generosa visione d'una società europea pacificata e riconciliata con sè medesima. Per la fede che manifesta, essa è ben degna di diventare la realtà d'un migliore, non lontano, domani.

CESARE SPELLANZON.

FRANCESCO NITTI: *La pace* (Torino, Gobetti editore, 1925).

LUIGI SALVATORELLI: *Trattato nazionalista* (Edizioni « Corbaccio », Milano, 1925).

Le ragioni politiche per le quali è stato sciolto

Il Consiglio dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il provvedimento, a quanto affermano gli ufficiosi, non è dovuto a ragioni interne di mala amministrazione, ma a manifestazioni politiche, che avrebbero preso corpo in un ambiente, dovuto appunto ad uno dei consiglieri dell'istituto.

Il *Mondo* e la *Tribuna* pubblicano alcuni brani della rassegna politica degli avvenimenti interni italiani, secondo l'annuario dell'Istituto:

« Metà maggio: Gran chiasso ed aspre critiche per la convenzione stipulata dal Governo con la società americana Sinclair per gli oli minerali.

« 12 giugno: Venne rapito, per mezzo d'una automobile ed assassinato l'on. Matteotti, deputato socialista; verosimilmente, per mandato od almeno con l'intesa di uomini aventi alte cariche nel fascismo ed assai vicini al Governo. Sulla cronaca del nefando delitto, che ha avuto così triste notorietà in Italia e purtroppo all'estero, non occorre qui indugiarsi. Gravi sono state le conseguenze politiche del delitto, che ha dato nuova esca al divampare delle passioni partigiane, indebolendo moralmente il fascismo e reso quasi impossibile un modus vivendi tra Governo ed opposizione.

« Parrucone il 12 settembre: In barbaramente ucciso, in tram, il deputato fascista Armando Casalini, uomo mite e retto, e perciò generalmente stimato ed amato. L'uccisore è un operaio, esaltato socialista, donde le recriminazioni dei fascisti, naturalmente proposti a dare al reato un movente politico, ciò che però sembra escludersi, essendo risultato che l'autore è un vero degenerato.

« 18 settembre: E' stata pubblicata la lista di 53 senatori, la quale, accanto a persone fuori discussione, ne aveva alcune che offrivano il fianco alla critica. Il Senato, questa volta, ha esercitato la sua facoltà di convalida con una insolita severità, che ha dato modo di credere che gran parte dell'alto consesso non fosse così favorevole al Governo, come poteva apparire dai voti di fiducia.

« Grande impressione destano poi l'esito, contrario al querelante, del processo per diffamazione intentato dall'on. Balbo, uno dei quadrumviri della marcia su Roma e comandante interinale della milizia nazionale, contro il giornale la *Voce Repubblicana*, che lo aveva accusato di essere stato il mandante di gravi atti di violenza contro avversari politici, e la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, anche egli uno dei maggiorenti del fascismo e vice-presidente della Camera, imputato di analogo reato: la rinuncia sporta al Senato dall'avv. Donati, direttore del giornale *Il Popolo*, contro l'on. De Vecchi per complicità nel delitto Matteotti, ed infine la pubblicazione di un memoriale di Cesare Rossi, contenente gravi accuse contro lo stesso presidente del Consiglio ».

Impressioni del difensore di De Bono

Roma, 3 mattino.

Il ministeriale *Messaggero* pubblica un'intervista avuta con l'avv. Felice Di Benedetto, difensore del generale De Bono, circa lo svolgimento del processo all'Alta Corte di Giustizia e alle sue impressioni sull'ordinanza di assoluzione. L'avv. Di Benedetto ha dichiarato:

« Il contenuto della sentenza è così chiaro che non può dare se non una impressione ottima. La figura morale del gen. De Bono sotto ogni aspetto ne esce limpida e chiara, malgrado l'affannoso tentativo compiuto dagli elaboratori della denuncia. L'istruttoria compiuta dalla Commissione senatoriale è quanto mai minuta, diligente, scrupolosa e ha distrutto tutte le infami accuse che erano state divulgate ai danni del gen. De Bono dalla denuncia Donati, dimostrando la infondatezza assoluta alla stregua delle prove documentarie e testimoniali. Circa l'assoluzione senatoriale dell'accusa di favoreggiamento del De Bono è vero che per il reato di favoreggiamento circa le aggressioni Amendola, l'attentato Misuri e il delitto Matteotti la sentenza ha, con dispositivo, assolto per insufficienza di prove il gen. De Bono, ma tale dispositivo è, anzi per dire, in contrasto con i motivi della sentenza, alla stregua della quale non è lecito neppure formulare sospetti a carico del gen. De Bono. D'altro canto non bisogna dimenticare che vi sono situazioni processuali contro cui non è dato opporre se non la negativa alle contrarie affermazioni degli accusatori. In questo caso l'opera del giudice è delicatissima e guidata da criteri del tutto soggettivi. Il Procuratore Generale, comm. Santoro, scevro da ogni passione politica ed educato alla serena atmosfera giudiziaria, con criterio giuridico ha anche per questo capo di accusa richiesta la assoluzione del gen. De Bono con formola piena e completa. La sua requisitoria è un documento di singolare valore e merita di essere conosciuta. La sentenza della Commissione senatoriale si completa e si chiarisce con la requisitoria del Procuratore Generale, ed è per questo che egli ha consigliato al gen. De Bono di non presentare opposizione avverso l'ordinanza perchè in processi simili non hanno valore le formole.

I combattenti del Pinerolese aderiscono all'Associazione Indipendenti

Pinerolo, 3, mattino.

I presidenti delle Sezioni combattenti del Raggruppamento di Pinerolo si sono riuniti per esaminare la situazione creata all'Associazione in seguito allo scioglimento del Comitato della Federazione provinciale. Erano presenti i presidenti delle Sezioni di Villar Perosa, Bricherasio, Villafranca, Airasca, San Secondo, Prarostino, Pinerolo, San Germano Chisone, ecc. Le altre Sezioni assenti avevano annunciato la loro adesione. Dopo una chiara esposizione delle trattative svolte fra i triumviri nominati a reggere la Federazione, fatta da un rappresentante del disciolto Comitato, e la Presidenza della Federazione stessa, nominata dalla libera votazione dell'ultimo Congresso federale, e dopo rilevata l'energica protesta votata dal predetto Comitato, si venne a discutere sull'atteggiamento da assumere in seguito all'ultima circolare inviata alle Sezioni dagli aderenti al movimento assimano, e alla fine alla unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I presidenti delle Sezioni combattenti del Raggruppamento di Pinerolo, convocati in assemblea, plaudendo all'operato del disciolto Comitato federale, e seguendo le direttive di esso, si impegnano di dichiarare le proprie Sezioni aderenti al movimento indipendente, deliberato dal suddetto Comitato, fermi nei principi per cui lungamente lottarono nelle trincee e che si compendiano colle sfilmate: Nazioni consacrate nell'ordine del giorno di Assisi e nel sentimento nobilissimo di libertà e giustizia ».

Il Consiglio dei Ministri

I lavori pubblici nel Mezzogiorno

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunito a palazzo Viminale alle 18 di stamane, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, ha continuato i suoi lavori. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio, dopo esauriente discussione, ha approvato la relazione del ministro dei Lavori pubblici, on. Giuriati, sullo schema del decreto-legge per l'organizzazione e le attribuzioni del Provveditorato alle opere per il Mezzogiorno e le Isole. Il Consiglio ha poi proceduto all'esame dei singoli articoli del decreto-legge approvandone il testo fino all'art. 13. L'esame sarà continuato nella seduta di domani alle 10.

A quanto risulta il « Popolo d'Italia » dal piano dei provvedimenti per il Mezzogiorno verranno stralciati quelli per Napoli. L'organizzazione di essi verrà affidata a un alto commissario nominato per Napoli e la provincia. A coprire tale posto viene nominato l'attuale prefetto comm. Castelli, al quale resteranno attribuite anche le funzioni di prefetto. Non è stata ancora effettuata la scelta del funzionario che dovrà ricoprire la carica di regio commissario per il comune di Napoli, ma si conferma che a quel posto sarà chiamato un prefetto.

Riunione degli Unitari a Milano

Discorsi di Caldara e Turati

Milano, 3 notte.

Nella sede centrale del partito, in via della Signora, si sono riuniti questa sera i socialisti unitari. Erano presenti quasi tutte le personalità note del partito a Milano e fra gli altri Caldara e Turati, accolti da una vera ovazione. L'on. Caldara, nel suo discorso, ha col dire essere necessario accentuare la corrente dell'idea repubblicana; che il partito si era un poco dimenticata. Ma Turati, rispondendo in fatto un esatto esame della situazione politica e ha detto non essere il caso di accentuare o meno la tendenza repubblicana, ma essere necessario ottenere la libertà per tutti i partiti. Una fusione meccanica del partito socialista non è da augurarsi: è invece da augurarsi che si ottenga piuttosto la libertà.

L'assemblea è rimandata quindi a martedì.

I lavori per la formazione del nuovo catasto

Roma, 3 notte.

E' stata distribuita la relazione a stampa ordinata da S. E. Destefani, ministro delle Finanze, riguardante i lavori compiuti per la formazione del nuovo catasto, nel decennio 1.o luglio 1914 - 30 giugno 1924. Dalla relazione risulta che al 30 giugno 1924 il nuovo catasto era in conservazione, a tutti gli effetti in 22 provincie (comuni 3426 e partite 2.034.000) mentre in 21 provincie i lavori erano tanto avanzati da poterne iniziare presto, parzialmente o totalmente, la conservazione, ed in altre tredici le operazioni erano in corso, ma con una previsione più lontana per il compimento. Agli effetti tributari il nuovo catasto era attivato in 4725 comuni. Tenendo presente che la superficie del Regno nei vecchi comuni era di 28.661.000 ettari, suddivisa in 8226 comuni, al 30 giugno 1924 le nuove mappe erano formate per 17.971.000 e per comuni, e le estime erano ultimate per 16.277.000 ettari e per 5213 comuni.

Una deliberazione del Consiglio di Moncalieri

dopo la violenza all'assessore Alma

Moncalieri, 3, notte.

Il Consiglio comunale si è radunato stamane per la prima volta dopo le dolorose vicende del giugno scorso, del sequestro dell'assessore Alma; era pertanto vivissima l'attesa della popolazione. Per tutta risposta ai tristi fatti si deliberò di lanciare un appello alla cittadinanza, con l'invito a non travisare in odi i dissensi, in nemici gli avversari, senza per questo rinunciare alle proprie diverse idealità, il consigliere avv. Masera inoltre, insistendo sul dovere del Consiglio di rispondere con sensi di fraternità a ogni violenza, vincendo il proprio dolore, propose, tra le acclamazioni di tutti i consiglieri, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Moncalieri delibera che nell'aula consigliare sia posta l'immagine di Cristo Crocifisso, perchè sul segno del sacrificio dell'Uomo-Dio per la umana redenzione, ogni consigliere tragga ispirazione a deliberare e agire solo con spirito di bontà, con senso di cristiano amore ».

Voci di elezioni a Spezia

Spezia, 3, notte.

Si parla nuovamente, con una certa insistenza, di prossime elezioni amministrative. Secondo le voci circolanti esse dovrebbero effettuarsi nella prima decade di agosto. Di certo però nulla ancora è emerso, per quanto il lavoro preparatorio vada intensificandosi. Da quanto si è potuto sapere sembra che si stia preparando una lista fascista con probabile concorso di elementi Banchegiatori. Nel campo delle opposizioni sembra confermato il proposito dell'astensione.

Bollettino militare

Roma, 3, notte.

Arma dei Carabinieri. — I seguenti tenenti col. sono collocati in posizione ausiliaria: Di Collereto legione Verona, e Bartoli id. Messina. I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Mazzoni legione Alessandria, Perrotti a disposizione legione colonie.

Arma di Fanteria. — Rivera, col. comandante distretto Trapani collocato a disposizione Ministero guerra. — Valentini, col. aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione Ministero guerra comando Corpo armata Firenze.

Arma di Artiglieria. — I seguenti ten. col. sono collocati fuori quadro: Gargano, Palazzini e Mosciano.

Arma del Genio. — Ventrella, ten. col. collocato a riposo.

Il « Bollettino Militare » pubblica le seguenti ricompense al Valore Militare per la campagna di guerra 1915-18 concesse sul campo dalle superiori autorità militari: Medaglia d'argento: Brandazza aiutante di battaglia, reparto arditi 5.o Fanteria, Caronico, di Torino, capitano 3.o artiglieria da montagna; Mazza, aiutante di battaglia 5.o alpini battaglione Intelvi, Mina, di Marcese (Como), sottotenente 5.o Fanteria Orsini, sergente 9.o Compagnia fanteria mitraglie. - Medaglia di bronzo: Biasio, da Zeri (Teramo), soldato 95.o Fanteria.

Nell'organizzazione operaia milanese

Decentramento tecnico dei metallurgici?

Milano, 3 notte.

Corre voce di una crisi nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La minoranza massimalista, composta di Schiavello, Grigoli, Cattani, Fiorio e Pagani, si sarebbe dimessa. Pare però che le dimissioni non procedano da ragioni di principio, ma siano state determinate da una questione personale tra Schiavello e Bacci membro della presidenza camerale.

L'idea del decentramento tecnico dell'organizzazione metallurgica è in via di attuazione. Prossimamente si terrà una assemblea di operai fonditori per addivenire alla ricostituzione ex novo del sindacato di questa categoria sulla base dell'autonomia tecnica funzionale. I fonditori già aderenti all'ex Unione Italiana del lavoro entrerebbero a fare parte della nuova organizzazione e ciò anche in conseguenza dell'avvenuta adesione dei sindacati corrispondenti alla Confederazione del lavoro. In prosieguo di tempo si procederebbe al decentramento della categoria dei bronzisti, di quella della piccola meccanica e dei carrozzai.

La Federazione tessile si appresta a dei provvedimenti disciplinari nei riguardi di quattro comunisti: Battista Tettamanti, impiegato amministrativo presso l'Unione tessili di Milano, Luigi Battaggi, titolare del segretariato tessile di Monza e Brianza, Mario Vietti, segretario della Lega tessile di Andorno (Biella) e Locatelli Amleto segretario della Lega tessile di Gallarate, tutti accusati di gravi atti di indisciplina e di diffamazione passibili secondo lo statuto sociale di espulsione.

Riunione degli Unitari a Milano

Discorsi di Caldara e Turati

Milano, 3 notte.

Nella sede centrale del partito, in via della Signora, si sono riuniti questa sera i socialisti unitari. Erano presenti quasi tutte le personalità note del partito a Milano e fra gli altri Caldara e Turati, accolti da una vera ovazione. L'on. Caldara, nel suo discorso, ha detto essere necessario accentuare la corrente dell'idea repubblicana; che il partito si era un poco dimenticata. Ma Turati, rispondendo in fatto un esatto esame della situazione politica e ha detto non essere il caso di accentuare o meno la tendenza repubblicana, ma essere necessario ottenere la libertà per tutti i partiti. Una fusione meccanica del partito socialista non è da augurarsi: è invece da augurarsi che si ottenga piuttosto la libertà.

L'assemblea è rimandata quindi a martedì.

Una nota del "Corriere della Sera" sulla sua "diffida,,

Milano, 3, sera.

Il *Corriere della Sera* pubblica nell'edizione pomeridiana la seguente nota intitolata: *Dopo la diffida:*

« La diffida del prefetto di Milano al *Corriere della Sera* si fonda sull'accusa di una ingiustificata campagna « di violenze persistenti » contro « il regime ed i pubblici poteri », e cita, come documenti di questa accusa, alcuni articoli sequestrati. Sol ammettiamo la persistenza della critica come elemento diritto di opposizione; neghiamo la violenza. Ma nel giudizio della pubblica opinione i documenti non possono servirci nè a darci ragione nè a darci torto, perchè a quel giudizio sono stati sottratti dal sequestro. Nè il magistrato ordinario è mai stato chiamato ad una valutazione dei fatti e delle intenzioni, nonchè dei limiti rispettati o violati, anche di fronte ai decreti sulla stampa.

« La diffida vuole avere lo scopo, secondo il testo, di « richiamare il giornale ad una maggiore ponderazione ». Noi, ponderato il monito la cui finalità è molto chiara, crediamo che, in realtà, i continuati sequestri rendevano impossibile all'enorme maggioranza dei lettori di conoscere i nostri articoli politici, rinunciamo per ora a trattare quei temi sui quali non ci sia consentita la libertà di parola necessaria per esprimere un pensiero nè troppo compresso nè troppo deformato. Siamo buoni intenditori. Ed i lettori anche ».

Un chiarimento di Benedetto Croce sulla sua polemica con Mussolini

Napoli, 3, notte.

Il giornale *Solidità* pubblica nel suo numero di oggi un colloquio del suo direttore Roberto Marvasi con Benedetto Croce a proposito della lettera dell'illustre uomo in risposta all'ultimo discorso dell'on. Mussolini. Benedetto Croce ha così detto:

« La spiegazione circa la lettera di padre Pistelli è nella mia lettera, nella quale dicevo che l'on. Mussolini non avrà potuto sottrarsi agli effetti dell'opera mia a restare immune dai miei giudizi letterari. E' perfettamente indifferente che questi gli giungano attraverso un suo capo sezione o qualche letterato del fascismo ».

Benedetto Croce poi — dice il giornale — ammette che Mussolini non abbia letto il suo saggio sul Manzoni e fin'anche che il presidente del Consiglio non abbia nemmeno letto « I promessi sposi ». A un'altra domanda dell'intervistatore, Benedetto Croce ha risposto che nel Congresso nazionale del partito socialista tenuto ad Ancona nell'aprile 1914, Mussolini fu accusato da Claudio Treves di voler introdurre nel movimento socialista italiano i concetti del nuovo idealismo crociano. « Del resto — ha concluso Benedetto Croce — il morfeismo Mussolini, nel suo primo discorso alla Camera nel giugno 1921, faceva appello all'autorità filosofica di chi ora egli parla ».

La cerimonia pei caduti a Monte S. Maria

alla presenza del Duca d'Aosta

Monte S. Maria, 3, notte.

Domani domenica, il Duca d'Aosta, aderendo all'invito del gr. uff. Leone Garbaccio, assisterà alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti e del Parco della Rimembranza. La patriottica cerimonia rivestirà un carattere particolarmente grandioso, oltrechè per l'intervento del Principe, per quello di tutte le Autorità, rappresentanze dei Comuni, Associazioni e degli orfani di guerra dell'Istituto Sassi di Torino. Oratore ufficiale pel Parco della Rimembranza sarà l'on. Alcero e pel monumento ai caduti il grande ubriaco Primo Brunazzi, organizzatore delle Legioni dei mutilati sul Piave. Il Comitato ordinatore della solenne cerimonia e il Comune di Monte S. Maria hanno pubblicato patriottici manifesti.

Principi ed azione

Il nostro editoriale « Accordo da perfezionare » (dell'1 corrente) — in cui si constatava la comune impostazione della presente lotta politica uscita dai recenti congressi e convegni socialista unitario, umanista democratico, liberale e popolare, e si tracciava la logica conseguenza dell'opportunità di un accordo più stretto e più effettivo fra i quattro partiti di opposizione liberale — è largamente riprodotto e commentato dalla stampa di opposizione. La importanza e la delicatezza dell'argomento richiede, innanzi tutto, l'esatta riproduzione e comprensione della nostra tesi: e per questo teniamo a rettificare certi accenni della « Giustizia » di ieri (nella nota romana « Dopo i congressi ») dai quali apparirebbe che noi avessimo propugnato una fusione o commistione di partiti, « quasi un partito unico », per citare testualmente la « Giustizia » stessa. Noi abbiamo detto, invece, che la coalizione da noi propugnata deve innanzitutto col prender atto della molteplicità dei partiti di opposizione, e « non può affatto pregiudicare alla individualità dei singoli partiti, ma anzi costituisce la premessa per la conservazione e lo sviluppo di quelle. Tratinsi, infatti, di salvare e restaurare quelle condizioni politiche e giuridiche di carattere generale che sole possono permettere la vita personale specifica dei partiti medesimi ». Ed abbiamo anche aggiunto: « Nessuno pensa a tracciare scale di grandezza e di precedenza o a proclamare supremazie o monopoli ». Non solo, dunque, perfetto mantenimento dell'individualità dei partiti, ma loro assoluta uguaglianza. Ci sembra di essere stati chiarissimi, e di avere evitato, per nostra parte, fin l'ombra dell'equivoco.

Nella stessa nota, la « Giustizia » dice che « per proporre i principi in virtù dei quali si protesta contro gli eccessi del potere esecutivo e del governo personale, ci si arriva più efficacemente da ciascun partito, mantenendo il suo punto di vista ». E' proprio quello che avevamo detto noi; soltanto noi constatavamo che questa proposizione separata di principi era già avvenuta, e — poichè l'attività dei partiti non può esaurirsi nell'enunciare dei principi — facevamo presente l'opportunità di passare da questo stadio d'impostazione ad uno di più concreta attività politica. Questa — a parer nostro — dovrebbe svolgersi attraverso una salda ed efficiente coordinazione di quei partiti che, nella impostazione, si sono già ritrovati concordi. La « Giustizia » parla di una « somma risulta degli sforzi separati dei partiti », dalla quale « balza per il Paese l'impressione che c'è un'alternativa all'attuale sistema ». Noi crediamo poco, in politica, e in genere nell'attività pratica, alle somme aritmetiche, e riteniamo invece che occorrano, nel momento presente, unità organica di schieramento e d'azione. E riteniamo che proprio per l'attuale mancanza di essa — o almeno anche per questa mancanza — il Paese non abbia un'impressione così netta, come sarebbe desiderabile, che ci sia « un'alternativa all'attuale sistema ». Giacchè l'alternativa, dovendo essere, per definizione, non solo negativa; ma positiva, non solo oppositrice, ma ricostruttrice, presuppone — in mancanza dell'unico partito a cui nessuno pensa — l'accordo organico e concreto di una coalizione.

Borse e Mercati

Chiusura e dopo-Borsa di New York, Londra, Parigi e Zurigo

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York — Apertura del 3 luglio:

Londra 4,86,15 — Parigi 4,62 — Italia 3,35 3/8 — Svizzera 19,40 — Belgio 4,65 — Spagna 14,55 3/4.

Ultimi cambi di chiusura e di dopo Borsa da New York del 3 luglio 1925:

Italia (chius. 3,50; dopo Borsa 3,4975, tend. sostenuta — Londra (chius. 4,8625); 4,8612 stabile — Parigi (chius. 4,63); 4,61,50, offerta — Berlino 23,81 — Svizzera (chius. 19,42); 19,40, stabile — Copenhagen 20,5287 — Stoccolma 26,8127 — Olanda 40,04,50 — Praga 2,90,05 — Vienna 14,12 — Budapest 14,12 — Bucarest 46 — Varsavia 19,50 — Belgrado 1,7550 — Spagna 14,34 — Finlandia 251,50 — Belgio 4,62,50 — Canada 100,03 — Brasile 10,71 — Argentina 40,29 — Grecia 1,53 — Bulgaria 75.

Tendenza generale a New York: irregolare.

***

Londra — Chiusura del 3 luglio:

Parigi 102,90 — Italia 136,50 — New York 4,86,15 — Svizzera 25,06 1/2 — Belgio 103,80 — Spagna 33,43.

Ultimi cambi di dopo Borsa a Londra:

Italia 139,37 — Svizzera 25,05 — Parigi 101,60 — Berlino 2041 bilioni — Belgio 103,10 — Olanda 12,13 7/8 — New York 4,86,03 — Spagna 33,43 — Christiania 26,32 — Copenhagen 23,47 — Stoccolma 18,13 — Belgrado 275 — Praga 164 — Bucarest 30,50 — Buenos Aires 45,32 — Costantinopoli 9,00 — Atene 203 — Brasile 5,27.

Mercato a Londra: irregolare.

***

Parigi — Chiusure del 3 luglio:

Londra 103,85 — New York 21,28 — Italia 76,25 — Belgio 99,30.

Ultimi cambi di dopo Borsa a Parigi:

Italia 74,00 — Svizzera 419 — Berlino 5,10 — Londra 101,60 — Belgio 99,30 — Olanda 858,50 — New York 21,32 — Praga 15,70 — Vienna 3,05 — Bucarest 9,90 — Spagna 312,25.

Mercato a Parigi: in ribasso.

***

Alla Borsa di Zurigo questa mattina la lira italiana è stata richiesta a migliori condizioni, di modo che alla chiusura si è potuto constatare un lezgero miglioramento. Difatti, la lira alle 12, alla Borsa di Zurigo, era così ufficialmente quotata: lettera 18,35, denaro 18,15. Nel dopo borsa sono continuate le stesse lievi oscillazioni, derivanti dal fatto che il mercato, per quanto riguarda la valuta italiana e quella francese, si mantiene molto nervoso. Ad ogni modo, però, alle 15, a Zurigo, la lira italiana continuava sempre a mantenere il vantaggio segnato nella mattinata.

BORSA DI TORINO

3 Luglio 1925

Il mercato esordì a corsi assai sostenuti e con buona animazione, in seguito però, si realizzò, i prezzi si ridussero notevolmente e si ebbe una chiusura nuovamente incerta. I Cambi lievemente migliorati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 67,50-67,05; 67,05; media 67,15); 68,75-67,85, 67,70 — Consolidato 5 % (cont. 87,40-85,85, 85,80; media 86,35); 88-86,35, 86,35 — Buoni del Tesoro Settennali (cont. 90,25 più int.) — Banca Commerciale 1538-1528, 1528 — Credito Italiano 1038-937, 937 — Motori 399-398, 399 — Rubattino 805-802, 791 n. — Cogne 360-346,50, 345,50 — Snianudo 365 — Italiana Gas 421-408, 408 — Elettricità Alta (cont. 354-347, 349,50 — Sip (cont. 225); 234-226, 226,50 — Consumi Gas 400-391, 391 — Ammonio 350 — Terni 674-672, 672,50 — Nebiolo 550-513, 544 — Monte Amiata 368-345, 348 — Fiat 550-543, 543 — Bonifiche 628-634, 634 — Fiorio 205 — Viscosa 330-315, 318,50 — Chatillon 1.a 410-400, 400 — Beni Stabili 262 — Cementi 365 — Pirelli-ghe 145 — Spalato 487.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini (cont. 277); 280,50-276 — Schiapparelli 179-177, 178 — Fondi Rustici 365.

Cambi — Parigi 102,25 — Svizzera 383,651,75; 551,75 — Londra 138,70-137,90, 137,90; (fc. 137,90-137,80) — Vienna 4,10 — Belgio 132 n. — New York 28,45-28,425, 28,3875 n.; (fc. 28,425) — Spagna 410 — Germania 6,90 n.

BORSA DI MILANO, 3 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 68,20 — Consolidato 5 % 1. m. 87 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1502 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 116 — Credito Mobiliare 379 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 570 — Rubattino 720 — Linea Triestina 365 — Snia 337 — Terni 672 — Meccaniche Miani e Silvestri 182 — Breda 417 — Ansaldo 19 — Montecatini 277 — Società Metallurgica Italiana 197 — Reggiane 7 — Fiat 550 — Isotta 5,50 — Ilva 203 — Alba 61 — Cascami Seta 2925 — Elettrici Canapificio Nazionale 910 — Lanificio Rossi 1000 — Lanificio Targetti 600 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Meridionale 162 — Colonificio Turati 870 — La Soie de Chatillon 605 — Rossari Varzi 1350 — Pirelli 1126 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 655 — Distillerie Italiane 916 — Molini Alta Italia 1000 — Gentina 630 — Unione Italiana 175 — Edison 892 — Società Adriatica di Elettricità 208 — Marconi 215 — Vizzola 1830 — Conti 180 — Negri 325 — Ligure Toscana di Elettricità 385 — Esercizi Elettrici 176 — Esportazione Italo Americana 600 — Costruzioni Veneta 395 — Beni Stabili Roma 220 — Grandi Alberghi 324 — Cementi Spalato 475 — Cemiliti 220 — Ricerie Italiane 970.

Cambi. — Francia 133,25 — Svizzera 554 — Londra 137,90 — New York 28,35 — Berlino (marchi oro) 6,77,50 — Vienna 4,08 — Bucarest 32 — Belgio 127,25 — Spagna 414 — Praga 83,85 — Budapest 0,0.

BORSA DI GENOVA, 3 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 67,50 ex — Consolidato 5 % 1. m. 86 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,50 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1231 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 966 — Ferrovie Meridionali 768 — Rubattino 720 — Snia 332 — Valdarno 130,50 — Lloyd Sabaudo 370 — Alta Italia 338 — Libera Triestina 350 — Cosulich 240 — Snia 210 — Terni 660 — Ansaldo 20,50 — Ilva 330,50 — Fiat 550 — Alba 65

Il deserto .. ..

.. .. dell'amore

Il deserto dell'amore (Paris, Grasset) di recente pubblicazione, è il primo, e per ora ultimo, romanzo di François Mauriac, che con esso dimostra davvero di meritare l'alto posto che la critica francese gli aveva assegnato tra gli scrittori della giovane generazione, con un giudizio che sembrava motivato finora più che dalle opere effettuali dalle possibilità dell'artista. Dopo *Il deserto dell'amore* non è più lecito dubitare: François Mauriac è tra i primi romanzieri, e forse a dirittura il primo, della nuova generazione letteraria francese.

E' noto che François Mauriac è scrittore cattolico. Cattolico che sente e giudica la vita da cattolico. Il sistema di valori che il Cattolicesimo inculca ai suoi fedeli non rimane in lui esteriore o superficiale, ma si mescola intimamente con la sua esperienza della vita. In cui essa un tutto indissolubile. I personaggi nei quali l'esperienza religiosa del Cattolicesimo ha definitivamente spento e addormito il furore della carne e la violenza del senso non lo attirano: coli lo attirano quelli in cui quella esperienza, mescolandosi alla passione in tumulto o in ebollizione, le comunica lo strano e perturbante sapore del peccato. Non il reato, ma il peccatore — e che ha coscienza nella sua passione stessa peccato, come ribellione contro l'ordine istituito da Dio — lo interessa. Ecco perchè i suoi romanzi si arrestano sul punto in cui i personaggi sono toccati dalla grazia.

Ne *La carne e il sangue*, nel *Male*, nel *Bacio al lebbroso*, nel *Fiume di fuoco*, Mauriac aveva dipinto l'esperienza del peccato in lotta con la più acuta e moderata delle passioni: la lussuria. La lotta tra la concupiscenza e la purità; tra la fatalità della carne e gli appelli dello spirito era l'argomento di questi interessanti romanzi, di cui l'ultimo soprattutto, di qualità veramente superiore, faceva sospettare nell'autore uno scrittore di grande avvenire. Nondimeno, da questa mescolanza di carne e di spirito, di lussuria e di castità un perturbante odore si sprigionava. Dei due elementi in lotta era soprattutto la carne che sembrava riempire tutta l'attenzione dello scrittore. Sembrava a volte anche se la purezza, la castità, lo spirito non entrasse in gioco che per rendere più sottile e perverso il sapore e l'attrazione della carne, del male. Sotto il Cattolicesimo dello scrittore pareva serpeggiasse qua e là qualche vena nascosta — ma non troppo — di satanismo baudelairiano: anche per questo egli si rallacciava alla tradizione degli scrittori cattolici francesi.

Con *Genitrix* e con *Il Deserto dell'amore* Mauriac realizza un progresso considerevole. In questi due libri egli volge la sua attenzione ad anime nelle quali il senso cattolico del peccato non è più vivo e presente e attuale, ma, a dir così, addormentato e latente. Egli si sente attratto dallo studio di anime senza Dio, o a dir meglio, senza l'esperienza attuale di Dio, di anime, la cui vita è, in realtà, pel cattolico, una morte, e nelle quali Dio, scomparendo dall'orizzonte, ha lasciato come un vuoto tenebroso e immane, che le passioni vanamente cercano di riempire del loro raggio e del loro furore. La drammaticità un po' superficiale e classicheggiante dei primi romanzi fa posto a una drammaticità ben altrimenti profonda dolorosa e moderna.

Il deserto dell'amore è la storia dell'amore che due uomini: un ragazzo di diciassette anni, Raimondo, e suo padre, il dottor Courrèges, di cinquantadue, hanno per la stessa donna, Maria Cross, che un ricco signore di Bordeaux mantiene in una villa con grande scandalo della città. Maria Cross è un'eroina tipicamente alla Mauriac: piccola borghese di gesti e di abitudini, il piacere non l'attira, e per lei si accompagna sempre col disgusto. Una nostalgia di purità la divora, che l'attira verso del giovanetti, ai quali essa porta un interessamento che non è senza un barlume di turbamento sensuale, che non esclude un giorno l'ardore delle carezze, ma solo al termine di una lunga strada da percorrere, come ultima tappa da bruciare, e avvolto e temperato da una nube di misticismo. Donde la sua delusione, il suo orrore interiore il giorno in cui Raimondo, cinico e sensuale, passionato audace come tutti i timidi, che nulla ha compreso della donna, più matura di lui, che gli sta davanti, tenta di prenderla a viva forza. Maria scaccia Raimondo, e per diciassette anni i due non si rivedono. Ma per diciassette anni Raimondo porta nel cuore la nostalgia mordente della donna che sola ha amato, sola ha desiderato, che sola non ha mai potuto avere, per vendicarsi della quale ha fatto soffrire tutte le donne che ha avuto. Si rivedono e in lui risorge l'antica passione. Ma per Maria egli non è più ormai che un ricordo vago lontano indifferente: tutta la sua tenerezza è pel figliastro sul quale rovescia quel torbido desiderio di purità che Raimondo fu incapace di soddisfare. Durante il tempo in cui si svolgono gli amori di Raimondo e di Maria, Raimondo ha un ignorato rivale nel dottor Courrèges, suo padre, medico di Maria. Il dottore è un uomo di cinquant'anni, divorato di desideri impotenti, di velleità atroci, di febbrile volontà di vivere: egli vive in una famiglia che lo annoia e non lo comprende; alla quale è totalmente estraneo, dalla quale freneticamente vorrebbe evadere e non può. Egli rovescia su Maria Cross tutta la sua furiosa volontà di vivere che vorrebbe sfamarsi, ma non trova nemmeno la forza di dichiararle il suo amore e Maria non se ne accorge nemmeno.

La bellezza e l'originalità del romanzo è tutta qui: in questa incomunicabilità degli spiriti nella più stretta comunanza fisica di vita, in questa apparente contraddizione che l'esperienza di tutti i giorni conferma. Nulla di più unito e di più fuso in apparenza di quella famiglia Courrèges, che vive la sua vita nella banliene bordelese, in un'armonia che nulla sembra alterare. Ma è apparenza. Quegli spiriti vivono l'uno accanto all'altro impenetrabili e lontani come pianeti: Raimondo e suo padre non si rivolgono mai la parola, non sanno nulla l'uno dell'altro, s'infastidiscono mutuamente, amano la stessa donna e non lo sospettano neppure. E nessuna comunicazione tra Raimondo e i suoi parenti, fra il dottore e i suoi, di cui nessuno — tranne in qualche momento la madre — sospetta il dramma silenzioso che infuria nella sua anima e nella sua carne.

Il romanzo comunicazione tra Raimondo e Maria, tra Maria e il dottore, che passano l'uno accanto all'altra, si parlano, si amano, e pure rimangono ignoti e misteriosi come il primo giorno che si incontrarono, perseguendo ognuno nell'altro non la sua realtà ma la immagine fallace che egli vi ha proiettato. Nel silenzio delle anime che non osano parlare le passioni si gonfiano lievitano crescono nozze vegetazioni mostruose: la quiete della casa provinciale risuona tutta del loro soffocato bramito di belve. L'autore non trae nessuna conclusione da questo romanzo dell'universale solitudine delle anime, della totale incomprensione degli spiriti: ma la conclusione s'impone da sè, tanto più irresistibile quanto meno enunciata e suggerita. Non può esservi comunione tra anime tra cui non v'è amore, amore nel senso di carità e di compassione. L'egoismo, la passione isola, non unisce. Infatti tra il dottore e Raimondo vi sarà un minuto, un minuto solo di comunione quando la consapevolezza della loro disfatta avvicinerà in un attimo di pietà Raimondo a suo padre. Nella sua famiglia il dottor Courrèges visse come in un deserto. Pure egli esorta Raimondo a farsi una famiglia. Perchè le mille noie di una famiglia sono necessarie a distrarre l'uomo dalla piaga profonda che egli porta nel cuore e che, lasciata a sè stessa, lo divorerebbe intiero. Mai con più semplicità fu meglio mostrato l'infinito orrore di una vita che non vive che del presente, che non si alimenta nè di speranza nè di fede.

Nel romanzo non accade quasi nulla, pure l'attenzione non si arresta un solo momento, tale è l'acume con cui da frivoli minuti incidenti della vita quotidiana l'autore sa spremere il loro significato profondo ed essenziale. I personaggi hanno la pienezza della vita vissuta: noi li conosciamo nella loro persona, nella loro famiglia, nella loro casa, nelle loro impercettibili relazioni. Tutto vive di vita profonda e inconfondibile; i personaggi principali non meno che i secondari, di una vita che nulla ha di astratto è di unilaterale come quella di molti personaggi di romanzi francesi, ma che ha la densità e la sostanzialità della vita vissuta. Sotto questo punto di vista il *Deserto dell'amore* realizza un gran progresso sugli antecedenti romanzi di Mauriac. Lo schema è rimasto lo stesso che nei romanzi anteriori: una donna desiderosa e prigioniera, un uomo voglioso e inquieto, e attorno ad essi personaggi la cui funzione è di separarli e d'impedirli di raggiungersi. Ma su questo scheletro è venuta su una carne più robusta, più florida e sana. Il solito ambiente provinciale che negli altri romanzi di Mauriac è un po' di maniera sembra qui la scena naturale di questi drammi quotidiani silenziosi raccolti e terribili. Mancando di un centro unico, rompendosi in tanti centri diversi e incomunicabili quanti sono i personaggi, il racconto non scorre su una linea continua e unica, ma si svolge a differenti riprese, su piani diversi, da diversi punti di vista, che rimangono paralleli e non si toccano mai. Lo stesso evento è perciò narrato più volte, da più punti di vista. Il racconto e il monologo interiore, la *rêverie* e la narrazione oggettiva s'intrecciano e non si confondono. E lo stile, nervoso, febbrile, rapido, a scatti, serato di tanto in tanto da riflessioni profonde e acute di sorprendente giustezza, rende magnificamente l'arsura senza fiamma di cui si consumano nelle tenebre i tristi eroi di questo bellissimo libro.

ADRIANO TILGHER.

Grave incidente alla frontiera russo-polacca

Un posto di guardia russo assalito e incendiato da una compagnia di soldati polacchi

Mosca, 3 notte.

L'*Agenzia Rosta* pubblica:

« Il 28 giugno alla frontiera russo-polacca, nella zona tra Lepechowska e Chiriki, alcuni ufficiali polacchi si presentarono al posto di guardia sovietico esigendo la consegna entro 5 minuti di un disertore polacco. Scaduto questo termine gli ufficiali polacchi pretesero anche la consegna delle armi e della corrispondenza.

« Il posto di guardia sovietico si rifiutò di accondiscendere alle pretese degli ufficiali polacchi. Una compagnia di irregolari polacchi, composta di 120 fanti e di 20 cavalleggeri, penetrò allora nel territorio sovietico ed incendiò la sede del posto di guardia, il cui comandante, in seguito ad uno scambio di fuoco di fucileria durato circa mezz'ora, rimase ferito. Nella notte del 1° luglio un distaccamento polacco di frontiera ha fatto fuoco nuovamente sullo stesso posto di guardia ed un gruppo di soldati polacchi è penetrato nel territorio sovietico. Le guardie russe sono state costrette a rispondere al fuoco dei polacchi ».

La guerra doganale tra Polonia e Germania

e la difficoltà del commercio per Danzica

Danzica, 2, notte.

I giornali pubblicano che un accordo fra Danzica e la Polonia dà alla città libera il diritto di importare le merci necessarie ai bisogni della città stessa, malgrado il divieto delle importazioni tedesche decise dalla Polonia. Per conseguenza, il Governo di Danzica ha dato all'uopo disposizioni all'ufficio doganale di frontiera ed ha redatto una lista provvisoria delle qualità e quantità di merci di cui è permessa l'importazione.

Una nota polacca esprime ora il desiderio di trattare col Governo di Danzica sul contingentamento delle merci importabili: il Governo di Danzica prenderà oggi, in una seduta straordinaria, la decisione se si dovrà entrare in trattative con la Polonia per il completamento della lista di merci importabili.

I giornali rilevano che le autorità ferroviarie polacche intanto trattengono nel corridoio polacco le merci straniere destinate a Danzica ed avvertono che conseguentemente è opportuno, fino a nuovo ordine, che le spedizioni mercantili non vengano fatte attraverso il corridoio polacco, ma per via mare diretta al porto libero di Danzica, da dove la consegna delle merci ai destinatari di Danzica è assicurata.

Inasprimento di tasse

approvato dalla Camera francese

Parigi, 3 sera.

La seduta notturna della Camera, durava ancora stamane alle 6. Il Governo e la Camera intendono sbrigare con un lavoro intenso la legge sui provvedimenti finanziari.

Si è discusso stanotte intorno alla partecipazione del Governo agli utili delle Compagnie di assicurazione. Questo partecipazione fu un antico sostenitore in Caillaux, il quale ha riaffermato la sua tesi di fronte alle critiche di alcuni deputati. La partecipazione dello Stato sarà del 20 per cento. Sono inoltre inasprite le tasse sulle automobili e sui biglietti di lusso. Le pensioni di guerra sono state aumentate.

Verso le 5 di stamane si è iniziata la discussione sulla tassa sugli affari. L'esonero dei piccoli commercianti, che era stato proposto in forma di emendamento, è stato respinto dal Governo, il quale ritiene che tale soppressione porterebbe al Tesoro una minore entrata di circa 240 milioni.

Dopo aver approvato l'aumento delle tariffe postali, la Camera ha votato con 410 voti contro 91 l'insieme della legge sulle finanze, che passa definitivamente al bilancio per il 1925. Le spese sono calcolate a 33.163.234.700 franchi, le entrate a 33.172.369.218.

La seduta è stata tolta alle 7,35 del mattino.

Ruba un alveare e le api lo uccidono

Belgrado, 3, mattino.

Tra i montanari della Cernagora esiste un vecchio pregiudizio, che le api possano portare fortuna a chi vuol trarre profitto da un apiario, soltanto nel caso in cui provveda tre sciami di api in tre modi diversi: uno acquistandolo col denaro, l'altro cogliendo le api in un bosco, il terzo rubandolo. Il contadino Jovohaic di Sirsic, obbedendo a questo pregiudizio, volle tentare la prova: acquistò delle api in un villaggio vicino, un altro ne trovò in un bosco e lo portò a casa. Rimaneva ancora il furto da compiere e l'opera sarebbe stata compiuta. L'altra notte, mentre tutti erano immersi nel sonno andò nel vicino villaggio e rubò un bugno ad un ricco contadino, se lo caricò sulle spalle per portarlo a casa. Strada facendo inciampò e cadde, insieme col bugno, che si infranse sulla roccia. Le api lo assalirono furibonde. Lo sciagurato il giorno dopo fu trovato morto sulla strada, che conduce a Cernje Volje, avvelenato dalle punture delle api.

Città columbiana distrutta

dall'eruzione d'un vulcano?

Bogotà (Colombia), 3.

Da mercoledì il vulcano Galeras è in eruzione. Altissime fiamme escono dal cratere. Cenere e lava ricoprono i dintorni. Le comunicazioni sono interrotte con Florida Sosaca. Si teme che la città sia distrutta.

Estate tempestosa

Violento nubifragio nel Biellese

Allagamenti, frane, nevi

Biella, 3, notte.

Stamane si è scatenato in città un violentissimo temporale. Rovesci d'acqua formidabili si sono abbattuti sulla città e sull'intero Biellese. In breve le vie cittadine per l'ingrossarsi delle fognature di scarico si sono trasformate in fiumi torrenti impetuosi che allagavano cantine, che trascinavano nella corrente oltre a blocchi di pietre, tombini e masselle. I pompieri dovettero accorrere nei magazzini della ditta Fratelli Lesna, che ha avuto depositi di filati allagati. I danni per tale ditta sono rilevanti. Dalle vallate sono pure segnalati gravi danni arrecati alle abitazioni, ma mancano particolari. In città la stazione della Santhià-Biella dalla furia delle acque è pure stata allagata; i treni sono stati paralizzati a metà strada. Numerose cantine sono state allagate e diverse strade di campagna sono franate. In montagna è caduta abbondante la tempesta e in alta montagna nuovamente la neve. La temperatura si è di nuovo notevolmente abbassata e i raccolti della frutta sono irreparabilmente distrutti. Il temporale prosegue anche questa sera e giungono notizie che nella vallata del Cervo, dello Sirona e lungo il corso dell'Elvo la piena ha arrecato rilevanti danni. Casolari e cascine sono isolati da distese d'acqua, che hanno sommerso le seminazioni e i raccolti.

Un fulmine caduto a Serdovolo sull'edificio delle scuole Bona, oltre ad avere danneggiato i locali della scuola, ha trasportato alcuni terrazzieri.

Tempesta in riviera

Straripamenti ed Savonese — Vittime e capovolti

Savona, 3, notte.

Da qualche giorno le burrasche si susseguono senza intervalli anche nella nostra riviera. Violenti temporali con frequenti scariche elettriche, grandine e pioggia torrenziale si scatenano in città e dintorni. Anche questa sera un nuovo temporale, accompagnato da fulmini e da grandine — che mentre vi telefono continua sempre con estrema violenza — si è abbattuto sulla nostra regione e si temono danni alla campagna, straripamenti di torrenti e franamenti. Infatti il torrente Letimbro sopra ingrossato, trasportando grossi tronchi e travi verso il litorale. Il mare è agitatissimo. Soffia un fortissimo vento. Nel pomeriggio una imbarcazione a vela, a bordo della quale stavano tre persone, mentre si trovava al largo di fronte alla spiaggia di Zinola, dato appunto il mare agitato dal violento scirocco, nel tentare l'approdo si capovolse. In suo aiuto accorsero alcuni pescatori di quella borgata, che riuscirono, non senza stenti, a trarre in salvo i tre naufraghi che stavano dibattendosi con le onde. Segnaliamo il nome dei coraggiosi pescatori. Sono i fratelli Pietro e Giuseppe Scotto, Arnaldo Dall'Agilo, Gio Batta Rocca, Giacomo Frunzento e Giacomo Castelli.

Furibondo acquazzone a Ivrea

La Dora Baltea ingrossata

Ivrea, 3, notte.

Dopo tre giorni di bel tempo, la scorsa notte si è scatenato su Ivrea e paesi limitrofi un violento temporale con furiosi acquazzoni, in certe località uniti a grandine. Il maltempo, con qualche breve intervallo, è continuato tutt'oggi. Fatto insolito in questa stagione, la Dora Baltea appare in piena e minacciosa. La temperatura che nel pomeriggio di ieri segnava 35 gradi è scesa stamane a 15 gradi. Certe zone di campagna sono allagate; in altre le coltivazioni sono già seriamente compromesse.

I danneggiati dalla grandine nel Novarese dispensati dalle imposte?

Novara, 3, notte.

Giunge da Roma la notizia che il Governo avrebbe presa in considerazione la richiesta di dispensa dal pagamento delle imposte sul reddito agricolo per coloro che furono danneggiati dalla grandinata abbattutasi sui territori di Ghemme e di Gattinara, dove i raccolti sono andati quasi totalmente distrutti. Risulta però che anche in altre regioni della provincia la grandine ha causato danni ingentissimi che reclamano l'intervento del Governo.

Un castello con vasti terreni

donati all'Università cattolica di Milano

Piacenza, 3, mattino.

Si apprende che la duchessa Clelia Sforza Fogliani Pallavicini, una ricca signora ottantenaria, che dimora nel suo castello di Castelnuovo Fogliani, nel Piacentino, e che si è resa da tempo benemerita alla pubblica beneficenza elargendo a varie riprese somme che superano i cinque milioni, sovvenendo varie Opere di assistenza benefica ed altre fondandone di propria iniziativa, ha deliberato di donare il castello, che essa ora abita, insieme ad una vasta estensione di terreni che lo circondano, all'Università cattolica di Milano. Si tratta complessivamente di un patrimonio che supera i tre milioni. Nel prendere questa determinazione la duchessa Sforza Fogliani ha seguito un consiglio venutole direttamente, a mezzo di un suo fiduciario, dal Papa. Si sa che il Papa ha il progetto di creare, a sussidio dell'Università cattolica di Milano, un istituto femminile di magistero, alla cui formazione sta già lavorando la Direzione dell'Università medesima, con a capo padre Gemelli, che ne è il rettore. Per consiglio venuto dal Pontefice, la duchessa Fogliani ha appunto disposto che l'Istituto magistrale femminile, da aggregarsi all'Università cattolica di Milano, sorga nel castello di Fogliani, e lo ha intanto dotato dello stabile (il castello stesso) e di una larga dotazione di terreni, che formeranno per l'Istituto magistrale un notevole patrimonio, utile a dargli vita e contribuire al suo sviluppo. Tuttavia questi lavori non potranno iniziare all'attuazione del progetto; ma è evidente che, a compiere il progetto stesso avrà già e quest'ora pensato il Papa.

TEATRI

Verdi e Boito inediti

nei ricordi di Edoardo Mascheroni

Al maestro Edoardo Mascheroni, che è capitato di Torino, venuto a dirigere le rappresentazioni dell'*Aida* al Motovelodromo, abbiamo chiesto se fra i suoi ricordi di Giuseppe Verdi ve ne fosse qualcuno ancora inedito. La domanda era fatta, in verità, con scarsa fiducia, sembrando quasi impossibile che gli epistolarii e le confidenze di coloro che ebbero consuetudine d'arte e di vita con il Verdi, già sfruttati da cronisti e da aneddotisti, potessero celare ancora episodi della biografia di lui. Ma a frugare negli archivi e nella memoria qualcosa può sempre venir fuori. Infatti, avendo il maestro Mascheroni graziosamente aderito a ricordare, ciò che gli era del resto assai gradito, gli atti dell'amicizia verdiana, e avendo sfogliato, con commozione che si rinnova e non scema, un plico di preziosi autografi, è venuto alla luce un episodio, non ancora incluso nella biografia verdiana.

Esso si riferisce al 1897. Nel gennaio di quell'anno il Mascheroni era a Genova, per dirigervi la stagione invernale al Carlo Felice. Verdi e Giuseppina erano pure a Genova, abitando, come di consueto, nel palazzo Doria, a Fassolo. Una sera, alla fine del secondo atto dell'*Aroldo*, il maestro Mascheroni fu raggiunto in palcoscenico dal cameriere di casa Verdi, Peppino, il quale gli comunicò che Verdi stava male e che la signora Peppina lo attendeva appena finita l'opera. Dalle poche notizie del cameriere, turbatissimo, si poteva intendere che la cosa era grave: un colpo apoplettico. « Non dire niente a nessuno » era l'ordine assoluto della signora. Appena potè, il Mascheroni si recò a palazzo Doria. Vi trovò, già chiamati il medico di casa e l'ing. De Amicis, i soli ammessi nella famiglia Verdi, essendo il maestro restio nel frequentare persone di non provata amicizia e detestando le vane chiacchiere mondane. Il maestro Mascheroni trovò Verdi a letto, lo sguardo stanco, il corpo inerte. L'ammalato riconobbe l'amico, tentò salutarlo, ma il braccio non riuscì al gesto; neppure potè articolare parola. Era necessario il riposo assoluto. Alla signora Peppina ed agli amici costernati il medico disse che si doveva sperare nella robusta fibra dell'ottantaquattrenne. Pure nell'agitazione e nell'angustia dell'ora tristissima, la Peppina, che conosceva bene, come diceva, il *mè Verdi*, si preoccupò di evitare qualsiasi diffusione dell'avvenimento. Guai se Verdi, che detestava le indiscrezioni e la pubblicità giornalistica, avesse prima o poi saputo che la sua sventura era argomento di discorso! E certo tutto il mondo si sarebbe interessato a lui e non sarebbero mancati fastidiosi e inopportuni sollecitatori di notizie, telegrammi, lettere, ecc. Fu deciso il più assoluto silenzio. E il silenzio fu serbato, pubblicamente, fino... a oggi. Tale accidente, infatti, non è narrato nelle biografie verdiane finora compilate.

Le conseguenze del colpo non furono lunghe, ma neppure brevissime. La fibra resistette e vinse. In una quindicina di giorni il vecchio musicista cominciò a recuperare l'energia. Ed era assai lieto il Verdi di tornare sano, e lieto anche che nessuno, com'egli diceva e scriveva, sapesse nulla. Il De Amicis e il Mascheroni gli facevano buona compagnia; la Peppina fu amorosamente sollecita nelle cure, vegliandolo instancabilmente.

Ma parve al Mascheroni di non dovere celare la notizia della malattia e del miglioramento a Giulio Ricordi, l'editore, e ad Arrigo Boito, alle due persone con le quali il Verdi era più strettamente legato per affari e per arte. E fu un breve annuncio, nel quale traspariva la perplessità, con calde raccomandazioni di silenzio. Gli amici milanesi si guardarono bene dall'accorrere a Genova e dallo scrivere. Ma ecco, a questo proposito, una lettera inedita di Arrigo Boito che il maestro Mascheroni ritrova nel suo fascio di autografi e mi autorizza a pubblicare.

« Milano, 15 (gennaio 1897).

« Carissimo.

« Giulio ti ha telegrafato, ma una lettera parla meglio che un dispaccio; perciò ti scrivo pregandoti fervidamente di continuare a darci notizie (o a Giulio o a me fa lo stesso, se le comunicherete immediatamente), mentre noi ci facciamo uno scrupoloso dovere di starcene zitti e quieti, obbedendo così alle giustissime ingiunzioni della nostra cara e brava signora G (Giuseppina), che abbiamo ammirata e benedetta, leggendo i raggiagli che tu ci dai nella tua lettera.

« Dopo il primo sgomento è subentrata la speranza: la rapidità del miglioramento fa credere che presto ogni causa d'ansietà sarà scomparsa. Ma intanto per questi primi giorni ci raccomandiamo alla tua buona amicizia per avere informazioni.

« Un abbraccio in fretta dal tuo aff.mo

Arrigo Boito ».

Il maestro Mascheroni ricorda che nello stesso mese di gennaio il Verdi lasciò il letto. E si considerò guarito quando potè « fare il caffè », un compito che egli non cedeva ad altri, considerandosene il solo esperto.

L'amicizia del Verdi pel Mascheroni — non espansiva nè intensa, poichè tale non la consentivano il temperamento riservatissimo del compositore, ma cortese e ammirativa — iniziatasi durante le prove del *Falstaff*, durò immutata. Sono note, a traverso i Copialettere e i recenti studi sul Verdi, le manifestazioni di simpatia pel « Caro fattarello », come il Verdi chiamava il Mascheroni, sempre vivace e brioso, nell'arte e nella vita; è nota la riconoscenza del vecchio maestro pel direttore che propalmò « terzo autore » del *Falstaff*, dal quale accolse anche consigli tecnici e cui assegnò « dieci punti » pel lavoro fatto. Ecco un'altra lettera del Boito al Mascheroni, il quale, ammalatosi nel 1897, è dubbioso di accettare una scrittura per la « Scala », si era rivolto, per consiglio al Verdi:

« Carissimo, ecco il parere del Maestro, che è pienamente d'accordo col mio. Prima di tutto, non devi pensare ad altro che alla tua salute ed a guarire perfettamente. Poi penserai a soddisfare i vecchi impegni più seguenti.

Firenze, l'America, senza preoccuparti d'altro. Ti consigliamo quindi di non lasciarti sedurre dalla combinazione che ti si propone, tanto più che non si presenta più così attraente come pareva, anzi sembra che si manifesti un pò confusa e non scevra di pericoli ». Ecc.

L'ultima lettera, di Verdi per Mascheroni è una delle ultime lettere, è questa, in risposta a un telegramma augurale da Barcellona:

Milano, 2 dei 1901.

« Caro Farfarello,

« Ringrazio della parola telegrafatami, perchè essendo sola credo non vi sia nulla a dire.

« Se è così, sempre così.

« Io poco o nulla ho da dirvi, perchè tutto va come andava due o tre mesi fa.

« Dunque *sempre* così e addio.

« Vostro *Giuseppe Verdi* ».

Questa lettera e la partitura del *Falstaff*, che Verdi seguì e annotò durante le prove e poi donò al direttore, sono state consegnate dal Mascheroni alla Biblioteca del Conservatorio di Milano.

B. d. s.

La messa in mostra

di J. Galsworthy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 notte.

Animate discussioni, suscita il nuovo dramma di John Galsworthy: « *La messa in mostra* » rappresentata iersera al Saint Martin Theater. I critici trovano che il moralista ha preso la mano all'artista e che la rigidità della tesi ha condotto il celebre scrittore ad esagerare e a falsare caratteri e situazioni. Galsworthy ha voluto, nel suo nuovo dramma, attaccare di fronte due grandi potenze: la polizia e la stampa, ed entrambe, come si può notare dalle critiche, corrono stasera ai ripari. Ecco l'intreccio del lavoro. Un prode ufficiale dell'aviazione si è ucciso in circostanze misteriose. Un poliziotto cerca di svelare le cause della morte e le sue indagini lo conducono a ritenere che nei quindici mesi precedenti al suicidio, la moglie dell'ufficiale abbia ridotto alle pure apparenze esteriori i suoi rapporti col marito. Ciò perchè essa era l'amante di un altro. Nel frattempo, un giornalista, che intende a sua volta svelare il mistero, da una conversazione avuta con una ventata ragazza capitata nella casa del morto, deduce che questa giovane era l'amica del suicida. Dalle sue rivelazioni si impadronisce la stampa, poi la giustizia; e l'inquisizione comincia, complicata dal fatto che alla loro volta il padre della vedova e la madre dell'ucciso si trovano a desiderare una soluzione contraria del dramma. Riabilitando la donna, resterebbe infamata la memoria del morto e viceversa. Un colpo di scena tronca il dibattito. Prima di uccidersi l'ufficiale aveva impostata una lettera in cui dichiarava di attentare ai suoi giorni per il terrore di essere ripreso da un accesso di pazzia, che un tempo lo aveva colpito. La lettera pone fine alla inchiesta. Ma intanto i giornali e la polizia, con le loro indagini, hanno buttato in preda alla folla un dramma intimo senza riguardi e la vedova può esclamare come conclusione accorata: « L'esposizione è chiusa! ». Questa racchiusa di critica sociale il nuovo dramma di John Galsworthy non ha bisogno di essere sottolineato. Merita rilievo la reazione che la sua tesi ha provocato.

AL CHIARELLA: « Alga marina » di C. Veneziani.

Molta gente ieri sera al Chiarella. Le ragioni artistiche non hanno avuto alcuna efficacia su tale concorso. Il pubblico non è andato per sentire, ma per vedere *Alga marina*. Veramente è rimasto un po' deluso, perchè il prefisto D'Adamo ha in Torino ordinato ad Eva di coprirsi almeno d'una foglia di fico. E con la foglia è cessata l'illusione. Così d'*Alga marina* non è rimasto più nulla.

Povera Alga! La pesca nel mare di Sorrento un signore disoccupato, e tutti da quel momento corrono dietro alla nuova Sirena. Un professore imbecillito crede di ravvivare in lei la giovane moglie che gli è scappata; un delegato di P. S. riammoda in lei una principessa slava fuggita di casa. Chi vede la sposa, chi la bella donna, chi la felicità. Tutti la vogliono, ma quando ognuno stende le braccia per afferrarla, ella sfugge ridendo. E ridendo davanti a tutti si rituffa in mare.

Ed è tutto qui. Non invenzione, perchè dove ci sia novità nella favola non si vede; non dialogo, perchè il dialogo è una raccolta di vecchi motti sciupati. Cioè una battuta nuova l'abbiamo raccolta. Nell'ultima scena il pescatore, dopo che la sirena è fuggita, esclama: « Mi hai pescato... ». « Cinque lire », interrompa dal loggione una voce, e sotto l'America risata che suscita l'interruzione il velario si chiude.

Dopo di che è inutile aggiungere parola di critica o di protesta. Criticare che cosa? Ciò che in arte non si concreta non esiste; e qui non si è nemmeno all'abbozzo di quella qualunque intuizione che è passata per il cervello dell'autore. Protestare di che? Per una donna che vorrebbe mettere in mostra le sue nudità? Frine è antica, e ritratta da Prassitele i Greci l'adorarono come Venere Anadiomene. Il Castelvecchio del resto tentò di portarla tale e quale sulla scena; sicchè neanche per questa parte c'è nulla di nuovo.

Per la fedeltà della cronaca restano invece da mettere in rilievo ancora due fatti. Per l'esecuzione, che i giovanetti pubescenti hanno molto ammirato la correttezza delle forme della signorina Borboni. Per il giudizio del pubblico intelligente, che il loggione ha fatto con la sonorità de' suoi fischi giustizia sommaria del lavoro.

L'*Aida* all'aperto

Questa sera, tempo permettendo, va in scena al Motovelodromo l'*Aida*, che avrà ad interpreti Irma Vigano, Adele Ponzano, Ettore Bergamaschi, Leo Parigi, Gregorio Melnik e Ciancaleoni, sotto la direzione del maestro Edoardo Mascheroni.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA — Compagnia A. Falconi. — Ore 21: « Alga marina » di C. Veneziani.
ALFIERI — « Comp. di operette Città di Milano. — Ore 21: « Frasquita » di F. Lehar.
PARCO MICHELOTTI — Comp. Ira Rinetti — Ore 21: « Bottone al vento », di Ripp e Del Ami.
APPOLLO — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE ONORI — « Lady Hamilton » con Liane Haid. « Lui, lei e l'altro » (Harold Lloyd).
CINEMA VITTORIA — « Fiore del nord » (Vitagraph). « Bartolomeo faccia correzzi », comica.
CINEMA STATUTO — « Madame Tallien ».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 22. Giovedì, sabato e domenica concerto alle 16.30.
SOCIETA' PUNTANERI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingr. L. 2

Un incontro schermistico dell'on. Mussolini

Roma, 3, sera.

Nel pomeriggio di ieri allo Stadio militare della Farnesina gli ufficiali della milizia volontaria della sicurezza nazionale hanno dato il saggio finale del corso speciale di educazione fisica. Erano presenti l'on. Mussolini, moltissimi ufficiali e un pubblico di invitati. A un certo punto l'on. Mussolini si avanzò alla pedana e volle incrociare la spada con un valente schermidore. Con abilità non comune e con una agilità veramente sorprendente l'on. Mussolini svolse un serrato gioco di offesa, costringendo l'avversario a una continua difesa. I presenti fecero al presidente del Consiglio una lunga ovazione.

(*Ag. Stefani*)

Un duello a Sassari

Sassari, 3 sera.

In una villa presso la città ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il col. Pietro Spano, comandante della 117.a legione della milizia nazionale, e l'avv. Luigi Battista Puccione, in seguito a un incidente avvenuto al Circolo di Sassari. Al secondo assalto il col. Spano veniva ferito al labbro inferiore. Lo scontro fu fatto cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

La corfiota chiromante dall'abile "mossa,,

Novara, 3, notte.

La nostra questura ha proceduto al fermo ed all'arresto di una certa Anna Papadopolos di Pietro, di anni 29, da Corfù, che faceva parte di una carovana di zingari, capitati nella nostra provincia. La nomade corfiota aveva escogitato uno stratagemma alquanto lucroso. Essa le permetteva di truffare facilmente i creduloni che ricorrevano alle sue predizioni. Essa indovinava passato ed avvenire o sulle carte da giuoco o nell'esame delle linee della mano destra, e pretendeva di dire infallibilmente la verità. Il giochetto si ripeteva rapidamente: il cliente deponeva una piccola somma di denaro come talismano per l'indovina, la quale procedeva, con tutte le dovute formalità, all'esame delle sorti, e poscia, con un'abile mossa, faceva scomparire i denari, che andavano a finire nelle sue tasche. I gonzi che l'avevano interrogata rimanevano così senza peculio, confortati però dal responso di una lunga vita e di un fortunato avvenire. Sappiamo che di questi creduloni truffati dalla indovina, ve ne furono parecchi. Ma gli agenti della questura hanno scovato e arrestato la zingara mariarda denunciandola per truffa.

Emorroidi

Le persone che soffrono degli atroci dolori causati dalle emorroidi, ritroveranno una sensazione di benessere ed un sonno tranquillo coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, ortiche, croste, ulcere, piaghe. Lire 4.50.

LA MERVEILLEUSE

Corso Farini, 26

cerca abili lavoranti aiutanti sarte

Ottima retribuzione
Lavoro assicurato intero anno

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI

Anno 54.o — Via Nizza, 167 — TORINO

CORSI ESTIVI

per la preparazione agli esami di Ottobre

GINNASIO - LICEO CLASSICO e LICEO SCIENTIFICO
ISTITUTO TECNICO INFERIORE e SUPERIORE
(Internato — Semi-Internato — Esternato)

GABINETTO DI CHIMICA per le lezioni Sperimentali. - Villa con Parco. - Massima serietà e disciplina.

Le iscrizioni si aprono il 1.o agosto e le lezioni cominciano il 20 Agosto.

Società Italiana

PRODOTTI AZOTATI

Anonima - Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 20 milioni

L'Assemblea Generale Ordinaria del 30 Giugno 1925 ha deliberato l'assegnazione agli Azionisti di un dividendo di L. 20, al lordo d'imposta, per ciascuna Azione con godimento 1.o Gennaio 1924, e L. 12, pure al lordo, di Imposta, per ciascuna Azione con godimento 1.o Luglio 1924. E perciò:

L. 20,— alle Azioni nominative, rese tali anteriormente al 1.o Febbraio 1

REATI E PENE

Perizie e testimonianze al processo di Roma

La difficile ricostruzione del colpo brigantesco di cui fu vittima il senatore Bergamini

Roma, 3, notte.

Il consueto pubblico di avvocati e di curiosi si affolla nell'aula, quando, alle 10 precise, il presidente apre l'udienza.

Ritorna subito alla pedana il senatore Bergamini, che fornisce alcuni schiarimenti sulla topografia della sua casa e legge i numeri della polizza di assicurazioni da lui possedute, per verificare se qualcuno di essi corrisponda a quello segnato sul taccuino che venne sequestrato allo chauffeur. La verifica dà esito negativo. Il presidente domanda spiegazioni all'imputato.

Imp.: — Un giorno, mentre distruggevo alcune carte del senatore, mi capitò sott'occhi, non so bene quale circolare o avviso. Per precauzione segnai il numero nel taccuino.

P. M.: — Come mai nell'istruttoria diceste che quel numero corrispondeva ad una polizza di assicurazione?

Imp.: — Impiegai quell'espressione, probabilmente perchè non ne trovavo altre.

Avv. Cassinelli: — Il D'Alessio formulò semplicemente un'ipotesi.

P. M.: — Quella non era un'ipotesi, ma una dichiarazione.

Il cancelliere Fiore procede alla lettura delle deposizioni rese in istruttoria dal senatore Bergamini. Qualche avvocato vorrebbe darle per lette, ma il presidente non vi rinuncia. La circostanza che il Bergamini narrò all'autorità di P. S. ed al giudice istruttore sono sostanzialmente identiche a quelle da lui esposte nell'udienza di ieri e non è il caso di ripeterle oggi ai lettori. Vale la pena tuttavia di riferire alcune frasi contenute nell'interrogatorio del 5 luglio 1924.

Quando già si era ventilata l'ipotesi di un retroscena politico, interrogato sulla campagna giornalistica contro di lui, il senatore Bergamini depose:

«Non avevo rapporti personali, neanche di conoscenza, col Filippelli né cogli altri arrestati di questi giorni, salvo con Cesare Rossi, conosciuto momentaneamente, col quale, incontrandolo, scambiavo fuggevoli saluti. Coi Curti, direttore dell'*Impero*, dove sono state pubblicate sul mio conto maldicenze di cui il pubblico ha fatto giustizia, prima ancora del mio sdegno e del mio disprezzo, ebbi una scrivenza cavalleresca, che fu risolta dai miei padrini senza scendere sul terreno».

La stessa deposizione terminava così:

«Nelle fotografie pubblicate dai vari giornali ho avuto la vaga sensazione che uno degli imputati per l'omicidio dell'on. Matteotti potesse essere uno dei miei aggressori, ma non posso dire se tale impressione io ha avuta vedendo la fotografia del Dumini o quella di altri arrestati».

Com'è noto, però, all'atto della ricognizione eseguita a Regina Coeli tra il Bergamini e gli arrestati per il delitto Matteotti, questa ebbe esito negativo.

La perizia balistica

Terminata la lettura delle deposizioni, il presidente fa leggere le conclusioni di alcune perizie.

In quella balistica, eseguita sui fori riscontrati nel rapporto rinvenuto a villa Panfili, nella giacca, nel portafoglio e nelle carte dell'imputato D'Alessio, il perito ha concluso di non poter escludere che i fori suddetti siano dovuti a proiettili di rivoltella. Quanto allo strappo del panciotto gli è sembrato di poter escludere, con abbastanza fondatezza, che esso sia dovuto a proiettile di rivoltella, che abbia subito azione di rimbalzo lungo la sua traiettoria. Data l'ubicazione dei vari fori sopra indicati, il perito dice che essi possono essere stati causati da un unico proiettile. In un'altra perizia, tendente ad accertare se la rivoltella di proprietà del cameriere Guidi abbia regolare funzionamento e se i proiettili rinvenuti in casa Bergamini abbiano potuto essere sparati dalla rivoltella del Guidi, o da quella rinvenuta nella vasca della villa Panfili, oppure con la Glisenti di proprietà del Bergamini, e se, infine, la cartuccia trovata nel paletot rinvenuto a villa Panfili dovesse appartenere a una delle tre rivoltelle sequestrate, il perito ha concluso:

«La rivoltella, di proprietà del cameriere Guidi, ha regolare funzionamento. Dei proiettili rinvenuti e sottoposti al mio esame, due di essi possono essere stati sparati tanto dalla rivoltella del cameriere Guidi, come dalla rinvenuta a Villa Panfili, ma non dalla «Glisenti» del senatore Bergamini. Lo stesso posso dire della pallottola rinvenuta dallo «chauffeur» D'Alessio. La cartuccia contenuta nel «paletot» rinvenuto a Villa Panfili può impiegarsi soltanto nella rivoltella di proprietà del Guidi».

Lo stesso perito, richiesto successivamente di accertare se il foro trovato nella parete della casa Bergamini, la strombatura del foro della finestra, i segni che si notano nella parete destra del salone, nonchè l'avvallamento notato sul muro del corridoio, possono essere stati causati da proiettili di colpi di rivoltella, e se il proiettile sparato dalla sagoma della cameretta di rispetto dell'ingresso, possa portare le scanalature che vi si riscontrano, ha ritenuto di poter escludere ciò con molta probabilità.

La perizia dattiloscopica

La perizia dattiloscopica, della quale il presidente fa dare lettura, ha escluso che le impronte palmari e digitali, rilevate in casa del senatore Bergamini, siano state prodotte dalle dita e dalle palme delle mani degli imputati D'Alessio, Sanni e dei detenuti del delitto Matteotti.

Avv. Berardelli: — Al D'Alessio fu sequestrata la patente di «chauffeur». Perchè essa non fu consegnata, cogli altri oggetti, all'autorità giudiziaria?

P. M.: — Faremo ricerche!

Avv. Cassinelli: — Potranno chiedere notizia al commissario Cadolini che firmò il verbale di sequestro.

P. M.: — Sarà fatto.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

All'inizio dell'udienza pomeridiana l'on. Berardelli insiste nella sua richiesta di ricerche della patente di chauffeur del D'Alessio.

Il presidente fa aprire i pacchi contenenti i reperti ed in uno di essi viene trovata la famosa patente. Su domanda dell'avv. Pagliaro, difensore del Di Jorio, si dà lettura del verbale della pubblica sicurezza nel quale si racconta come tre giorni dopo il fatto sia stato rinvenuto nel giardino di Villa Panfili un paletot accuratamente legato contenente in una tasca una cartuccia di rivoltella.

Avv. Pagliaro: — Si dia atto che questo paletot non apparteneva ad alcuno degli attuali imputati.

Presidente: — Infatti, pare che sia così.

On. Berardelli, sorridendo: — Questo è il processo dei «pare» dei «forse» e dei «si dice».

Una domestica del senatore

Si inizia quindi l'esame testimoniale. Sale per prima sulla pedana (reso Martini moglie del cameriere Guidi, domestica alla stessa del senatore Bergamini.

Presidente: — Da quanto tempo eravate al servizio del senatore?

— Da sei o sette anni: andavo alla villa la mattina e tornavo a casa mia nel pomeriggio.

Presidente: — Il giorno dell'aggressione, a che ora usciste dalla villa?

— Verso le 4,30 o le 5 pomeridiane; prima di uscire chiusi con una spranga di ferro la porta che dà sul giardino come ero solita fare.

Presidente: — Confermate quanto aveste detto in istruttoria che cioè, secondo voi, gli aggressori potevano essere entrati in casa servendosi di chiave falsa?

— Io non ho mai detto questo.

Presidente: — Eppure il giudice istruttore lo ha scritto, a meno che io non sappia leggere.

Teste: — Ripeto che non lo ho mai detto.

— Conoscevate l'Augusto di Jorio?

— Sì, me lo presentò il d'Alessio un giorno che lo aveva accompagnato in casa per farsi aiutare a trasportare un tavolo. Un'altra volta nella ricorrenza della mia festa pranzammo insieme.

Presidente: — E' vero che, mentre uscivate di casa la sera del 20 febbraio, udiste provenienti dall'appartamento dei rumori che vi sembrarono di passi?

— Mi parve effettivamente di udire dei rumori mentre chiudevo la porta, ma non ci feci caso.

La Martini racconta ancora come qualche giorno dopo il delitto venne trovato su un tavolo del salone in mezzo ad alcune riviste un proiettile di rivoltella. Essa viene quindi licenziata.

Il comm. Cocciola vicino di casa

E' chiamato a deporre il commendatore Camillo Cocciola, il quale, interrogato dal presidente risponde: — La sera dell'aggressione mi trovavo in casa; dopo mezzanotte venne da me tutto trafelato e sconvolto lo chauffeur D'Alessio il quale mi pregò brevemente al cancello dell'ascensore e mi pregò di andare con lui dal prof. Melloni per consiglio al cognato del sen. Bergamini. Così facemmo e verso le 1,30 giungemmo tutti alla villa, dove trovammo il senatore a letto ferito.

Presidente: — In quale modo il D'Alessio, quando venne a chiamarvi, descrisse la scena dell'aggressione?

Teste: — Lo descrisse su per giù come egli stesso ha raccontato ieri ai giurati.

Presidente: — Disse di essere stato fatto segno ad un colpo di rivoltella da parte degli aggressori?

— Sì, egli mi disse subito che gli era stato sparato contro un colpo e mi fece anche vedere il panciotto forato da un proiettile.

Il comm. Cocciola conferma poi la circostanza del rinvenimento di una pallottola in mezzo ad alcune riviste ed accenna all'episodio di piazza Navona in cui lo chauffeur D'Alessio fece arrestare un individuo nel quale credette di riconoscere uno degli aggressori.

Presidente: — Si trattava di certo Strazza Luigi?

— Mi pare di sì.

Presidente: — Se che costui sia stato poi confrontato col senatore Bergamini?

— Sì, ma il senatore non lo riconobbe per uno dei suoi aggressori.

Il capo della polizia giudiziaria

Il comm. Cocciola è licenziato ed è seguito sulla pedana dal commissario cav. Epifanio Pennetta capo della polizia giudiziaria.

Presidente: — Fila prese parte alle indagini relative all'aggressione di cui fu vittima il senatore Bergamini?

— Non subito; in un primo tempo esse furono condotte dal commissario Cadolino. Quando intervenni io compresi a sospettare che il d'Alessio non fosse estraneo al delitto. I fori, che egli ostentava sui suoi abiti, non mi parvero prodotti da un proiettile di rivoltella e d'altra parte l'atteggiamento da lui tenuto dinanzi agli aggressori del suo padrone non mi sembrava troppo naturale; perchè, ad esempio, egli era fuggito dall'appartamento chiudendo la porta dietro di sè e lasciando il senatore solo alla mercè dei malandrini? Perchè non uscì contro di essi le cartucce che teneva in tasca? Per queste ed altre ragioni mi convinsi che egli non dovesse essere estraneo alla aggressione.

Presidente: — Che cosa può dire del Di Jorio?

— Posso dire che qualche mese prima di quel tempo lo avevo fatto fermare a Macerata il Di Jorio perchè accompagnava in automobile certi fratelli Boriosi ricercati dalla polizia. Ecco perchè presso la questura si trovava la fotografia ed altri dati segnaletici del Di Jorio.

Il commissario Pennetta ricorda poi le confidenze ricevute dal detenuto Monroy al quale il Senni avrebbe riferito che l'aggressione era stata organizzata da certa Clara Saviantoni insieme col d'Alessio e col Di Jorio.

On. Troisi: — Il Monroy parlò della Gabrielli?

— No, mai.

Avv. Pagliaro: — Prima del fermo di Macerata il teste aveva avuto incarico di occuparsi del Di Jorio?

— No, ripeto che gli fui prendere la fotografia e le impronte digitali perchè mi aveva impressionato il fatto che egli si accompagnasse con due pregiudicati come i fratelli Boriosi.

Avv. Pagliaro: — Di chi era l'automobile in cui si trovavano i fratelli Boriosi e il Di Jorio?

— Era stata comprata a rate, come del resto sogliono fare molti altri pregiudicati romani, quando intendono «lavorare» fuori di Roma.

On. Berardelli: — Questa è una ipotesi del teste.

P. M.: — Ma no, è una constatazione.

On. Cassinelli: — Quante volte il teste sarà stato ad interrogare il D'Alessio?

— Non lo ho interrogato mai.

Un maresciallo dei carabinieri

Licenziato il cav. Pennetta, è la volta di Morabito Demetrio, maresciallo dei RR. CC., il quale racconta come la notte del 26 febbraio il D'Alessio si sia recato alla caserma di San Pancrazio ad invocare soccorso. «Immediatamente — continua il teste — fece vestire alcuni militi che dormivano e con il D'Alessio ci recammo in automobile alla villa. Il senatore stesso ci venne ad aprire pallido sconvolto insanguinato. Provvidi a farlo trasportare all'ospedale mentre eseguivo le indagini nei pressi della villa per cercare di scoprire gli aggressori, ma le mie ricerche non ebbero risultato. Dopo circa mezz'ora il senatore e lo *chauffeur* tornavano dall'ospedale. Sopraggiungevano intanto alcuni amici del senatore Bergamini e qualche giornalista.

P. M.: — Nelle vostre ricerche trovaste un proiettile?

— Ne rinvenni uno in una piccola stanza attigua alla camera da letto.

Pres.: — Quando lo *chauffeur* venne a chiamarvi disse di avere sparato un colpo di rivoltella?

— Sì, disse di avere sparato due o tre colpi, uno in casa e due per le scale.

Il Presidente legge quindi la deposizione resa in istruttoria dal teste. Da essa risulta che il D'Alessio disse subito che temeva di essere rimasto ferito perchè uno degli aggressori gli aveva sparato un colpo di rivoltella al fianco destro.

E' poi chiamato a deporre il teste signor Zampetti Ugo, citato dalla difesa del D'Alessio, il quale dice che l'imputato era molto amante delle armi, ma non se ne sapesse tenere carteggio in fascio.

Il medico prof. Melloni

Allo Zampetti succede il prof. Melloni. Egli narra che la notte del 26 febbraio, verso l'una, lo chauffeur del senatore Bergamini corse a chiamarlo raccontandogli brevemente e concitatamente l'accaduto. Recatosi alla villa, trovò il senatore in condizioni piuttosto gravi. Gli prestò le prime cure e ordinò alcuni medicamenti. A domanda del presidente il teste aggiunge che il D'Alessio si era recato spesso nella da lui per motivi di salute; anche il giorno prima del fatto si era recato a cercarlo, ma non la aveva trovato in casa perchè fuori di Roma per ragioni professionali.

On. Berardelli: — Ricorda il prof. Melloni che mentre si recava in automobile alla villa del senatore lo chauffeur ebbe a mostrargli il cappotto forato da un proiettile?

— Me ne ricordo perfettamente.

Avv. Pagliaro: — Il Di Jorio venne qualche volta a farsi visitare dal teste?

— Venne una volta e due accompagnato dal D'Alessio.

Licenziato il prof. Melloni, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Rossi e Filippelli prendono posizione al processo di Napoli

Napoli, 3, notte.

In seguito alla lettera inviata dal comm. Cesare Rossi alla presidenza della terza sezione del Tribunale di Napoli, nella quale il Rossi smentisce le affermazioni del dottor Bruno Canio, proprietario del *Mezzogiorno* e chiede di essere sentito, anche il comm. Filippelli ha inviato una lettera al presidente del nostro Tribunale, a mezzo del suo avvocato Annibale Angelucci, nella quale smentisce le affermazioni del dott. Preziosi, circa i dieci milioni che si sarebbero dovuti sborsare al suo gruppo giornalistico da parte della Società delle Paludi Pontine. Anche il Filippelli chiede di essere sentito. Sia la lettera del Rossi quanto quella del Filippelli saranno comunicate ufficialmente alla ripresa del dibattimento, fissata per lunedì prossimo.

L'associazione a delinquere alle Assise d'Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Oggi è continuato il processo per associazione a delinquere, con la requisitoria del Procuratore Generale, cav. Levi, che ha sostenuto la esistenza dell'associazione a delinquere nei confronti di tutti gli imputati ed ha ritirato l'accusa per gli altri reati nei confronti del Repetto padre e figlio e del Dario Fronda. Ha quindi dimostrata la responsabilità di Giovanni Battista Ghiglino e di Ernesto Ghiglino per la rapina commessa la sera del 30 novembre 1922 in territorio di Mornese ai danni di Giuseppe Allofisio e per tentata rapina commessa a Casalcggio Boiro in danno di Giuseppe Grosso. Ha sostenuto la responsabilità di G. B. Ghiglino nel furto qualificato nei confronti dell'Angela Traverso, mentre ha ritirato l'accusa per il Giovanni Ghiglino per l'imputazione di truffa in danno di Nicola Canepa. In merito alle singole responsabilità ha concluso sostenendo la responsabilità di Dario Fronda, Carlo Marenco, Luigi Ghiglino, Ernesto Ghiglino e Giovanni Ghiglino per il furto in danno di Sebastiano Odino e Margherita Bagnasco.

Si sono iniziate quindi le arringhe. L'avv. Celoria, difensore di Luigi Repetto e Giovanni Repetto, ha chiesto la completa assoluzione dei suoi raccomandati. L'avv. Giuseppe Fiorè, difensore di Dario Fronda e G. B. Ghiglino, ha invocato pure un verdetto assolutorio. Per i Repetto e per Ernesto Ghiglino ha parlato poscia l'avv. Borasio, affermando l'assoluta mancanza di prove nei confronti dei suoi raccomandati.

Poichè sono numerosi i quesiti sottoposti al voto dei giurati, il Presidente, comm. Rumeri, finite le arringhe, toglie l'udienza rinviandola a domani per il verdetto e quindi per la sentenza, che è vivamente attesa specialmente nelle plaghe dell'Ovadese e dell'Alto Monferrato.

"Il figlio della zingara"

Ovada, 3, notte.

Il 15 aprile di quest'anno, a Pancalieri, veniva commessa una grave rapina a mano armata in danno di certo Giovanni Ferrero di Giuseppe da Carmagnola. Nello stesso giorno veniva pure rapinato certo Spirito Odarda da Casalgrasso, i rapinatori, mascherati, si portavano rapidamente da una località all'altra mediante autoveicoli. Le indagini dell'autorità procedevano pertanto diligentemente senza esito felice. L'11 maggio u. s. certo Giovanni Antonio Vaudagna, da Savigliano, si presentava al maresciallo dei carabinieri di Cavallermaggiore e denunciava come autori delle rapine tal Michele Falco fu Luigi, da Villafranca, detto «il figlio della zingara» ed i cognati di lui. L'accusa risultò infondata, onde contro il Vaudagna fu avviato procedimento penale per calunnia. Il processo fu ieri discusso al Tribunale di Cuneo. Il Vaudagna risultò malato di mente e la sua denuncia fu ritenuta opera di un visionario. Pertanto il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, mandò assolto l'imputato per non provata reità. Presidente: Cav. Scarfiotti — P. M.: Cav. Datte — Difensore: avv. Ferruccio Ton.

Le peripezie di un commerciante Il commercio della cocaina

(Tribunale Penale di Torino)

Disastrosa fu in ogni tempo l'attività commerciale di Gino Zen di Carlo, di 45 anni, nato a Venezia e già residente in via Ospedale, 16. Fantasioso e dinamico, disordinato e fervido d'iniziative, passò dall'uno all'altro commercio, ora proprietario di saponeria, ora fabbricante di saponi, ora negoziante di mobili passando d'insuccesso in insuccesso. Fallito già una volta a Genova, venne allora beneficiato della semirresponsabilità in un processo che fece seguito a quel crak. Perito fu allora l'illustre patentario prof. Morselli. Non l'assistette mai nè la fortuna nè il criterio, cosicchè senza capitali e — come si dice — non con tutte le ruote del cervello a posto, si trovò ultimamente impegolato in una situazione scabrosissima che lo condusse ad un nuovo fallimento e nuovamente a giudizio insieme a certo Valenzano Virginia Felicita di Teobaldo di 29 anni, già residente in Piazza Montebello, 31.

Lo Zen è comparso ieri dinanzi ai giudici, ma la Valenzano, colpita da mandato di cattura, si è mantenuta al largo. Zen era imputato di bancarotta fraudolenta poichè fallito con sentenza del tribunale di Torino in data 6 marzo 1924, distrusse ed occultò gran parte del suo attivo: di falso in cambiale per avere firmato una cambiale di L. 2200 colla falsa firma di Gamba Cesare; di uso di falso e truffa per avere cercato vari assegni bancari a vuoto nonchè per avere in Milano apposto la falsa firma di gerente di commissionari Alessandro a un assegno bancario di lire 400 della Banca Cisalpina consegnandolo a certa Maltacca Maria in pagamento d'un suo debito per vitto e alloggio; di essersi appropriato di vari mobili pel valore di oltre 21 mila lire a lui affidati prima da Sard Armond e quindi dall'avv. Giacomo Poli, il quale li aveva avuti in pegno dal Saru con incarico di venderli e in fine di appropriazione indebita di una somma di L. 2900 rappresentata da effetti cambiari a lui rilasciati perchè li scontasse e restituisse l'importo relativo.

La Valenzano era imputata di avere aiutato lo Zen a sottrarre e a dissimulare il suo attivo fallimentare. Questa la difesa dell'avv. Ton mentre Zen venne difeso dall'avv. C. Barberis. L'imputato venne condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione.

La Valenzano è stata condannata a 5 mesi e 15 giorni di reclusione e a 500 lire di multa condizionalmente.

***

Denunciava al Procuratore del Re un rapporto della P. S. quanto segue: Tra le donne di mondo che battono notte e giorno il marciapiedi era notorio che la migliore cocaina era venduta da certo Chelo abitante al 4.o piano sofittato di un cortile di via Viotti, il quale la faceva pagare da L. 10 a L. 15 il grammo. Ciò era venuto a conoscenza della Questura che aveva già iniziato delle indagini per potere sorprendere nella flagranza il Chelo, risultando che nello spaccio di tale velenosa droga il Chelo si serviva dell'amante, certa Iole, la quale la vendeva alle sue compagne nelle pubbliche vie. Inoltre il Chelo sarebbe stato abituato in tale smercio — secondo la Questura — da un macellaio unitamente all'amante Badaracco Veglia, già condannati per spaccio di cocaina. Una notte un Commissario venuto a conoscenza che la Badaracco, senza fissa dimora, per la quale pendeva mandato di arresto per scontare giorni 117 di detenzione, per conversione della multa di L. 1170 per spaccio di cocaina, si trovava presso il suo amante in corso Valdocco N. 6 all'albergo del Distretto, ne ordinò l'arresto. Entrambi furono trovati a letto e furono rinvenute nella loro camera due cartine di un grammo ciascuno di cocaina. Dopo abile e stringente interrogatorio la Badaracco Veglia fu Angelo e fu Brizzolaro Marianna a Milano il 27 settembre 1887 qui domiciliata senza fissa dimora finì col dichiarare che la cartina trovata nella di lei borsetta l'aveva acquistata il 13 corrente mese da certo Chelo abitante nel vicolo Tre Stelle 3, affermando di essere una vecchia conoscenza del detto spacciatore che è l'unico in Torino ad avere la rinomata cocaina che viene ceduta a L. 15 il grammo. Il Casetta Francesco, macellaio, senza fissa dimora, amante della Badaracco a sua volta dichiarò di avere acquistato il giorno 18 alle ore 15 circa la cocaina trovata sotto il letto dentro un suo pacchetto di sigarette dal Chelo medesimo unitamente ad altra cartina che somministrò alla sua amante. Tali due cartine le pagò L. 30 che consegnò all'amante del Chelo a nome Iole. Sia il Casetta che la Badaracco hanno dichiarato che la detta Iole, amante del Chelo, spaccia anche lei col suo amante la cocaina.

La Questura, recatasi all'abitazione di via Viotti, cominciava coll'arrestare la Iole, identificata per Conti Iolanda da Borgo Sesia, di professione donna allegra, ma non fu rinvenuto nell'alloggio nessun deposito di cocaina. L'amante e spacciatore fu presto identificato ed arrestato. Si trattava di certo Viranio Michelangelo fu Domenico, sellaiatore municipale, abitante in vicolo Tre Stelle, sofitta N. 3. Costoro negarono. Ma molto precisa fu invece la loro cliente Badaracco Veglia, la quale confessò:

«Da circa otto anni prendo la cocaina e senza tale droga la mia vita sarebbe insopportabile. Prima essendo in buone condizioni finanziarie ne acquistavo da uno a due hoccette al giorno e cioè circa 20 grammi. Prima acquistavo tale droga, detta in gergo *bianco*, da Ermenegilda Musso, in via Scuderie Reali, 2, poi da certo Franco detto il Genovese, e dal socio di costui Dario il Genovese, poi da certo Berto del Ballou e da Virginio il carrozziere, che incontravo in via Viotti.

«La cartina trovata in mio possesso è di 4 grammi uno, e l'acquistai sabato scorso da certo Chelo, che abita nel vicolo Tre Stelle, N. 3. Sono una vecchia cliente del Chelo, che spaccia cocaina unitamente alla sua amante a nome Iole, la quale ha alcuni denti d'oro, dato il marciapiede ed offre la sua droga alle sue compagne di vita. Quando ne ho bisogno vado nel domicilio del Chelo, batto tre colpi alla porta d'ingresso e la porta viene aperta dal Chelo o dall'amante. La cocaina mi viene consegnata dal Chelo, che va a prendere della droga fuori la porta d'ingresso, pagando lire 15 al grammo. L'unica cocaina buona attualmente a Torino l'ha il Chelo. Il mio amante Casetta Francesco non prende cocaina».

Chelo e l'amante dai denti d'oro hanno invece negato di essere i fornitori della Badaracco che del suo amante Casetta i quali due però vennero chiamati anche loro a giudizio insieme a Chelo e Iole. Il Tribunale li ha condannati Viranio Michelangelo (difensore avv. Pavesio) a mesi 1 e di reclusione e a L. 1000 di multa e la Conti Iolanda (difensore avv. Gino Oberti col concorso delle attenuanti generiche a 1 mese e giorni 20 di reclusione e L. 883 di multa. Ha assolto la Badaracco il Consiglio, difesi dall'avv. Bardessono, per insufficienza di prove.

L'incendio a bordo d'un piroscafo carico di cellulosa e di legname

Napoli, 3 sera.

Alle 20 di ieri partiva dal nostro porto, diretto a Genova, il piroscafo *Columbia*, con carico di merci e viaggiatori. Alle 2 di notte, mentre il piroscafo navigava al largo, il capitano Giuseppe Minao fu avvertito dall'equipaggio che nella stiva del reparto N. 4 si notava un principio d'incendio. Dato che il piroscafo era carico di cellulosa e di legname per circa 1500 tonnellate, il pericolo grande non si diminuì la gravità della situazione. Immediatamente diede ordini per le manovre di spegnimento. Ma in pochi minuti il fuoco dilagava, comunicandosi ai reparti contigui e diffondendo a bordo, tra i passeggeri, il più vivo panico.

Il piroscafo, munito di apparecchio radiotelegrafico, immediatamente dava l'allarme alla Capitaneria di porto di Napoli. Subito si apprestarono le imbarcazioni con le autopompe, che furono inviate sulla rotta del *Columbia*. A bordo del piroscafo la ciurma, lottando con il fumo asfissiante e con la violenza delle fiamme, compiva atti di sovrumana energia per isolare il più rapidamente possibile i reparti divorati dal fuoco e sgombrare gli stagni contigui dai grossi carichi delle merci infiammabilissime. Il *Columbia* intanto aveva mutato rotta, in direzione di Napoli.

Verso le 10 di stamane il piroscafo faceva il suo ingresso nel nostro porto. Lo spettacolo era impressionante, perchè dai boccaporti si sprigionavano dense colonne di fumo, che avvolgevano la nave in un'atmosfera grigiastra. L'opera spiegata dai pompieri della Marina è stata veramente ammirevole. Le fiamme sono state domate verso mezzogiorno, dopo una tenace lotta, alla cui vicenda dalla banchina del porto ha assistito una enorme folla.

Non è stato ancora possibile precisare l'entità dei danni, che certamente sono ingenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Un incendio sviluppatosi nella filatura Barbera in Vallemosso, ha distrutto miste e macchinario per un danno che s'aggira sulle 15 mila lire.

Il rigagnatore Albino Zombo, d'anni 23, mentre stava in bicicletta con la sorella Alda Catella, d'anni 18, ha riportato gravi ferite alla faccia. Il Catella invece riportò leggere ferite alla coscia.

Aggredita in casa e percossa da sconosciuti la settantenne Agnese Lora è stata ricoverata all'ospedale per gravi ferite alla faccia.

DA CASALE MONFERRATO.

I fratelli Domenico Castelli e Pietro Contenti vennero nel mandato scorso da Torino a Moncalvo per compiervi un furto nella Villa Bertoldi, ebbero la sgradita sorpresa di vedersi circondati ed arrestati dai carabinieri. Ora compaiono davanti a questo Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato, di porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia dell'arma, sono stati condannati ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, ad 1 anno di vigilanza, a 500 lire di multa ed in solido alle spese. Al Contenti venne aggiunto un mese di aggravazione cellulare perchè recidivo.

DA DOMODOSSOLA

A Villadossola è stata scelta la sezione combattenti.

Ad impedire che in causa del Toce, la più poderosa delle Alpi, venga danneggiata dalla progettata derivazione di acqua, chiesta dalla Società serbatoi alpini, il Ministro dei LL. PP. ha date formali assicurazioni che sulla domanda di detta Società verrà a suo tempo richiamata l'attenzione del Consiglio superiore dei LL. PP. per un attento esame.

DA LEGNANO.

Il treno 208 ha tagliato in due presso la stazione il corpo di uno sconosciuto sceso sul binario. Indeciso allo sventurato non fu trovato alcun documento. E' stato accertato che il cadavere, straziato in modo orribile, è quello di uno sconosciuto, che indossava un abito grigio. Il povero infelice, che nella fretta di scendere dal treno in corsa è caduto sotto le ruote, è stato trasportato all'obitorio.

DA SAVONA.

Un ladro d'argenterie, il noto pregiudicato Giuseppe Castelli, 'anni 30, da Milano, è stato arrestato. Egli aveva asportato 70 mila lire di argenterie a Venezia.

DA SPEZIA.

E' rimasto schiacciato sotto un portone, che stava sprofondo, in via Venezia, il pittore Filadelfo Panelli, d'anni 58, da Livorno, qui residente.

Montecatini

24 Treni al giorno

Vetture dirette da e per Milano-Torino-Roma-Venezia

Vettura letti da e per Parigi

REPUBBLICA FRANCESE

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DELLE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI MODERNE

PARIGI

APRILE-OTTOBRE 1925

PARTECIPAZIONE DI PIU' DI VENTI NAZIONI
130 PADIGLIONI ED ATTRAZIONI
BIBLIOTECA - TEATRO - RISTORANTI
FESTE DIURNE E SERALI

"La settimana del Ventilatore"

I Ventilatori C.G.E.

i migliori

dall'8 al 15 Luglio sono venduti a prezzi eccezionali nei negozi della

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - TORINO

Via Carlo Alberto, 35 angolo Via Mazzini

RAPALLO Excelsior & New Casino
Posizione incantevole in riva al mare
.... 200 letti e bagni - Concerti ....
— Riviera di Levante —

ROMA Palace Hôtel
- Lusso - In ogni camera bagno e telefono -
Concerti - Piano solo
— Via Vitt. Veneto —

FIUGGI Palazzo della Fonte
Albergo di fama europea (concerti)
cura calcolosi renale e artrite
STAGIONE ESTIVA - 800 m. s. l. m.

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— So che è un mostro!

— Non bestemmiate! — gridò il guascone con ira.

— Dico la verità — proseguì de Guiches senza turbarsi —; ho conosciuto questa giovane sei mesi fa, vivava con uno dei miei amici al quale aveva fatto girare la testa, come del resto anche a voi; questo amico, nei favori della bella, era successore dello stesso Saint-Aignan. Il cavaliere e la sua banda non osano attaccarvi di fronte e preferiscono addormentare i vostri sospetti mediante questa donnaccia che il fratello di Saint-Aignan conosce certamente ed avrà incaricato di affascinarvi per tradirvi. Vi siete lasciato prendere e se io non fossi arrivato in tempo sareste andato a Vincennes a farvi uccidere.

D'Artagnan non rispose: la rivelazione del conte de Guiches aveva scatenato un dramma tremendo nell'animo suo, un'acuta sofferenza si leggeva sul suo volto.

— Perdonami Luisa — mormorò mentre due grosse lacrime solcavano le sue guance.

Questa mala femmina aveva osato profanare la memoria della vera Luisa, della sua Luisa, ed egli, egli l'aveva creduta, l'aveva amata! Giusto Cielo! Aveva amato questo mostro al punto di voler farne la sua sposa.

— E' terribile, odioso — mormorò finalmente.

— Ora siete salvo, — rispose de Guiches.

— Non penso al pericolo. Non me n'importa niente! Sapete che la morte stessa non mi fa paura! Mi tormenta la vergogna di aver lasciato questa donna burlarsi di me; mi tortura il rimorso di essermi associato alla profanazione dell'unico amore della mia vita! — esclamò D'Artagnan e subito dimenticò la propria sofferenza e pensò ai suoi amici.

— Parliamo del mio bioccello — disse — e della sua sposa condannata a morte come voi e come me.....

— Sono partiti per Arnis, credo, — rispose de Guiches, — e sono quindi al sicuro, per il momento almeno. Distruggiamo la banda Gouthier e saranno salvi.

Il capitano generale cinse la spada.

— Scusatemi, caro conte, se vi lascio...

— Andate! Andate. Vado anch'io. A rivederci presto in circostanze migliori — disse de Guiches stringendo la mano del moschettiere.

Un quarto d'ora dopo D'Artagnan arrivò nei pressi dell'Albergo del «Cigno d'Oro» dove abitava la falsa cugina di Luisa. Aveva anticipato sull'ora in cui la doveva venire a prendere e condurla a Vincennes e si chiedeva se la troverebbe all'albergo, quando ne ebbe all'improvviso la certezza insieme alla riconferma delle accuse di de Guiches.

Un moschettiere in uniforme nuova fiammante uscì dall'albergo e D'Artagnan riconobbe subito il cavaliere Gouthier.

Questi fece buon viso a cattivo gioco e salutò il suo capitano con una bella scappellata.

D'Artagnan toccò il suo cappello e passò; ma si fermò quasi subito.

— Vediamo dove va il traditore; — pensò e si volse; il cavaliere in quel momento entrava nell'albergo che Saint-Aignan era solito frequentare.

— Va a trovare degli amici — pensò D'Artagnan ed entrò nell'albergo.

Il cavaliere infatti si trovò fra amici; i vendicatori di Saint-Aignan l'aspettavano.

— Ebbene? — domandarono.

— Tutto va bene — rispose il cavaliere — la nostra complice ha perfettamente recitato la sua parte ed è riuscita ad ottenere ciò che vogliamo: oggi alle cinque pomeridiane D'Artagnan deve condurla a Vincennes alla «Croce dell'uomo morto», dove fu assassinato mio fratello.

— D'Artagnan vi rimarrà! — urlarono gli assassini.

— Siate sicuri che il guascone commetterà questa pazzia? — domandò uno della combriccola.

— Egli stesso vi risponde; è già in compagnia della nostra bella complice; impaziente di soddisfare questo piccolo capriccio della sua nuova innamorata ha anticipato quasi di un'ora...

— Come fate a saperlo? — domandò l'amico diffidente.

— L'ho incontrato per strada e l'ho visto entrare nell'albergo.

— E' preso, è preso! — dissero gli assassini.

I vendicatori di Saint-Aignan si prepararono a partire per recarsi a Vincennes e mettersi alla testa dei sicari incaricati di ammazzare il capitano generale dei moschettieri.

D'Artagnan intanto entrava nell'appartamento della protesa figliuccia di suor Luisa.

La donna non l'aspettava così presto, ma ottima commediante la accolse con manifesta gioia.

— Vi ringrazio di essere venuto prima. Sono perfettamente felice soltanto quando vi vedo!

— La compagnia del signor Gouthier non vi basta dunque per dimenticare la mia? — chiese d'Artagnan freddamente.

La complice trasalì e si turbò.

L'uomo che aveva davanti a sè non era più il d'Artagnan che aveva lasciato un'ora prima; essa non lo riconosceva più; d'Artagnan la guardava severamente e parlava con voce secca e fredda.

— Caro amico, che cosa avete? che cosa succede? — balbettò. — Perchè mi parlate del signor Gouthier che non conosco?

— Mi aspettavo questa menzogna — rispose d'Artagnan sorridendo ironicamente — non conoscete il cavaliere, che però è uscito or ora dal vostro appartamento e fu arrestato in istrada...

— Arrestato! — esclamò la donna pallida per il terrore. — Perchè?

— Lo domandate a me voi che conoscete così bene i progetti criminosi del cavaliere e dei suoi complici dei quali fate parte!

La donna avrebbe voluto protestare, gridare che non era vero, ma il moschettiere non le lasciò il tempo.

— La polizia sa tutto e mi ha informato di tutto — disse. — La polizia mi fece sapere quale parte infame è la vostra.

— Sono perduta! — esclamò la donna sopraffatta — Pietà, pietà di me!

— Sapete, immagino, ciò che vi aspetta, — rispose il moschettiere — partirete col primo convoglio di donne deportate...

— No, no, risparmiatemi. Siate buono, ve ne prego, ve ne supplico in nome di colei che amavate in me. Se fosse qui lei certamente direbbe: «Fate grazia! questa infelice non è che uno strumento nelle mani di un delinquente che bisogna punire». Vi aiu

Problemi ferroviari

L'inasprimento delle tariffe per i viaggiatori

Il R. Decreto 8 aprile u. s. col quale sono state aumentate le tariffe ferroviarie continua ad essere oggetto di discussione da parte degli interessati.

A prescindere dal modo con cui furono introdotti questi aumenti e dai motivi addotti dall'Amministrazione ferroviaria e che, in parte, altra volta illustrato su queste colonne, mi sembra che non sia privo d'interesse dire qualche parola al riguardo, più che altro per chiarire alcuni elementi di fatto, limitandomi per il momento alle tariffe viaggiatori.

Nel nostro sistema tariffario per le persone si possono distinguere tre gruppi di viaggi. Il primo gruppo comprende i viaggi a tariffa intera, viaggi a tariffa differenziale, viaggi con biglietti di andata e ritorno, viaggi con riduzioni speciali. Il secondo gruppo comprende i viaggi con biglietti di abbonamento e circolari ed il terzo, infine, i viaggi singoli con biglietto gratuito e con biglietto permanente. Lasciando da parte quest'ultimo gruppo, che per le considerazioni che svolgerò ha un'importanza molto limitata, mi occupo di alcune sole tariffe altri due gruppi.

Secondo il decreto citato le percentuali di aumento per i trasporti delle persone sono del 225 % per tutti i biglietti di qualsiasi specie e per le carte di autorizzazione all'acquisto dei biglietti a prezzo e del 240 % per i biglietti di abbonamento di qualsiasi specie. Ma tali percentuali di aumento prese in sè non hanno alcun significato perchè esse vengono applicate in base alle loro volte sono state modificate.

Senza ricordare tutte le variazioni delle tariffe dal 1906 in poi per cui si ebbe dapprima una diminuzione in confronto di quella adottata dalle ex-Società e dal 1910-11 dei graduali aumenti, nel 1.o semestre 1914 il prezzo-base per viaggiatore-chilometro per i treni diretti in 2.a classe a base differenziale era di L. 0,09 e su questa cifra venivano applicati i relativi aumenti antecedenti e quelli dell'ultimo decreto in esame; ora gli aumenti sono applicati invece sulla base di L. 0,105 per viaggiatore-chilometro e la stessa cifra deve dirsi per la tariffa-base della 1.a e 2.a classe.

Da questo risulta evidente che gli aumenti reali sono superiori a quelli che appariscono dal decreto.

Per dare una dimostrazione più precisa di quanto affermo, do la seguente tabellina messa in evidenza, a cifre assolute, i prezzi fatti risultanti nel 1913 e nel maggio 1925, per i treni diretti a tariffa differenziale distinti per classi e per le relative percorrenze chilometriche:

	I Classe		II Classe		III Classe	
Km.	1914	1925	1914	1925	1914	1925
50	L. 2.70	11.50	1.80	8.10	1.35	5.75
80	» 6.05	27.00	4.30	18.30	3.05	13.00
100	» 13.50	60.50	9.50	42.50	6.75	31.50
150	» 19.80	78.50	13.—	51.00	9.90	34.50
300	» 37.00	145.00	25.—	98.00	18.50	64.00
500	» 63.15	240.00	38.—	158.00	31.75	87.50
3000	» 81.15	367.00	54.—	233.00	35.35	137.00

E calcolando su queste cifre le relative percentuali, le quali sono come appresso:

	Classe	Classe II	Classe III
Km. 50	300 %	326 %	326 %
» 80	316 »	325 %	287 %
» 100	297 »	284 %	256 %
» 150	296 »	292 %	260 %
» 300	292 »	287 %	248 %
» 500	277 »	306 %	176 %
» 1000	279 »	333 %	290 %

Dalla quale tabellina risulta come siamo ben lontani dal 225 % come siano stati aggravato in misura maggiore le percorrenze per le distanze più brevi e quelle più lunghe.

Ma bisogna ancora mettere come nel 1914 costavano i biglietti di andata e ritorno, i quali, nel 1925, sono limitati per viaggi di non oltre i 100 Km. In ciò consegue che il viaggiatore che deve compiere dei viaggi di andata e ritorno oltre i 100 Km. deve acquistare due biglietti distinti uno di andata e l'altro di ritorno. Calcolando allora la spesa complessiva per le diverse percorrenze per i viaggi di andata e ritorno che oggi si deve sborsare, si hanno, trasformando per brevità le cifre assolute, le seguenti percentuali di aumento, sempre per i treni diretti a tariffa differenziale.

Percentuale di aumento dei prezzi di andata e ritorno nel 1925 in confronto del 1914

	I Classe	II Classe	III Classe
Km. 50	326 %	326 %	326 %
» 80	368 »	326 %	326 %
» 100	327 »	326 %	326 %
» 150	296 »	292 %	260 %
» 300	292 »	287 %	248 %
» 500	277 »	306 %	176 %
» 1000	308 »	333 %	290 %

Come si vede, per la I Classe si arriva ad un massimo del 326 %, per la II Classe a 326 per la III infine a 326.

Quando si consideri che nel 1913-14 i biglietti venduti, esclusi gli abbonamenti, erano la metà scarsa per viaggi di andata e ritorno, si può concludere che le percentuali di aumento in media tendano ad avvicinarsi piuttosto a queste ultime cifre, tenendo anche conto della limitazione di facilitazioni nei viaggi, vigenti nell'anteguerra.

Per i biglietti pei di abbonamento e circolari che di norma sono usufruiti largamente dai commercianti ed industriali, come si disse avanti, l'aumento dichiarato nel decreto, è del 240 %.

Per gli abbonamenti perciò la più vivaci proteste sono state elevate da parte dei viaggiatori di commercio in quanto si è affermato che gli aumenti sono più forti di quanto non appaia. L'osservazione è fondata, ma corrisponde in sostanza ai criteri informatori, ai quali si è ispirata l'amministrazione ferroviaria per gli aumenti di tariffa dei biglietti ordinari. Anche per gli abbonamenti, gli aumenti sono applicati non sulle antiche basi, ma su altre alla loro volta aumentate. A quanto ammontano gli effettivi aumenti?

In cifre assolute, ecco i prezzi degli abbonamenti ordinari e per un anno su linee di 1.a categoria:

	I Classe		II Classe		III Classe	
Km.	1914	1925	1914	1925	1914	1925
10	226	850	140	547	113	435
20	377	1416	237	900	142	544
100	748	2836	520	1944	278	1287
200	982	4294	682	2410	443	1761
300	1205	5814	808	3000	650	2333
1000	1611	6000	1141	4400	748	2704

E le cifre percentuali di aumento sono le seguenti:

	I Classe	II Classe	III Classe
Km. 10	310 %	339 %	285 %
» 20	290 »	280 %	240 %
» 100	283 »	273 %	231 %
» 200	343 »	324 %	297 %
» 300	382 »	370 %	258 %
» 1000	272 »	285 %	200 %

Queste percentuali in confronto di quelle per i viaggi di sola andata a tariffa differenziale risultano nel complesso notevolmente superiori; mentre stanno al di sotto di quelle per i viaggi di andata e ritorno.

Comunque anche qui si può affermare che si troviamo a notevole distanza e per tutte le classi dagli aumenti dichiarati dal decreto più volte citato. Un'osservazione che qui si può aggiungere è che l'aggravio è più forte per le percorrenze brevissime: infatti per gli abbonamenti per una zona di 10 Km. gli aumenti risultano del 310, 331 e 285 % rispettivamente per la I, II, e III classe.

Per non complicare troppo i calcoli ho trascurato di considerare i diritti e le tasse accessorie, ed i cosidetti arrotondamenti.

Connesso ai prezzi dei biglietti pei viaggiatori è il prezzo del bagaglio, come è noto è considerato «bagaglio» tutto ciò che il viaggiatore può portare con sè e che costituisce gli effetti di uso personale o arnesi del mestiere o provvisti di viaggio. Fino a 20 Kg. il bagaglio non è soggetto ad alcun prezzo e può essere portato con sè dal viaggiatore nello compartimento; per i bagagli superiore a 20 Kg. prima della guerra il prezzo era di L. 0,479 per ogni tonnellata Km. oltre i 150 Km. veniva applicata una tariffa differenziale. Durante e dopo la guerra si è introdotta una duplice distinzione: a) bagagli di cose di uso personale e b) merci trasportate come bagaglio. In questa seconda categoria erano comprese quelle merci che, a seguito della amministrazione, erano ritenute atte da poter viaggiare come bagaglio; con questa differenza che i prezzi-base di questa seconda categoria in confronto di quelli della prima categoria erano stati raddoppiati, di guisa che le percentuali che vengono applicate sul secondo gruppo significavano il doppio della cifra che si figurava. Così l'aumento del 300 % che fino all'aprile è stato applicato sui prezzi base della 1.a categoria, per la 2.a categoria in realtà significava il 600 %.

Col decreto 8 aprile, più volte citato, l'aumento per il trasporto dei bagagli dal 300 è stato portato al 400 %; il che se è vero per quando si riferisce agli oggetti di uso personale, per quanto abbiamo detto avanti, significa 1'800 % per le merci che viaggiano come bagaglio.

Ma anche per la 1.a categoria si è portata qualche modificazione. Così per i campionari, non contenenti oggetti preziosi, la tariffa base era uguale a quella degli oggetti di uso personale; ora invece si è creata una nuova base, sulla quale vengono applicati i nuovi aumenti. E praticamente la variazione consiste in questo. Prima della guerra per 100 Kg. e per una tonnellata di campionari si pagavano L. 48, che con l'aumento del 300 % vigente sino all'aprile u. s. si elevava a L. 192. Con la nuova tariffa la base da L. 0,48 è stata portata a L. 0,60 per tonnellata-Km., di guisa che, riprendendo l'esempio testè fatto, per una tonnellata di campionari e per 100 Km. si dove pagare oggi L. 300, che in confronto dell'anteguerra rappresenta un aumento del 525 per cento.

Ma oltre a ciò notevoli sono stati gli aumenti per diritti e tasse accessorie, i quali si mantengono a forte distanza da questi ultimi aumenti e che contribuiscono a portare un ulteriore aggravio nel complesso del prezzo di trasporto per i viaggiatori.

Questi chiarimenti mi sembrano necessari prima di passare ad ulteriori considerazioni su altri non meno importanti problemi della azienda delle Ferrovie dello Stato.

F. A. REPACI.

Il centenario della locomotiva

Un corteo di 5 miglia nell'York'shire rievoca la storia della ferrovia - Una targa dei ferrovieri italiani donata all'Inghilterra in onore di Stephenson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

I ferrovieri del Jorkshire si divertono. E' il centenario della locomotiva. Fu nella loro provincia che durante l'estate del 1825 un prodigio di macchina a vapore, fabbricato da Stephenson, compì il primo tragitto ferroviario della storia, tirandosi dietro cinque o sei vagoncini in forma di bigoncie, e rompendo il silenzio mezzo paese.

I ferrovieri dello Jorkshire sono venuti a prendere in un museo londinese la storica pentolina sanguinante e l'hanno trasportata a Darlington presso York. Gli hanno agganciato quattro carrelli a bigoncia e l'hanno fatta correre di nuovo fino a Stockport alla mirabile velocità di 6 miglia all'ora. Davanti alla locomotiva un palafreniere galoppava fra i binari, esattamente come un secolo fa, agitando una bandiera rossa per dissuadere i contadini e le mucche di quelle praterie a tagliare la strada al mostro avanzante.

— Che cosa avverrebbe — era stato chiesto a Stephenson, un secolo fa, alla vigilia del grande esperimento — se una mucca si trovasse davanti alla macchina?

E Stephenson aveva risposto: — Sarebbe molto peggio per la mucca. — Ma ad ogni buon fine il battistrada a cavallo era stato adottato per scongiurare guai. Il convoglio recava il nome di «Locomotion N. 1», e doveva essere il progenitore dei miracoli ferroviari d'oggi.

I ferrovieri dell'Jorkshire l'hanno messa alla testa di un corteo lungo quasi cinque miglia, nel quale figurava la gamma della locomotive degli ultimi 100 anni, fino alle più moderne macchine di direttissima; e lungo la linea, 25.000 spettatori guardavano passare la storia della ferrovia, la quale si chiudeva con la parte più divertente per i ferrovieri, giacchè molti di essi vi apparivano ignudi come gli egizi faraonici, la giornata essendo calda. Quest'ultima parte consisteva nella storia della ruota e vi ruotava nel mezzo anche l'Egitto, coi carrelli che trasportarono il granito per le Piramidi.

Il «Locomotion N. 1», col ventre di nuovo arroventato e i fumaiuoli in funzione, apriva la guida di un macchinista col tubino e la giacca a coda del 1825 (nelle bigoncie, una quantità di dame e di gentiluomini nella moda dello stesso anno), è stata oggi visitata con tenerezze dai membri del Congresso ferroviario internazionale, andati a Darlington con quattro treni speciali, per celebrarvi il suggestivo centenario. Erano più di 1000 persone e in un'officina di riparazione la società ferroviaria locale le mise tutte a tavola per un lunch d'onore. Il genio di Stephenson fu il tema di tutti i brindisi, ma gli omaggi più simpatici e cordiali furono quelli tributati dai delegati italiani.

La storia registra come le nostre ferrovie, nel loro primordi nulle dovettero alla tecnica inglese, e in particolare ai consigli di un membro della famiglia dello stesso Stephenson. Ora viene notato con riconoscenza come i ferrovieri italiani di tutti i gradi non appena seppero che stava per celebrarsi in Inghilterra il centenario della prima locomotiva regolarmente in viaggio, si riunirono per manifestare la loro buona ricordanza alla scuola a cui l'Italia aveva preso le prime lezioni. Si aperse una sottoscrizione per una targa di bronzo alla tre metri e larga più di due. Una targa che questi giornali dichiarano un magnifico omaggio, quasi unico negli annali dei rapporti internazionali. Essa è giunta ultimamente a Darlington sotto la scorta del cav. Chiaruggi, ispettore delle nostre ferrovie, di Francesco Gentile, macchinista del nostro treno reale, e di altri membri della Commissione esecutiva per i tributi a Stephenson.

La targa, a foggia di scudo, reca in cima il medaglione con l'effigie di Stephenson, sorretto da due ferovieri in alto rilievo. Nel mezzo appare la seguente dicitura: «*A Giorgio Stephenson - i ferrovieri d'Italia - 1925*». Nel basso vi è raffigurata in rilievo la macchina «Locomotion N. 1» insieme con una locomotiva ultra-moderna. La targa era stata presentata al posto d'onore nell'aula del banchetto e ricoperta con una bandiera tricolore, che venne rimossa per l'inaugurazione, non appena il cav. Chiaruggi si levò a pronunciare il discorso della consegna.

I destinatari, naturalmente, erano i confratelli delle ferrovie britanniche: l'oratore rievocò fra altro come Roberto Stephenson, figlio del grande inventore, abbia cooperato all'impianto delle prime ferrovie italiane, il presidente dell'adunanza, signor White Elaw, accettando in nome dei ferrovieri inglesi la consegna della targa elogiò l'opera d'arte e mandò un saluto cordialissimo all'Italia. Uno degli oratori successivi fu il delegato cinese Cin Cin Wong che presentò anche degli splendidi paraventi artistici sui quali, a caratteri cinesi, si snodano liriche figurazioni a gloria di Stephenson e suoi connazionali.

M. P.

SPORT

Il circuito aereo inglese

tra la neve, la pioggia e la nebbia

34 partiti, 3 arrivati - Il velivolo del fantino Donoghue.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

La neve e la pioggia hanno fatto fiascheggiare oggi il circuito aereo inglese, che da qualche tempo è una delle istituzioni aviatorie di quassù. Il circuito è di circa 900 miglia: Londra-New Castle-Gloscow-Liverpool-Bristol-Londra. Non basta eseguirlo una volta: le giornate del concorso sono due; i concorrenti devono percorrere il circuito in senso inverso. I partenti quest'anno sono stati 34, ma entro le prime sette miglia questi erano rimasti già a dieci. Essi incontrarono un vasto campo di nebbia, lungo il mare del Nord, ed ebbero molti fastidi ad atterrare quando i loro motori furono colpiti da panne. Un apparecchio si avariò, ma per fortuna senza vittime. Soltanto tre macchine sono riuscite a compiere il tragitto completo, facendo ritorno all'aerodromo di Croydon, ma con tempi di lumaca.

Il particolare più interessante è che il fantino Donoghue fece partire nel circuito un velivolo di sua proprietà. Egli corre sulle piste per conto di altri e fa salti a palato, perchè vince quasi sempre. Può dunque permettersi il lusso di fare correre qualcuno per conto suo. Naturalmente i cavalli sono per lui i semplici arnesi del mestiere ed egli lascia ai milionari il passatempo di immischiarsi delle scuderie. Egli, invece, fa correre un aeroplano che quest'oggi si è abbandonato ad una specie di salto delle siepi, precisamente come il padrone quando partecipa a dei *steeple chase*. Lo montava il capitano Bernard, che è il fantino aereo del fantino terrestre Donoghue. «Avanti Donoghue» era stampato a lettere cubitali sul fianco del velivolo. Ma questo, anzichè avanti, andò giù, presso Luton, a 50 miglia da Londra. Il capitano Bernard gli praticò un po' di massaggio; gli fece saltare un fosso a parecchi metri; dopo di che ebbe un nuovo atterraggio forzato. Poco dopo riprese la corsa e riuscì in sostanza ad essere uno fra i tre apparecchi superstiti del circuito. Il fantino Donoghue si presenterà alla prova domani con una quantità di scommesse a suo favore, secondo le attitudini dei padroni.

La Susa-Moncenisio

Numerose le iscrizioni: 34 macchine partecipanti — Appassionanti duelli nella categoria dei «litre e mezzo» e «due litri».

La nota e tortuosa strada che dalla ridente Susa punta in 22 km. al Moncenisio, meta preferita degl'automobilisti nostri, sarà teatro domani di lotte vivissime tra i piloti, in maggior numero gentlemen, delle più moderne e perfezionate macchine. L'edizione di quest'anno della classica corsa dell'Automobile Club di Torino, ha ottenuto un successo magnifico di iscrizioni. Ben 34 macchine divise nelle quattro categorie figurano nell'elenco che più sotto riportiamo, macchine rappresentanti la migliore produzione italiana e francese. I nomi di Fiat, Alfa-Romeo, Lancia, Chiribiri, Diatto, Aurea e di Bugatti, Salmson, sono tali da assicurare a priori il successo ad una gara. Bisogna rilevare inoltre che tra queste macchine partecipanti, ne figurano quattro del tipo «Grand Prix» e precisamente tre Bugatti ed una Diatto. Altro motivo di interesse è dato dalla partecipazione di diverse macchine da turismo dei tipi normali di serie. La lotta nelle diverse categorie si annuncia interessantissima.

In quelle dei cyclecars fino a 1100 cmc. di cilindrata la lotta appare circoscritta tra le «Salmson» e le «Gar». Le prime godono nettamente il favore del pronostico, tanto più che al volante di una di esse sarà il virtuoso Cleriel che parte favoritissimo. Anche Sartorio colla «Gar» dovrebbe fornire una buona prova.

Nella categoria 1500 cmc. cinque marche si contenderanno il primato e precisamente: *Fiat, Chiribiri, Ceirano, Aurea e Bugatti.* La lotta in questa categoria appare molto incerta. I maggiormente quotati sono: Malinverni colle *Chiribiri* e Lepori e Valpreda colla Fiat. Noi crediamo che il vincitore debba essere ricercato tra Lepori e Malinverni, con qualche preferenza per il primo. Attesa la prova di Saccomani con la nuova *Ceirano*.

Nella categoria sino a 2000 cmc. le *Bugatti* appaiono sicure dominatrici. Infatti ben 5 macchine del costruttore italo-alsaziano figurano iscritte. Contro quest'aggueriita *equipe*, che saprà fare la *Diatto* di Marchisio? Quantunque solo, il pilota della macchina delle officine torinesi deve essere considerato come favorito unitamente a De Giovannini e a Bona. Le nostre preferenze sono però per De Giovannini, che dovrebbe fornire un appassionante duello col *gentlemen* Bona.

Nella categoria oltre ai 2000 cmc. la vittoria non dovrebbe rifuggire a De Sterlich che pilota la *Diatto*. Interessante sarà in questa categoria la lotta tra le *Lancia-Lambda* da turismo.

Se il tempo vorrà favorire gli organizzatori, si è certi di assistere domani al caratteristico esodo degli automobilisti e motociclisti torinesi che si porteranno in massa nelle prime ore del mattino, al colle del Moncenisio.

Ecco gli iscritti in ordine di partenza:

Categoria sino a 1100 cmc.: — ore 10: conte Maggi (Derby); ore 10.02: Cleriel (Salmson); ore 10.04: Sartorio (Gar); ore 10.06: Alessio (Salmson); ore 10.08: Terinelli (Salmson); ore 10.10: Truccano (Temperino); ore 10.12: Brambilla (Gar).

Categoria sino a 1500 cmc.: — Ore 10.17: Nesro (Chirib.); 10.19 Serboli (Chir.); 10.21 Di Collobiano (Bug.); 10.23: Valpreda (Fiat); ore 10.25: Lepori (Fiat); ore 10.27: «Deo» (Chiribiri da turismo); ore 10.29: Vaglienti (Aurea); ore 10.31: Grassi (Chiribiri); ore 10.33: Malinverni (Chiribiri); ore 10.35: Chiribiri cav. A. (Chiribiri da turismo); ore 10.37: Saccomani (Ceirano).

Categoria sino a 2000 cmc.: — Ore 10.42: Maggi (Bugatti); ore 10.44 Manzotti (Bugatti); ore 10.46: Giuffrè (Diatto turismo); ore 10.48: Marchisio (Diatto); ore 10.50 De Giovannini (Bugatti); ore 10.52: Bona (Bugatti); ore 10.54: Tassaro (Bugatti); ore 10.56: Aymini (Diatto turismo).

Categoria oltre 2000 cmc.: — Ore 11.01: Cerrato (Alfa-Romeo); ore 11.03: Rollini (Lambda turismo); ore 11.05: Della Cha (Alfa-Romeo); ore 11.07: Banzano (Lambda turismo); ore 11.09 «Nino» (Diatto turismo); ore 11.11: De Sterlich (Diatto); ore 11.13: Munaron (Alfa-Romeo); ore 11.15: Farina (Lambda turismo).

Congresso sci-alpino

Dronero, 3, notte.

Si è tenuto a Dronero il congresso sci-alpino, il quale venne aperto con un discorso dell'on. Giolitti, alla presenza di autorità civili e militari. Il congresso, svoltosi nel Palazzo Comunale sotto la presidenza del cav. Rotti, Balocco e del sig. Sala Giuseppe, trattò dei problemi che maggiormente interessano la vita nazionale, dello sviluppo dell'utile mezzo di comunicazione nelle stagioni invernali — lo sci — e del progresso di tutte quelle piccole industrie che dalla montagna si possono ricavare.

L'invincibile Susanna Lenglen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

L'invincibilità della signorina Susanna Lenglen sui campi di tennis è stata confermata oggi a Wimbledon quando la giocatrice ha battuta la superstite inglese delle eliminatorie, la diciannovenne John Fry, con sei punti contro due nella prima partita e 6 contro 0 nella ripresa. Ciò significa per lei il campionato mondiale per altri 12 mesi. Il barone Morpurgo si distinse oggi, almeno una volta, vincendo un match marginale.

Aeroplano che precipita a Pisa

Gli aviatori lievemente feriti

Livorno, 3, notte.

Stamane verso le 10 un aeroplano dell'aerodromo di San Giusto di Pisa precipitava, in seguito ad un guasto al motore, in un campo di via della Sorgente. L'apparecchio è rimasto molto danneggiato. Il capitano osservatore Augusto Prati e il sergente pilota Antonio Caruppu riportarono ferite per fortuna non gravi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICI DEL «SEGUITO DELLA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il truce mistero di Genova

Gregori visto dappertutto

ma preso in nessun luogo

Genova, 3, notte.

In città si era sparsa ogni tanto la notizia che l'assassino Gregori era stato arrestato a Sampierdarena. Assunte informazioni risulta che verso le 2 di questa notte una squadra di carabinieri specializzati, al comando del commissario cav. Lucchesi, aveva fatto irruzione in una casa di via Giosuè Carducci, ove abita il commerciante in macchine da scrivere nuove ed usate Carlo Ravagliato, che risultava aver avuto, in passato, rapporti di affari col Gregori.

L'uomo sotto il letto

Lo scopo della visita della polizia era quello di controllare se l'assassino si trovasse nascosto nella casa. Declinate le loro qualità, funzionario ed agenti sono penetrati in una stanzetta, ove, sotto un letto, hanno rinvenuto un giovanotto i cui connotati corrispondevano quasi perfettamente a quelli del Gregori. Lo sconosciuto, che dormiva vestito, indossava un abito grigio cenere. Su un attaccapanni era un cappello morbido dello stesso colore. Gli agenti hanno svegliato il dormiente e gli hanno chiesto chi fosse. L'individuo, che appariva in preda a paura, ha detto chiamarsi Giacomo Mai, nativo di Torreggia Monferrato, commerciante. Il Ravagliato, a sua volta, confermò di avere conosciuto il suo ospite sempre sotto il nome di Mai; d'altro canto però non ha saputo garantire l'autenticità di tale cognome, non avendo avuto col Mai che qualche piccolo rapporto di affari. Essendo il Mai a presunto stai sprovvisto di documenti di riconoscimento, il cav. Lucchesi lo ha fatto alzare e tradurre in camera di sicurezza. Oggi nell'ufficio di P. S. è stato proceduto al confronto fra l'arrestato ed una signora che, essendo stata alle dipendenze del Gregori, era in grado di riconoscerlo. La signora ha però escluso assolutamente che il trattasse del delinquente ricercato. Intanto il Mai è stato trattenuto in attesa che da Torreggia giungessero notizie sul suo conto.

Il ricatto del licenziamento

Un'altra malefatta del Gregori è venuta così in luce. Egli, con la promessa di stipendi favolosi aveva indotto il rag. Mario Mendola a lasciare la ditta in cui era impiegato per passare a far parte della sua. A questo proposito il rag. Mendola ha detto:

— Entrato nell'ufficio del Gregori, nel primo mese vendetti parecchie macchine da scrivere. Alla fine di marzo (quando il Gregori era già tutto preso nel giro vertiginoso dei suoi debiti e dei suoi imbrogli) mi chiamò nel suo ufficio e mi licenziò. Io gli feci osservare che, con questo procedere, mi danneggiavo, in quanto mi aveva fatto abbandonare il mio antico posto per poi mettermi sulla strada dopo soltanto due mesi. Egli allora, fingendo di convincersi, mi propose di accettare soltanto mezzo stipendio e, in seguito, mi avrebbe fatto tenere il resto. Presa alla gola accettai. Invece il Gregori aveva già architettato il suo piano, abbandonò l'alloggio in casa mia e passò alla mia Pollaiuoli presso la signora Marcenaro, avendo così più occasione di vedermi, mi fece sapere che faceva a meno della mia opera e io fui perciò costretto ad andarmene via.

Il rag. Mendola ha concluso dicendo che, dal marzo, non ha avuto più occasione di vedere il Gregori; ma d'altro canto avrebbe incontrandolo non l'avrebbe certo salutato ed avvicinato.

Intanto l'Autorità è venuta a conoscenza che il Gregori aveva acquistato il baule quando si recò ad abitare in casa della Marcenaro. Tale acquisto il Gregori l'aveva fatto unicamente per non ingenerare nella sua nuova padrona di casa il dubbio che egli fosse uno spostato. Il baule, giudicato elegante, doveva, secondo lui, rappresentare una garanzia presso la Marcenaro.

La camicia insanguinata alle maniche

Il cav. Moscatello ha interrogati oggi il signor Sommariva, proprietario del ristorante «Gerolamo», e il cameriere Castagnino, in merito alla camicia insanguinata trovata nel ristorante stesso. Il proprietario ha dichiarato che della presenza del famoso panno ebbe sentore quando uno dei clienti gli fece osservare che un giornale di Milano parlava di questa circostanza. Il Castagnino, che era presente, interloqui dicendo:

— Sì è vero. Ma l'ha lasciato venerdì il signore biondo.

Il signore biondo era, naturalmente, il Gregori. Il cameriere, che ignorava il nome, soleva distinguerlo con questo aggettivo. Il pacco venne aperto e si constatò, allora, che contenuta una camicia, un paio di polsi di ricambio ed un colletto. La camicia, che sul davanti appariva pulita, non fu però stirata interamente e venne tosto rimessa sotto il banco in attesa che qualche agente si recasse a richiederla. Non essendosi invece presentato nessuno, l'altra sera, alle 19 — come è noto — il pacco fu portato al Commissariato di P. S. del Bisagno. Oulvi la camicia fu aperta e distesa interamente e si notò che era macchiata di sangue alle maniche, mentre i polsi apparivano puliti. Tale constatazione spiega come il Gregori abbia potuto portarla fino a venerdì senza che nè la signorina Caffarena nè altri si accorgessero che era insanguinata. Il cameriere Castagnino ha poi confermato la narrazione del signor Sommariva. Le loro dichiarazioni, messe a verbale dal cav. Moscatello, sono state trasmesse all'autorità giudiziaria.

L'amica di Sestri Ponente

A titolo di cronaca segnaliamo la voce che mercoledì scorso il Gregori si sarebbe recato a colazione in via Prè, nell'osteria di Giuseppe Ghiglianza. Seduto ad un tavolo seminascosto da una ghiacciaia, leggeva un giornale milanese. Diversi clienti furono insospettiti del suo modo di fare e credettero di riconoscere in lui il Gregori. Nessuno si loro però tuttavia si formarlo. Appena però l'individuo uscì dalla trattoria, tutti esclamarono: «Quello è l'assassino della Benvenuto».

Un'altra voce è che nel pomeriggio di ieri il Gregori abbia potuto avere asilo presso una sua antica amante, abitante nelle vicinanze di Sestri Ponente. Fatte subito delle ricerche, esse non approdarono ad alcun risultato. Nemmeno della donna si ebbe notizia. Soltanto la sensa pare che essa sia stata individuata. L'autorità mantiene sul fatto il più assoluto riserbo.

Questa sera poi abbiamo creduto opportuno interrogare il rag. Benvenuto, marito dell'assassinata, per chiedergli se fosse vera la notizia pervenuta da Milano, secondo la quale il Gregori sarebbe stato, sotto falso nome, alle sue dipendenze. L'interpellato ha smentito completamente la notizia.

Il nosia tedesco scrive

Il rag. Benvenuto ha detto:

— Fin dai primi mesi dell'anno scorso io ero direttore della società Woolmuth a Milano, in via Principe Umberto, 12. Nel giugno del '24 liquidai i conti con la società e me ne venni a Genova. A Milano la società assunse, durante la mia direzione, un piazzista tedesco, certo Max Eydmann, del quale la stampa si è occupata recentemente. Al piazzista io accordai la mia anticipata avendolo trovato sempre un galantuomo. Praticò anche la mia casa in casa indipendenza, 9, ed ebbe occasione di conoscere la mia signora. Quando venni a Genova l'Eydmann rimase a Milano, sempre alle dipendenze della stessa società. Da Milano egli mi scrisse più volte e venne anche a Genova a trovarmi. Però da cinque a sei mesi non si faceva più vivo. Ieri l'altro sera ricevetti un espresso dell'Eydmann, datato da Casal Pusterlengo, nel quale egli si esprimeva con frasi di condoglianza per la disgrazia che ha colpito improvvisamente la mia famiglia e aggiungeva che sarebbe stato lieto di parlare con me e mi pregava di fissarmi un appuntamento, dovendo parlarmi di cose gravi ed urgenti. Desiderava che io gli rispondessi al seguente indirizzo: via Cesare da Sesto, 9, Milano. Io per tutta risposta ho consegnato quest'oggi al giudice istruttore cav. Traverso, che mi ha recentemente interrogato, il documento dell'Eydmann.

E' stato anche chiesto al rag. Benvenuto se egli conoscesse il Gregori. Ha risposto:

— Non ho mai conosciuto l'assassino. So, dai connotati che mi sono stati forniti, che egli rassomiglia stranamente all'Eydmann che è, cioè il Gregori, calvo e con denti finti.

L'autorità è chiamata quindi a far luce anche su tutte le nuove circostanze. Come si vede il sanguinoso romanzo sembra promettere altre complicazioni.

Motociclista sospetto fermato a Firenze

è l'assassino?

Firenze, 3, notte.

Ieri è stato arrestato dai carabinieri di Calenzano un motociclista milanese. Per le circostanze e le condizioni nelle quali è avvenuto l'arresto, ha fatto pensare che si trattasse dell'assassino di Genova. Verso le 18 di ieri sera in località Casalino proveniente dal Mugello un motociclista dall'apparente età di 30 anni, e al padrone dell'osteria, certo Lepri, chiedeva vitto e alloggio. Il Lepri concesse allo sconosciuto una propria camera. La sera stessa il giovane si ritirava nella camera assegnatagli. La mattina seguente un figlio del Lepri si accorgeva come da un cantenaio erano sparite due lire. Informato della cosa, il padre avvertiva i carabinieri i quali fermavano lo sconosciuto dichiarandolo in arresto. L'individuo si qualificò per certo Fausto Cultarelli d'anni 30, nativo di Milano, attualmente residente a Vigevano. Interrogato sulla sua gita in Toscana disse di essersi venuto per un viaggio di piacere, dovendo collaudare una motocicletta di proprietà del signor Paglini di Milano, essendo egli meccanico di professione. Dei forti dodici 400 lire si è dichiarato innocente. I quattro biglietti da cento sono stati più tardi ritrovati dietro la porta di una stanza dell'osteria. Dai documenti trovati indosso al motociclista sembra però che si tratti di un individuo poco scrupoloso e molto misterioso. La macchina è una *Frera* e porta la targhetta n. 11-7476. Oltre la targa suddetta il Cultarelli aveva altre due targhette portanti numeri diversi. Su questa circostanza l'arrestato non ha saputo dare esaurienti schiarimenti. Inoltre possiede un libretto di libera circolazione, intestato a Alberto Pravettoni di Oho con la propria fotografia; nella valigetta ha un voluminoso pacco di corrispondenza, polizze del Monte di Pietà di Milano per pegni di anelli di data recente, una fotografia di donna dell'età di 25 anni con i capelli sciolti, nuda fino al seno. Di questa il Cultarelli ha detto, contraddicendosi, che è una sua parente. Egli è stato trattenuto in arresto e notizie vennero chieste alle Questure di Genova, Milano e Vigevano.

Conflitto nei sobborghi di Tangeri

Un morto e alcuni feriti

Parigi, 3 sera.

L'«Agenzia Havas» ha da Tangeri: «Uno sciopero, fomentato da elementi spagnuoli per protestare contro le nuove imposte, ha provocato disordini nei sobborghi della città. Un drappello francese ha dovuto intervenire. Esso ha avuto due feriti. Corre voce che un borghese sia rimasto ucciso e parecchi altri feriti.

La morte della bambina

gettata dalla finestra

Milano, 3, sera.

All'Ospedale Maggiore, ove era stata ricoverata, ha cessato di vivere la bimba Piera Scottini, di 29 mesi, che la madre Alda Rossini Scottini la sera di martedì scorso, in un accesso di disperazione, gettava dalla finestra del terzo piano, precipitandosi alla sua volta nel vuoto. La piccina, come fu detto, si trovava entro un sedile cestino da infanti, che aveva di molto attutito il colpo per cui non sembrava che ella avesse riportato ferite molto gravi. Fino a ieri mattina, infatti, i sanitari avevano nutrito speranza di salvarla; ma poi, sopraggiunta la commozione cerebrale — la piccina aveva riportato contusioni con ematoma alla regione parietale destra — il fragile corpicino ha dovuto soccombere.

In una corsia poco lungi da quella ove spirava la sua creatura era la madre, la quale essendo andata a cadere nel balcone sottostante, aveva riportato soltanto leggiere escoriazioni. Le sue condizioni sono migliorate rapidamente, e se non fosse lo stato di prostrazione psichica cui soggiace dopo che s'è resa conto della tremenda follia compiuta, essa sarebbe già stata dimessa dall'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi e 6 giorni di reclusione è stata condannata in Corte d'Assise l'infanticida Giuditta Gilardi, d'anni 30, contadina, di Spineta Marengo. Difesa avv. Cacciandra.

La frattura semplicissima delle braccia ha riportato lo scolaro Pietro Lignazi, d'anni 11, cadendo unicamente dalla bicicletta.

Il progetto per la sistemazione generale delle strade e per la costruzione di condotti nelle zone di ampliamento della città già edificata, è stato testè approvato dal Commissario prefettizio.

DA VERCELLI.

Cadendo da un muro a Greggio l'agricoltore Giuseppe Cacciamotti è morto per frattura del cranio.

Nella camera nuziale che Maria Ciccorina da Rebella di Ticino, in previsto di sposarsi si era già pre

CRONACA CITTADINA

Le audaci truffe
di una elegante coppia di avventurieri
Lui: il ferro; lei: le sete

Giungeva qualche tempo addietro a Torino e prendeva alloggio in uno dei primari alberghi una coppia di stranieri. L'uomo, elegantissimo, aveva quasi l'aspetto di un diplomatico: sui quarant'anni, grassoccio, dal volto accuratamente raso e dagli occhi vivissimi, due veri occhi da inquisitore, parlava lentamente ma con abbastanza correttezza l'italiano, strascicando fortemente sulla erre. La signora, molto più giovane del marito, era di una bellezza singolare. Alta, formosa, aveva i capelli di un rosso tizianesco, ed il colorito pallido ed affascinante senza bionda. Vestiva con eleganza e ricercatezza e le sue dita scomparivano quasi sotto i numerosi anelli di brillanti e di altre pietre preziose.

Il signore aveva dichiarato di essere il rag. Alberto Romagnoli, proveniente dalla Cecoslovacchia, unico ed esclusivo rappresentante per l'Italia della Ditta « Eisen Gesellschaft » notissima ferriera di Praga. Gli sposi conducevano una vita brillante. Non uscivano che in automobile, ed il menù della loro tavola era preparato senza economia di sorta. Apparivano persone abituate a non guardare alle spese pur di vivere bene.

L'alloggio a la tratta

Quali affari avessero chiamato il ragioniere a Torino e quali negozi vi concludesse, non fu possibile conoscere nei primi tempi. Una cosa sola era stata fatta, e cioè che egli era un appassionatissimo lettore di giornali. Non usciva un'edizione senza che egli mandasse a comperarla. Ma più che degli articoli politici, o delle notizie varie, il signor Romagnoli sembrava interessarsi alla quarta pagina, degli avvisi economici.

Un giorno l'elegante coppia lasciò l'albergo, ma non lasciò Torino. Era in quell'epoca comparso sui giornali l'avviso di vendita di un elegante alloggio in una parte centrale della città. L'alloggio era posto in vendita da un noto industriale della città parente di un nostro collega in giornalismo che vi aveva abitato fino allo scorso mese. All'industriale si presentarono numerosi offerenti e fra questi il rag. Romagnoli, il quale da uomo abituato a trattare gli affari a poi quale il tempo è denaro, accettò senza discutere di acquistare l'alloggio al prezzo di 29.000 lire. Ed aggiunse: « Pago in contanti ».

Mentre si stipulava il contratto il rappresentante della Ferriera di Praga cominciò a parlare di affari. Disse che in Italia l'industria ha un forte sviluppo ma che l'avrebbe ancor più se il ferro non costasse così caro ed aggiunse di avere avuto ordine dalla sua Casa di recarsi a Torino, centro importantissimo, e di praticare uno sconto del venti per cento sui prezzi correnti pur di introdurre il prodotto di Praga nelle piazze italiane. Lamentava poi la difficoltà incontrata per la crisi edilizia, di trovare una residenza come avrebbe desiderato, e soprattutto un ufficio dove avere un recapito e dove trattare gli affari.

Il commerciante in ferro aveva modi insinuanti e persuasivi, e quando egli domandò a titolo di favore, e solamente in via temporanea, di poter usufruire dell'ufficio del signore che gli vendeva l'alloggio, questi non seppe dir di no. Il contratto di vendita dell'appartamento venne stipulato, ma all'atto del pagamento il Romagnoli, fingendo di non avere moneta in contanti, offrì due tratte a tre mesi spiccate e autorizzate da due importanti ditte: la « Coblanchi » di Firenze e « Figli di Leonsini » di Pontedera. Le due Ditte erano troppo conosciute perchè alcun dubbio si potesse sollevare sulla loro solvibilità e l'industriale accettò in pagamento le due tratte per un importo di lire 42.750.

— La differenza — disse con noncuranza l'acquirente — ma la rimborserà ad incasso effettuato.

L'ufficio... provvisorio

Concluso l'affare il ragioniere che aveva già visitato l'alloggio ne prese possesso insieme alla sua bella signora. Essa, come abbiamo detto, era mobigliato più che convenientemente, quasi con lusso, ma il rappresentante in ferro voleva qualche cosa di più e tanto per cominciare a... migliorarlo andò dalla Ditta Valabrega e si fece arredare una magnifica stanza. I vecchi mobili, vecchi per modo di dire, erano stati trasportati altrove. Il luogo ancora non è noto, prima che giungessero i nuovi. Forse erano stati venduti. La Ditta Valabrega non ebbe in pagamento neppure un centesimo, poichè aveva concesso un « respiro » di oltre quindici giorni.

Il Romagnoli aveva promesso di rivoluzionare a Torino il mercato del ferro e per cominciare apparvero sulle quarte pagine dei giornali offerte di ferro a prezzi di vera convenienza: un 50 per cento in meno su quelli correnti. Egli si provvide subito di carta da lettere, buste commerciali e biglietti da visita coll'indirizzo dell'industriale che gli aveva venduto l'alloggio ed in più il suo numero di telefono. E cominciò a frequentare quell'ufficio dove riceveva corrispondenze, telefonate, e dove pure accoglieva i clienti. Attirati dalle promesse di quei prezzi convenientissimi, molte persone accorsero e tra i primi il procuratore della ditta Marenco avv. Piccioni. Egli trattò per l'acquisto di due vagoni di ferro e concluse l'affare sborsò in anticipo 26.000 lire in contanti.

Un'altra importante Ditta di metalli, della quale non conosciamo ancora esattamente il nome, anticipò circa 70.000 lire per una grossa partita di ferro. Il nome della Eisen Gesischaffi di Praga, bastava di per sè stesso ad infondere fiducia. Se a questo si aggiunge i tratti di distinta signorilità e la figura accaparrante del Romagnoli, facilmente si comprende, come persone già navigate negli affari si lasciassero prendere nelle reti di quell'uomo... rappresentativo, il quale, come il lettore avrà già compreso, altro non rappresentava che la propria fortanteria. Se oltre i summenzionati affari il Romagnoli ne concluse altri, non è ancora accertato, ma è a prevedersi che nonostante il breve soggiorno del falso rappresentante a Torino, altri contratti vi furono.

La coppia era bene assortita. Mentre il marito si era buttato sul mercato del ferro, la moglie faceva una vera incetta di *toilettes* e di sete. Pagate le prime fatture di poche migliaia di lire, vennero lasciate però inascolte quelle ulteriori che portavano cifre di maggior valore.

Il volo

Quando i due giudicarono di aver fatta una buona raccolta presero il volo. Ma non di sera o di notte, di nascosto, usando mille precauzioni per non essere veduti. Ma in pieno giorno e colla maggiore disinvoltura. Chiamarono la portinaia che li incaricò di fare trasportare alla stazione cinque pesanti bauli, tutti ripieni di quelle sete che la signora aveva acquistate nei principali negozi della nostra città. Il Romagnoli, prima di prendere il treno, scrisse un biglietto all'industriale dal quale aveva comprato l'alloggio, avvertendolo che si allontanava per due o tre giorni da Torino dovendo recarsi a Trieste dove aveva due bimbi al mare per ragioni di cura. Lo ringraziava delle sue cortesie che avrebbe ricambiate come meglio poteva al ritorno. Più correttì di così!...

L'industriale infatti, lontano le mille miglia dal supporre di essere stato raggirato da quel signore che aveva tutto l'aspetto di un... diplomatico, attese due, tre giorni, una settimana con la maggior tranquillità; ma dopo convenne in esile dubbio ad infiltrarsi nel suo animo.

Trascorsi dodici giorni senza più avere notizie del falso rappresentante di ferro, egli pensò di telegrafare alla ditta « Eisen Gesischaft » di Praga. Non ne ebbe risposta. Quel silenzio aumentò i suoi dubbi. Riesaminò le tratte in suo mani e che dovevano scadere a giorni e senz'altro telegrafò alla Ditta di Firenze ed a quella di Pontedera. Entrambe le Ditte risposero negando in modo assoluto quel loro debito ed aggiungendo che mai esse avevano avuto rapporti di nessun genere col sedicente ragioniere. Poco dopo giungeva pure la ritardata risposta dell'importante Ferriera di Praga. Non era dissimile dalle precedenti. Il Romagnoli non era e non era mai stato suo rappresentante per l'Italia.

Non era più possibile dubitare; quel grassone... galantuomo e la signora altro non erano che due audaci avventurieri.

L'industriale andò diritto e filato alla Questura a denunciare la truffa subita. Il giorno dopo la Polizia riceveva altre denuncie: quella dell'avv. Piccioni per la ditta Marenco, un'altra di altra importante ditta industriale, nonchè quelle di un gruppo di negozianti di seterie. Venne subito telegrafato a Trieste per sorprendere il... buon padre di famiglia che assisteva alla cura dei bagni dei suoi figliuoli, ma, come era da prevedersi, Trieste non era stata la meta della coppia truffaldina, la quale con ogni probabilità non era unita che da vincoli... professionali e non aveva figli di sorta.

Non avendo potuto acciuffare subito la coppia, venne spiccato contro di essa un mandato di cattura. L'industriale, accompagnato da un funzionario, potè rientrare nel suo alloggio che egli trovò... abbellito dai mobili della ditta Valabrega. Ma questi mobili chi li pagherà?

Costituzione della Sezione torinese
dell'Associazione ufficiali dei carabinieri in congedo

In una sala cortesemente offerta dal Comando di gruppo delle Legioni il nono adunamento gli ufficiali dei carabinieri reali in congedo allo scopo di costituire la Sezione Torino dell'Associazione generale degli ufficiali dell'Arma in congedo, testè fondata in Roma. Fra gli intervenuti si nota il generale di Divisione grand'uff. I colonnelli conte Bracciforti, granciere nob. cav. Parenti, magg. Moureu, tenenti-colonnelli cav. Caniolo e cav. Gamaggiori cav. Guerzoni e cav. Franco e molti altri. Presiedette l'adunanza cav. comm. Pietro Casarotto, il quale avrà esposto le nobili finalità che si ne l'Associazione, plaudendo all'encomiabile iniziativa dei colleghi di Roma, diede costituita la Sezione di Torino. Propose quindi che si addivenisse alla nomina presidente effettivo della Sezione, e l'assemblea, per acclamazione, lo volle confermato in tale carica. Egli ringraziò per l'affettuosa dimostrazione che con tale atto gli si era voluta dare, e propose la nomina a vice-presidente del colonnello grand'uff. Merlo, ed a segretario del tenente cav. Bussa, che furono ad unanimità approvati. Propose quindi di offrire la presidenza onoraria della Sezione a S. A. la principessa Letizia duchessa d'Aosta, che tanta simpatia ha dimostrato in ogni circostanza per l'Arma dei carabinieri reali, e l'assemblea ha accolto tale proposta col più vivo entusiasmo, acclamando all'augusta Principessa.

Il generale Casarotto, ricordando che in questa sede di Torino ebbe origine l'Arma dei carabinieri reali, e che qui tutto rammenta il suo glorioso passato e l'immutabile sua devozione alla Casa Savoia, propose un evviva a S. M. il Re, provocando vivissime acclamazioni, che si ripeterono all'indirizzo della gloriosa Arma dei carabinieri, nella quale tutti gli intervenuti hanno trascorso i loro migliori anni. Venne quindi spedito un telegrammino di plauso per la nobile iniziativa alla sede di Roma. Rendendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea, il generale Casarotto ha ringraziato il generale Da Pozzo, comandante il Gruppo di Legioni per la signorile ospitalità che si era compiaciuto di offrire ai vecchi ufficiali dell'Arma, esternandogli la gratitudine di tutti per tale atto di squisito cameratismo.

Riunione del Comitato
per il monumento ai Caduti Torinesi

Il Municipio comunica: « Sotto la presidenza dell'on. Bruno Gemelli Med. d'Oro si è radunato ieri il Comitato esecutivo del monumento ai caduti torinesi. Il presidente ha partecipato ufficialmente all'assemblea che Leonardo Bistolfi, incaricato dell'esecuzione del monumento, ha ultimato di questi giorni il progetto, del quale il presidente stesso e S. E. l'on. Devecchi hanno preso visione riportandone la più entusiastica impressione. Il Maestro ha interpretato in modo magnifico il sentimento di glorificazione e di gratitudine che deve ispirare l'omaggio di Torino ai suoi Caduti, risolvendo magistralmente le ardue difficoltà determinate dalla austerità e religiosità dello storico ambiente della piazza reale. Torino avrà certamente un'opera degna dell'eroico tributo dato alla Vittoria dalla sua popolazione, e delle insigni sue tradizioni artistiche. Raggiunto colla presentazione del progetto uno fra i precipui intenti dell'impresa, il presidente ha rappresentato l'opportunità che di fronte al cambiamento del Commissario straordinario della Città, da cui il Comitato ripete la sua nomina, il Comitato stesso debba per doverosa deferenza nuovo Commissario, che è anche una nobilissima figura di condottiero e di soldato, inoltre a di lui disposizione l'onorifico mandato ricevuto. Per espresso unanime consenso dell'assemblea il presidente ha pertanto rassegnato le dimissioni del Comitato a S. E. il generale Etna, che, apprezzando altamente lo squisito sentimento di deferenza che ha determinato, ha vivamente ringraziato l'on. Gemelli ed i membri del Comitato tributando loro in pari tempo un vivo elogio per la proficua opera svolta e riservandosi di far quanto prima conoscere le sue determinazioni ».

Ai militi benemeriti della "Croce Verde,,

Domani, domenica, la Società di pubblica assistenza procederà alla premiazione dei suoi militi, che si resero maggiormente benemeriti nel compimento dei servizi di pronto soccorso durante l'anno passato. Il Corpo dei militi, seguito dalle rappresentanze delle Associazioni, si recherà dalla sede sociale al teatro « Italia » ove alle ore 16, alla presenza delle autorità cittadine sarà fatta la distribuzione dei diplomi e delle medaglie di benemerenza.

L'assemblea del Fascio
rinviata a martedì

L'assemblea del Fascio, che era stata fissata per questa sera, è rinviata a martedì prossimo. Il motivo — ufficialmente dichiarato — del rinvio è l'assenza dell'on. Devecchi, che si trova a Roma ed arriverà soltanto domani mattina. L'on. Devecchi presiederà quella Commissione di conciliazione elettorale, composta dell'avv. Tuninetti e dell'avv. Besozzi, che deve concordare la lista dei candidati per il nuovo Direttorio: quindi, in attesa del suo ritorno, è stata aggiornata l'assemblea, perchè egli possa esaminare ed approvare la lista.

Intanto sono state presentate alla Commissione due liste di candidati. La prima, cosidetta ufficiale perchè ha probabilità di essere accettata completamente dalla Commissione esaminatrice, si compone nel modo seguente: Direttorio: ing. Bernocco, cap. Bossi, console Brandimarte, comm. Collai-Rossi, dott. Convert, dott. De Nardo, conte Di Robilant, cap. Gabbi, ing. Orsi, comm. Peracchione, cav. Valentino, Sindaci: ing. Delle Donne, barone Ghiaia, seniore Revel, ispettore dei Circoli rionali: avv. Besozzi, conte Civalleri, dott. Martini. Commissione di disciplina: conte Fossati Rayneri, conte Guido Gaschi, consurione Roncarolo.

La lista di opposizione presentata all'esame della Commissione si compone dei seguenti nomi: Direttorio: avv. Bardanzellu, ing. Bernocco, console Brandimarte, dott. De Nardo, conte Di Robilant, cap. Gabbi, ing. Orsi, avv. Pavesio, comm. Peracchione, cap. Tinivella, cav. Valentino. Sindaci: al. Pini, seniore Revel, Zucchetti. Ispettori dei Circoli rionali: comm. Buscaglione, avv. Majorino, signor Vay. Commissione di disciplina: conte Civalieri, conte Fossati Rayneri, conte Guido Gaschi. Questa lista è sostenuta dagli aderenti alla Mutua fascista, dagli Arditi fascisti e dai Circoli sportivi rionali aderenti al Fascio.

Come si rileva subito, molti nomi sono compresi in entrambi le liste. Non si sa con precisione se i candidati compresi in tutt'e due le liste abbiano aderito all'una e all'altra. Questo sarà accertato dalla Commissione nel suo lavoro di conciliazione. Dalla comunione di molti nomi nelle due liste essa si vedrà agevolato il suo compito. Ma il fatto che le due liste siano in gran parte identiche e differiscano soltanto per alcuni nomi più rappresentativi, significa che la lotta di questo pericolo elettorale non riguarda tanto la fisionomia di tutto il Direttorio, quanto l'elezione di quelli che debbono prendere i primi posti. La lotta, come altra volta abbiamo accennato, si svolge specialmente sul nome del comm. Collai-Rossi, combattuto sopra ogni altro dagli oppositori e portato dalla lista cosidetta ufficiale quale candidato alla segreteria del Fascio. La Commissione si riunirà probabilmente nella giornata di domani per esaminare le candidature proposte.

La falsa "medaglia d'oro,,
ed i suoi imbrogli

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore sig. Forneris è stato tratto in arresto Ugo Moreni, di 33 anni, nato a Camerino e qui residente, in via Cellini 30. Per molti, qui a Torino, il Moreni non era uno qualunque: nei circoli e nei ritrovi che frequentava lo si riteneva, in base alle sue asserzioni, decorato di medaglia d'oro e capitano marittimo. Le carte da visita che egli distribuiva largamente tra gli amici ed i conoscenti recavano quelle qualifiche. Attorno a sè egli era riuscito a creare un'atmosfera di fiducia e di rispetto, congiunta a sensi di ammirazione per le sue gesta militari, per le quali aveva avuto la massima distinzione al valore.

Fiducia ben riposta

Come « medaglia d'oro » il Moreni si presentò anche — un anno fa — al cav. Pulcherio Tagliani, già maresciallo-capo armaiuolo al 3.o Reggimento Alpini. Quest'ultimo era a quell'epoca afflitto da noie e fastidi d'ordine commerciale-giudiziario: avendo pagato i sopraprofitti di guerra che gli erano stati imposti per il periodo bellico — l'agenzia delle imposte lo aveva ritenuto fornitore militare — era stato dichiarato fallito. Contro le tassazioni dell'agenzia delle imposte egli per altro aveva interposto ricorso alla Commissione centrale degli extraprofitti di guerra, e la pratica era appunto pendente quando — per una buona o cattiva ventura, vedremo — s'incontrò col Moreni. Ne fu tosto affascinato, oltrechè per il valore dimostrato in guerra, per la influenza che asseriva di avere, dapprtutto... in tempo di pace.

Il Tagliani espose i suoi guai e fu ascoltato attentamente dal Moreni, che dimostrò di interessarsi vivamente a quella disavventura. Quindi confortò il nuovo amico ed offrì, anz'altro i suoi buoni uffici per la risoluzione della complessa vertenza. Era amico, diceva, di tutti i più alti funzionari dei ministeri; conosceva personalmente il ministro della Finanze De Stefani, che gli era stato largo in passato di benevolenza o d'aiuto, ed assicurava quindi che la pratica — mediante questi appoggi — sarebbe stata portata rapidamente e felicemente in porto. Nonostante il tono di *assurance* col quale il Moreni parlava, ed il fascino che egli indubbiamente esercitava sul cav. Tagliani, questi fu preso da qualche dubbio che si permise, commessamente, di manifestare:

Ma è certo che si potrà ottenere qualcosa?

Come grande decorato posso ben ottenere tutto quello che voglio presso i diversi ministeri, replicava la « medaglia d'oro ».

Il Tagliani fu persuaso, e s'affidò a lui come ad un inatteso e provvidenziale salvatore. Il Moreni s'occupò tosto della pratica, mandando, in presenza dell'ex-maresciallo, alcune lettere dirette al ministro De Stefani, al suo capo gabinetto, nonchè a funzionari della Direzione Generale delle Imposte dirette e della Commissione Centrale degli extraprofitti. Poi iniziò la serie dei viaggi a Roma, per raccomandare di persona la pratica che gli stava a cuore. Di là telegrafò al Tagliani in termini che non potevano essere più ottimistici e rassicuranti. Una prima volta inviava questo messaggio: « Sua pratica va avanti benone »; in seguito telegrafava: « Va là che va bene. E' arrivato felicemente. Tutto prosegue bene ecc. ». Infine, quando il ricorso fu portato avanti alla Commissione Centrale telegrafò senz'altro: « Vittoria. Allegramente, ».

Anche il curatore

Ma con questi telegrammi ne giungevano al Tagliani anche altri di diverso tenore: « Pregola inviarmi telegraficamente cento lire albergo Milano, grazie ossequi ». Il Tagliani ritenendosi al suo... patrono le spese incontrate per la trattazione della pratica ed il telegramma-richiesta si riferiva appunto a quest'accordo. L'ex-maresciallo colpito duramente dal fisco, verso così in totale alla « medaglia d'oro », per rimborso spese, duemila lire circa, oltre ad altre duemila lire consegnate a titolo di... benevolo prestito. Ma la pratica non ottenne l'esito che si voleva: il ricorso fu respinto e la posizione del maresciallo per niente salvata. Davanti a questa jattura, il Moreni, a corto d'argomenti, pensò alle... lettere aperte. Ne stese una ampia, dettagliata, di quattro facciate, diretta sempre al ministro De Stefani, e la inviò al « Popolo d'Italia », dopo averne rimessa una copia al Tagliani. Esordiva così: « Eccellenza, io ebbi l'onore di essere ricevuto da voi per raccomandare la pratica riguardante il povero maresciallo Tagliani... », continuava esponendo la procedura seguita e l'esito avuto e chiudeva domandando giustizia per l'ex-maresciallo armaiuolo.

Invano quest'ultimo attese per parecchi giorni che il giornale pubblicasse la lettera, che assicurava il Moreni: il documento fu indubbiamente passato agli archivi. Ciò fece aprire gli occhi al Tagliani, nell'animo del quale erano tornati ad affiorare ed avevano preso consistenza i dubbi, e lo indussero a sporgere denuncia in Questura. Risultò che il Moreni non era insignito di medaglia d'oro e non era neppure capitano marittimo: aveva avuto nelle gerarchie militari un grado molto inferiore e godeva di una pensione di 72 lire mensili assegnatagli come semplice marinaio. Per contro la sua abilità era giunta sino a trarre in inganno, durante lo svolgimento dei suoi... buoni uffici, il curatore del fallimento del Tagliani, avv. Eugenio Ferraris.

Quando fece l'incontro col Moreni, il cavaliere Tagliani infatti si affrettò a parlarne al suo curatore, nello studio del quale portò tosto la « medaglia d'oro ». E questa, in effetto, assistette o guidò il curatore nel dedalo degli uffici ministeriali, attraverso ai quali era avviata la pratica degli extra-profitti. Tornato da Roma, il Moreni comunicò all'avv. Ferraris che la discussione del ricorso era stata fissata per un certo giorno. Questo dettaglio convinse il per il l'avvocato sulla serietà e sulla possibilità del Moreni, ed al giorno fissato si recò con lui a Roma per discutere avanti alla Commissione centrale il ricorso. Poi intraprese il giro di alcuni uffici per sapere come era stato accolto l'esposto: il Moreni era ricevuto ed ossequiato ovunque. Si faceva annunciare ai funzionari e pregava l'avvocato di attenderlo in anticamera: « E' meglio che parli da solo coi funzionari ». Quando uscì dall'ufficio del capo-gabinetto del ministro delle Finanze, era trionfante: « Il ricorso è stato accolto in pieno », disse, e mandò il noto telegramma annunciante vittoria.

Le ricette per la morfina

Tornato a Torino l'avv. Ferraris s'incontrò con una autentica medaglia d'oro, il ragioniere Salamano, e seppe che contro il Moreni si facevano delle pratiche per essersi autofregiato della distinzione al valore. Appena il Moreni gli capitò in istudio, l'avvocato Ferraris gli narrò quanto aveva appreso. Quello protestò e disse che si trattava di maldicenze: avrebbe ad ogni modo portato dei documenti per comprovare che era decorato di medaglia d'oro. Invece non si fece più vedere. Frattanto giunse al curatore, per tramite normale dell'Agenzia delle Imposte, l'annuncio che il ricorso era stato respinto. L'avv. Ferraris ebbe occasione di incontrare il Moreni e lo invogli; senza molto scomparì l'altro giurò sulla sua buona fede e, a conclusione delle spiegazioni..., minacciò di agire contro il suo interlocutore « per ingiuria grave al suo onore ». Ma la vicenda non è finita: qualche tempo dopo al curatore giunse l'avviso che un altro ricorso, che egli non aveva mai presentato, era stato respinto. Evidentemente il Moreni aveva cercato di ritentare la prova.

Il Moreni, come abbiamo detto è stato arrestato: le imputazioni che gli si muovono, sono di abuso di titoli e decorazioni e di millantato credito. Egli non è nuovo alle vicende giudiziarie: dalla Corte d'Appello di Casale fu condannato per usurpazione di titoli e truffa, e recentemente, dal nostro Tribunale, per falso. Delitto alla morfina egli aveva falsificato la firma di un medico per procurarsi una certa dose dello stupefacente, e per tale fatto fu condannato a due mesi di reclusione.

Negli interrogatori che ha subito, il Moreni respinge tutte le accuse: mise in circolazione della carta da visita con la qualifica di « medaglia d'oro » perchè aveva letto su un giornale che gli era stata commutata la medaglia d'oro l'ultima medaglia d'argento che gli era stata conferita. Quanto al titolo di capitano marittimo non gli si può muovere appunto di esercizio illegalmente attribuito in quanto frequentò l'Istituto Nautico di Savona per capitani di lungo corso. Circa la denuncia del cav. Tagliani respinge in blocco tutte le accuse. Il Tagliani è un suo... beneficato, che, per essersi egli prestato a far esumare dagli archivi del Ministero delle Finanze una vecchia pratica giacente, lo ricompensò con un soggiorno di una settimana in campagna. Egli ad ogni modo è stato inviato a giudizio ed il processo si svolgerà il 25 di questo mese.

Alla guardia medica

Il manovale domenico Viola di 32 anni, abitante a Brandizzo, cascina Zani, mentre nello stabilimento delle Ferriere Piemontesi di via Caserta, 63, lavorava presso una gru che innalzava delle putrelle, venne colpito alle gambe da una putrella caduta dall'alto, e riportò la frattura di ambo gli arti. Trasportato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Bedarida, giudicato guaribile in 70 giorni e ricoverato.

— La Croce Verde di Ivrea trasportava ieri all'ospedale Martini il contadino Domenico Broglia di anni 40, abitante a Magnano, il quale era caduto da un ciliegio, riportando la frattura di una spalla e ferite multiple. E' stato medicato e giudicato guaribile in due mesi.

— Un ciclista rimasto sconosciuto ieri sera in corso Francia presso via Principi d'Acaia investiva una bimbetta, certa Maria Disio di anni 5, abitante in via Le Chiuse, 5 bis, la quale era in compagnia della madre. La poverina riportava una vasta ferita al polpaccio di una gamba e, medicata al San Giovanni dal dottor Odasso, veniva giudicata guaribile in venti giorni.

Movimento economico
Il personale della Manifattura Tabacchi

La *Fides* comunica: « Si è riunito il Comitato delle Sezioni riunite della Federazione italiana dipendenti Aziende statali, il quale si è occupato del malcontento che regna fra il personale dipendente dalla locale Manifattura Tabacchi. Il Comitato ha dovuto ancora una volta rilevare come nè il Ministero delle Finanze nè la Direzione Generale delle Privative abbiano emanate, a circa sei mesi di distanza dell'avvenuta riforma organica, chiare e precise disposizioni affinchè sia applicato l'art. 299 del R. Decreto n. 2255, che dà diritto al personale che ha compiuto 14 anni e 5 mesi di servizio e che è stato dichiarato temporaneo, di liquidare la propria pensione. Inoltre a questa parte del personale si seguita ad applicare la trattenuta di R. M. nella misura del 10 per cento mentre le disposizioni suddette la riducono al 4 per cento. Di contro non si è ancora provveduto a corrispondere al personale dei Tabacchi l'aumento del 10 per cento sulle competenze che doveva avere inizio dal 1.o aprile scorso. Un altro motivo di malcontento del personale è costituito dal fatto che, contrariamente alle dichiarazioni del Ministero — che col 1.o luglio tutto il personale sarebbe stato sistemato —, il personale, benchè tale data sia già spirata, non ha ancora avuta alcuna comunicazione in proposito di modo che ignora la sorte che lo attende. Il C. S. della *Fides* protesta per questo stato di cose che tiene in angustia tanti operai ed operaie che hanno ben diritto di conoscere, una volta tanto, la loro posizione nei riguardi della Manifattura dalla quale dipendono ».

La vertenza dei doicieri

Si è tenuta una riunione di operai doicieri indetta dall'Unione del Lavoro. Dopo una relazione del rag. Rapelli sulla situazione economica di queste maestranze e spiegazioni sulla presentazione di un memoriale agli industriali l'assemblea ha votato un ordine del giorno, in cui le maestranze « riaffermano le loro istanze al Sindacato dipendenti industrie doicieriche, aderente all'Unione del Lavoro, che, per primo ha presentato un memoriale completo a pro della categoria; invitano l'Associazione padronale a iniziare la discussioni sul memoriale stesso, confermano l'attuale Comitato di agitazione, auspicano ad una fattiva unione fra tutti gli interessati, mentre plaudono all'opera finora svolta dai dirigenti dell'organizzazione ».

Dopo alcune parole del presidente dell'assemblea, la riunione si è sciolta. La Segreteria dell'Unione del Lavoro ieri faceva formale richiesta all'Associazione piemontese industrie alimentari per l'avviamento delle trattative, in considerazione che tutte e tre le organizzazioni operaie della categoria hanno presentato delle richieste.

La chiusura dell'Esposizione di chimica

L'Esposizione di Chimica, che tanto successo ha ottenuto, e che è stata visitata da industriali, tecnici, studenti, operai, ecc., nonchè da una folla varia, che ha dimostrato il più vivo compiacimento nella visita della interessante mostra, verrà chiusa improrogabilmente lunedì p. v., alle ore 16, con una cerimonia altamente significativa. Infatti quel giorno converranno nel padiglione d'onore dell'Esposizione il Duca di Pistoia, le autorità politiche, civili e militari di Torino con intervento di un rappresentante del Governo per la proclamazione dei premiati tra gli espositori. Oggi e domenica l'Esposizione rimarrà aperta anche nelle ore serali, e cioè con orario dalle 10 alle 23 e data l'imminenza della chiusura siamo certi che quanti non hanno ancora visitato la mostra, vorranno affrettarsi di farlo.

Nuovo orario sulla Torino-Ciriè-Lanzo

Dal 6 corrente andrà in vigore il seguente orario sulla Torino-Ciriè-Lanzo.

Partenze da Torino: ore 5,05 per Ceres — ore 6,12 per Venaria (feriale) — ore 7,10 per Ceres — ore 8 per Ciriè — ore 8,55 per Ceres — ore 11,55 per Germagnano — ore 14,15 per Ceres — ore 15,15 per Ceres (feriale) — ore 16 per Ceres (diretto) — ore 18,25 per Ceres — ore 19,35 per Germagnano (festive per Ceres) — ore 22,20 per Venaria (feriale) — ore 23,10 per Germagnano.

Arrivi a Torino: ore 6,48 da Ceres — ore 7,54 da Germagnano — ore 8,45 da Ceres — ore 9,50 da Ciriè — ore 11,45 da Ceres — ore 13,49 da Ceres — ore 15,58 da Venaria (feriale) — ore 17,50 da Ceres (feriale) — ore 19,10 da Ceres — ore 20,56 da Ceres (feriale) — ore 22 da Ceres — ore 23 da Ceres (festivo) — ore 23,42 da Venaria (feriale).

Ai personale dei Telefoni

L'ing. Vittorio Zangelmi, direttore generale della Società telefonica interregionale piemontese e lombarda, assumendo le sue funzioni ha rivolto al personale dei Telefoni una circolare di saluto, con la quale fa assegnamento sulla operosità, l'iniziativa e la disciplina, perchè il nostro Paese possa raggiungere anche nel campo telefonico quel grado di sviluppo che il progresso esige.

Onorificenza

Con decreto reale venne recentemente conferita al Signor *Francesco Sassoè Pugnetto*, Conciliatore di Bairo, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'onorificenza ben meritata, giusto riconoscimento delle doti e delle qualità integerrime del neo-Cavaliere, gli amici plaudono ed augurano.

Seguendo la Cronaca
VACANZE GAIE

Volete l'allegria, unita la salute, durante le vacanze? Sia che andiate al mare, in montagna o in collina, la ricetta è una sola: abbonarsi al *Guerin Meschino!* E' un'ondata settimanale di galezza e di buon senso. Le migliori firme vi collaborano con scritti e caricature: Simoni, Fraccaroli, Janni, Venezian, Malipiero, « Girus », Ugo, e molti altri.

Il numero che esce oggi è pieno di buon umore: « Il nuovo Parnaso », « La canzonetta del giovine Giolitti », « Il necrologio dei soldoni », « Il grande Dizionario biografico », l'impagabile Nico, ecc. ecc. E, tra le « recentissime », le ultime gravi notizie del Toro torinese della Galleria.....

Abbonamento annuo L. 35.— (estero L. 57,50) con diritto al lussuoso Almanacco. Abbonamento estivo, da 4 a 12 settimane, a L. 0,25 per settimana. Amministrazione: Galleri Vitt. Em., 66, Milano.

PELLICCE D'ESTATE
VIA PIETRO MICCA
DE BENEDETTI T.

I prezzi eccezionali di De Benedetti T. anche in questa stagione, ancora ulteriormente ridotti e sempre sempre mantenendo la qualità superiore delle pellicce, l'incomparabile bellezza dei modelli, la magistrale lavorazione che hanno reso famoso in tutta Italia il negozio di *De Benedetti T., via P. Micca, 19, angolo via Genova*, 20, Torino.

Assortimento pelli finissime in natura pei signori pellicciai.

Inizio dei Corsi estivi
alla "SIST,,

Nei giorni 6, 7, 8, 9 luglio avranno luogo le prime lezioni dei Corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale e Telegrafia.*

Le prime lezioni sono gratuite, a titolo di prova. Chiedere programma particolareggiato anche telefonicamente: Sist, Piazza San Carlo, 4 - Telefono 47-573.

Siamo fabbricanti
di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le tende all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.

Manifattura stoffe e rideaux - Via Consolata, 5 - Torino.

Le famiglie in villeggiatura
trovano il loro ambiente ideale
all'HOTEL BELLEVUE di TORRE PELLICE

E' un posto delizioso in mezzo al verde, ai fiori, ai boschi. Splendide passeggiate nei dintorni. L'albergo è nuovissimo, dotato di tutti i moderni comforts. Scelta cucina: prezzi miti. Un'ora d'automobile da Torino.

Automobilisti!

Rifornitevi dai *Fratelli Ferraris* - Tel. 48-700 *Corso Siccardi, 8, angolo via Cernaia.*

Pompa stradale per benzina Lampo. La migliore garanzia di purezza e precisione.

Orario continuo dalle ore 7 alle 20. Festivo dalle 7 alle 13.

LE PIU' ALTE NOVITA'

in seta unita e fantasia, crêpes e imperie, per montagna e spiaggia, si trovano in vastissimo assortimento presso la primaria Ditta Giuseppe Delbosco, via Roma, 16-12, Torino. Prezzi convenientissimi.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi miti.

TAPPEZZERIE

eleganti, prezzi modici. Vetrofanie. Tele cerate. — Torino, via Lagrange, 2 - Civallero.

E' ideale pranzare al fresco

nei giardini del Ristorante *Zaina*, nuova Barriera di Casale, 276 (Telefono 48 Sassi).

I divertimenti

LE FINANZE DEL GRANDUCA

è un film originale, divertentissimo, perfetto; che si rappresenta ancora per due giorni

al CINEMA AMBROSIO

Nel *Giardino d'Estate* continua il successo dei *Balletti Classici Italiani*, eseguiti da

14 belle "tote,, torinesi

Imminente un programmissimo con

FRANCESCA BERTINI

in *Consuelita*, mai rappresentato in Italia, ed i *Franz e Lil* in *Tenace perseguitore.*

EMILIO GHIONE (Za' La Mort)

e Kally Sambucini ricompariranno lunedì

al CINEMA VITTORIA

in una delle loro più appassionanti avventure. Chiuderà lo spettacolo *Ben Turpin fa la ruota.* Oggi e domani ultime di *Flore del nord* e della comica *Bartolomeo lascia correre!*

Al SALONE CHERSI
"LADY HAMILTON,,

nella drammatica interpretazione di Liana Haid, di Corrado Veidt e di Werner Krauss (ammirati protagonisti di Lucrezia Borgia) ha ottenuto ieri un magnifico successo. Da oggi *Lady Hamilton* si replica insieme con la comica di Harold Lloyd: *Lui, lei e l'altro.*

Medico borsaiuolo... suo malgrado

Sopra un tram è capitato ieri un curioso caso, uno di quei fatti che fanno ricordare come, tanto nelle grandi che nelle piccole cose, la realtà superi sovente la fantasia per originalità e stranezza. Parrebbe infatti possibile solamente nella fantasia di un romanziere, che un tranquillo cittadino si impadronisca dell'orologio di un viaggiatore, senza che assolutamente se ne accorgano nè lui, nè il... derubato, nè i numerosi presenti, così che il ladro involontario se ne vada tranquillo e indisturbato con la refurtiva indosso...

Ebbene, tutto ciò è accaduto ieri verso il mezzogiorno, sopra un tram che percorreva la via Duchessa Jolanda. Pioveva a dirotto, e il tram era pieno zeppo oltre alla solita folla operaia e impiegatizia del mezzogiorno c'era da qui ricetto a riparo che erano stati sorpresi per strada dall'improvviso acquazzone. La piattaforma posteriore, dove la calca

ULTIME NOTIZIE

I debiti di guerra

Il monito inglese
e le riserve del Governo di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

I giornali nel commentano l'invio della nota inglese alle nazioni debitrici, ma gli informatori ritengono che essa non mira a fare pressioni immediate, ma soltanto a mettere le cose a posto. L'Inghilterra è il solo paese creditore che paga i suoi debiti ed è il solo paese creditore che non venga rimborsato, dicono gli informatori. Padronissime le nazioni debitrici dell'America di procurarsi a Washington i più favorevoli termini di consolidamento che possano, ma la nota inglese rammenta loro come il governo britannico si mantenga fermo al principio che qualunque versamento le nazioni debitrici europee concerting di fare all'America, deve essere accompagnato da un versamento parallelo e di identica portata alle casse di Londra. Ciò significa che la speranza di battere cassa in modo concreto sia svanita.

L'ambasciatore francese ha visitato stamane il Foreign Office in merito alla risposta del Governo di Francia al recente sveglia rino in me. Il contenuto della risposta francese, secondo il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph — è più che altro di carattere formale. La Francia si manifesta disposta alla ripresa delle conversazioni interrotte mesi addietro, e prende atto del principio riaffermati nella nota britannica. Condivide il Governo di Parigi evangelica sua volta, il principio che la Francia ha diritto di ottenere dai suoi creditori un trattamento almeno generoso quanto quello accordato alla Germania, e che le attuali difficoltà finanziarie francesi devono essere tenute nella debita considerazione.

Il Gabinetto inglese si è radunato oggi per occuparsi essenzialmente di politica estera e in particolare del problema cinese. Dichiarazioni governative in argomento verranno fatte lunedì prossimo alla Camera Alta, in risposta ad Asquith, che inizierà un importante dibattito in materia.

Verrà discusso anche sul patto di sicurezza. Asquith naturalmente, parlerà in nom del partito liberale, che negli ultimi giorni ha preso un'attitudine singolarmente combattiva, e specie per bocca di Lloyd George, il quale ieri attaccava a fondo, in un pubblico discorso, la politica interna di Baldwin descrivendola come «politica dipolitiglia», piena di parole, ma scarsa di atti.

L'invio di una missione francese
negli Stati Uniti

Parigi, 3 notte.

Il Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo stamane il ministro degli esteri Briand ha intrattenuto i suoi colleghi sulla questione dei debiti interalleati. I membri del Governo hanno approvato in massima l'invio di una missione agli Stati Uniti durante l'estate.

Il ministro del commercio ha annunziato che nessuna decisione è stata ancora presa relativamente all'invio di una missione commerciale in Russia. Se la questione che attualmente è allo studio verrà approvata, Raynaldy verrà irremissibilmente messo alla testa della missione.

Viva soddisfazione a Washington
per l'apertura fra le linee di debiti

Washington, 3, notte.

I circoli ufficiali americani sono soddisfatti dei passi fatti dall'ambasciatore francese Daeschner presso il sottosegretario di Stato Kellog ed annunziato dalla Finanza Mellon, in vista di consolidamento del debito francese. Si ritiene come probabile che delle conversazioni ufficiose avranno presto attività tra i due governi direttamente, prima che nessun pratici possano cominciare col membri della missione che saranno nominati per recarsi a Washington. Tuttavia bisogna attendere ancora qualche settimana passi ancora, prima che i risultati preparatorie possano assumere una forma concreta.

L'Agenzia Stefani comunica da Washington:

L'International Nes pubblica che alcuni membri della Commissione americana dei debiti lasciano comprendere di aver abbandonato la speranza che l'Italia incominci prontamente i pagamenti del suo debito; furono tuttavia compiuti progressi nelle sedute avvenute, per quanto non progetto concreto sia stato presentato. Così, i membri dalla Commissione vedono anche di buon occhio il rinvio dei negoziati ad ottobre. Il segretario di Stato non avrebbe nascosto che le varie nazioni europee credito dovrebbero affrettare il reclamento dei loro debiti.

L'Evening Star pubblica che l'attitudine dell'Italia dovrebbe permettere la Francia, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia ad intraprendere analoghi negoziati. Il giornale riferisce che il sottosegretario del Tesoro ha ripetuto che la Tesoreria non vede affatto su condizioni che potrebbero essere dannose all'Italia, nè che per conseguenza i negoziati occorrono elementi circa la capacità in avvenire. Si aggiunge che i telegrammi odierni da Parigi, circa le intenzioni della Francia, sono considerati con favore, ma i funzionari preferiscono riservare i commenti, poichè già in passato molte simili manifestazioni generiche ebbero luogo.

Nel suo articolo editoriale lo stesso giornale pubblica che le conversazioni italo-americane furono sempliceme te aggiornate di alcune settimane; non si tratta di interruzione di procedura. La Commissione americana ha presentato una proposta fondamentale conforme all'accordo anglo-americano, e i rappresentanti italiani dichiarano l'impossibilità di consentire. Difatti, i negoziati italo-britannici sono iniziati e probabilmente affiancano l'opportunità di negoziare un trattamento differenziale a favore dell'Italia nel caso del debito italiano.

«Il giornale osserva che non è agevole far parte della Banca Internazionale di credito. In seguito agli obblighi assunti dalle nazioni europee per proseguire la guerra: ma il credito non può essere abbandonato. Solamente il Congresso, che rappresenta il popolo americano, potrebbe abolire l'esonero di questi debitori. Tuttavia un voto a tale effetto è inverosimile».

Il terremoto in California

Un'altra violenta scossa
demolisce gli edifici semidistrutti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

Telegrafano da Los Angeles che un nuovo terremoto, più violento di tutti i precedenti, si è verificato stamane a Santa Barbara alle 8,39. Centinaia di edifici che erano stati demoliti a metà dalle scosse di questi ultimi giorni, sono ormai completamente distrutti.

Combattimento fra curdi ed inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

Si ha da Bagdad: Un combattimento ha avuto luogo nel distretto di Suleimanieh fra bande curde e soldati britannici. Gli aeroplani inglesi hanno inflitto gravi perdite al nemico, che ha battuto in ritirata. Il capo curdo, lo sceicco Mahmud, si è rifugiato in Persia.

La politica estera della Germania
Luther chiama la riconciliazione dei due Partiti di destra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Il contrasto fra il partito tedesco-nazionale e il partito tedesco-popolare, che minacciava di condurre ad una crisi di Governo, si è appianato grazie all'energico intervento del cancelliere Luther, il quale ha riportato in questi giorni un grande successo personale. Per cui questo oggi, nei circoli del partito tedesco-popolare, si affermava con soddisfazione che il Cancelliere aveva tenuto fede alle sue direttive, mentre d'altra parte anche i tedesco-nazionali si mostravano pienamente soddisfatti per il compromesso.

Così la «Deutsche Tages Zeitung» scrive questa sera entusiasticamente, che in tutti i circoli politici senza distinzione di partito, le linee direttive della politica estera, addotte dal partito tedesco-popolare, saranno accolte con un senso di sollievo. Questa soluzione significa l'abbandono da parte dei tedesco-nazionali della politica estremista dei popolareschi e dei nazional-socialisti, politica alla quale aveva dato la sua approvazione, come è noto, anche l'organo di destra, la «Deutsche Zeitung».

Bisogna d'altra parte notare che le linee direttive di politica estera del partito tedesco-popolare, accolta dal cancelliere Luther, hanno suscitato moltissima soddisfazione da parte degli altri partiti governativi. Essi non sono del resto che una parafrasi del comunicato ufficiale dei giorni scorsi del Governo, secondo cui il Governo stesso è pronto a continuare lo trattative sopra il patto di sicurezza con la Francia, ma desidera prima di ottenere risposta sopra il contenuto di alcuni punti della nota di Briand che appaiono controversi ed incerti.

Ad ogni modo una piena chiarezza sopra la situazione dei partiti potrà essere ottenuta nella discussione di politica estera che avrà luogo nei prossimi giorni.

Nella seduta odierna del Reichstag è stato votato un ordine del giorno, secondo il quale si esprime il desiderio che secondo l'accordo intervenuto fra il Governo e il presidente del Reichstag, Loebe, la discussione sulla politica estera si inizi quanto prima.

Una conferenza promossa dall'America
per discutere gli affari della Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 3 notte.

L'iniziativa presa dal Governo americano di convocare in Cina una conferenza delle Potenze interessate per esaminare, e se fosse necessario anche rivedere, la questione dell'extra-territorialità, non ha mancato di provocare viva impressione presso le Potenze interessate.

Secondo informazioni giunte da Washington non si crede che la questione sia giunta ad un punto tale da permettere di fissare una data approssimativa per la riunione della conferenza. Tuttavia i negoziati con Londra e gli altri Gabinetti da una parte, e col Governo di Pechino dall'altra, si svilupperanno in modo soddisfacente. La Gran Bretagna ed il Giappone sembrano disposti a giungere ad un accordo equo colle Potenze interessate.

Il processo dei cinesi a Parigi
Le ragioni dell'invasione dell'Ambasciata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

Il giudice istruttore ha interrogato oggi il comunista Yenercho-Siun, arrestato dopo il colpo di mano politico contro la Legazione di Cina a Parigi. L'accusato ha dichiarato di assumere intera la responsabilità del colpo di mano, riconoscendo di esserne l'organizzatore, allo scopo di chiedere al ministro di Cina di telegrafare al Governo cinese un messaggio di simpatia in favore del movimento rivoluzionario e di inviare una lettera alla stampa francese per far sapere che il movimento cinese era nazionale e non xenofobo e un'altra lettera al Governo francese per consigliarlo il ritiro delle truppe francesi dalla Cina.

La Francia e la situazione al Marocco
I primi risultati d'un'inchiesta della Delegazione parlamentare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

La Commissione dell'esercito della Camera, presieduta dall'on. Girod, al è occupata della missione compiuta dalla delegazione parlamentare inviata al Marocco. Ricordando i termini stessi della mozione che aveva deciso l'invio di questa delegazione parlamentare al Marocco, l'on. Girod ha ringraziato i delegati per l'attività da essi impiegata durante la loro missione. Egli ha ricordato brevemente le questioni trattate dalla delegazione e la risposta che sono state date dal Ministro della Guerra, specialmente sulle questioni dei contingenti, delle munizioni, del servizio di sanità, della intendenza e della aviazione.

Il Presidente della delegazione Gullhaumou ha dichiarato che la delegazione ha ottenuto dalle autorità civili e militari al Marocco tutte le facilitazioni per il compimento della sua missione e poi ha trattato i seguenti punti: la personalità di Abd El Krim, l'origine del conflitto, la situazione dell'armamento dei riffani, il morale delle truppe francesi, le tribù ribelli, la collaborazione spagnuola, i negoziati in corso, la difensiva e l'offensiva sul fronte, il funzionamento dei vari servizi, informazioni tecniche sul materiale ecc, ecc. E' stato deciso che questa esposizione doveva considerarsi come un rapporto sommario e che il rapporto scritto definitivo, con le conclusioni, sarà sottoposto alla discussione della Commissione dell'esercito della Camera mercoledì prossimo.

Conflitti e incidenti a Tangeri
provocati da elementi spagnuoli

Tangeri, 3, notte.

In seguito ad uno sciopero fomentato da elementi spagnuoli, vari conflitti sono avvenuti nei sobborghi di Tangeri. L'ordine è stato prontamente ristabilito grazie alla energia delle truppe che ebbero due soldati feriti. Tra i dimostranti si contano un morto e parecchi feriti.

Amundsen non ha più fiducia nei velivoli
per raggiungere il Polo

Londra, 3 notte.

Giorni sono Amundsen faceva sapere che egli ha perduto la fiducia nei velivoli per raggiungere sano e salvo il Polo e sovrattutto per tornare indietro. Oggi un dispaccio da Oslo segnala un'informazione dell'*Aften Post*, secondo cui lo scopo reale della spedizione di Amundsen non fu tanto di giungere al Polo in aeroplano, quanto di operare delle ricognizioni in vista di un futuro tentativo di attraversare in dirigibile la zona fra lo Spitzberg e l'Alaska.

Il Giro di Francia

Frantz vince la 2ª tappa dei Pirenei

Bottecchia riconquista la maglia gialla

(Servizio speciale della «Stampa»)

Perpignano, 3, notte.

L'appassionante battaglia che sin dalla partenza del giro, secondo le previsioni, si è impegnata e circoscritta per la vittoria finale fra le due più forti squadre in campo, quella facenti capo a Bottecchia e a Frantz, ha oggi vissuto un nuovo interessantissimo episodio nella seconda tappa dei Pirenei che, già difficile per le numerose e dure salite, è stata resa ancora più faticosa dalla pioggia e dal fango. La situazione ne è uscita ancora una volta sconvolta.

La posizione di Bottecchia consolidata

Il primo rilievo che deve essere fatto, è quello riguardante il più forte dei nostri rappresentanti: Bottecchia, di cui oggi abbiamo salutato la piena riscossa. Egli ha ripreso il comando della classifica e precede ora di 13 minuti Frantz che è il vincitore di oggi, mentre i giovani Benoit e Huysse, le rivelazioni della tappa precedente, retrocedono e seminano mossi fuori causa.

Così il duello si restringe fra i due assi che raccoglievano alla vigilia del giro i maggiori suffragi dei competenti e delle masse, nonchè la fiducia dei dirigenti delle loro case: il nostro Bottecchia e il campione lussemburghese Frantz. La posizione del veneto che ha ora nella classifica generale un vantaggio quale non aveva finora acquistato, sembra veramente solida e destinata a non subire minacce, almeno per le più prossime tappe che si svolgeranno in pianura lungo il Mediterraneo. Il duello perciò non avrà tutta probabilità rimandato alle tappe alpine che avranno luogo nella venente settimana.

Bottecchia si è completamente rimesso della crisi di ieri l'altro che del resto ero dovuta in massima parte all'impiego di moltipliche esageratamente facili e alla pioggia e al freddo che gli impedirono di nutrirsi.

Egli parte un po' preoccupato dal fatto che la sua squadra si è oggi ancora maggiormente ridotta, essendosi ritirati tre suoi compagni, mentre quella avversaria è assai numerosa, e si troverà perciò in migliori condizioni per muovere attacchi che certamente non verranno risparmiati. Ad ogni modo Bottecchia era oggi esultante per il primato riconquistato; anche in noi si ridusse, che del resto non si era mai affievolita, ha preso nuovo e più saldo vigore.

Aymo ha fatto un'ottima corsa e si sarebbe classificato molto meglio se una foratura non lo avesse ritardato negli ultimi chilometri. Anche Gremo si è comportato bene ma è stato pure sfortunato nel finale per accidenti di macchina.

Il meraviglioso anziano Rossignoli

Addirittura meraviglioso il veterano Rossignoli, che coi suoi 43 anni è il più vecchio dei concorrenti. Egli è stato anche oggi il primo della sua categoria mettendo così al suo attivo le due tappe dei Pirenei, le più difficili di tutto il giro. Egli è ora il secondo nella classifica generale della sua categoria a 18 minuti da Despontin, mentre Gordini è terzo.

Si parte alle 6 sotto una pioggia a dirotto e con un freddo pungente. Dopo pochi chilometri fiorì, mentre Jaquinot, Thys e Francis Pellissier si ritirano. Sono così tre compagni di Bottecchia che scompaiono.

Il colle di Arres, che si presenta appena trenta chilometri dopo la partenza, non ostante il suo non forte dislivello provoca il distacco di parecchi elementi di secondaria importanza. Fa giorno quando si affronta il Portet D'Aspet, che ci porterà a 1100 metri di altezza.

La pioggia è aumentata di intensità e il tempo è pessimo. Il gruppo si frazione notevolmente: Bottecchia ha preso il comando e non lo lascia più fino al culmine, che egli raggiunge con trecento metri su Verdick, Huysse, Benoit e Luciano Buysse. Questi quattro uomini raggiungono però presto il veneto, che del resto non aveva tentato ad una fuga, e con lui arrivano al controllo di Saint Girons a 85 chilometri dalla partenza alle ore 7.40.

Bottecchia quindi fora ma riprende facilmente contatto. Poi il passo rallenta e il gruppo può ricomporsi con una ventina di uomini.

Benoit è staccato e cade

Gordini è applaudito da una foratura, la prima di una numerosa serie, per cui il romagnolo rimasto senza gomme, potrà raggiungere miracolosamente il traguardo, soltanto per l'aiuto di compagni trovati lungo la strada. Bottecchia è nuovamente molestato dalle gomme e deve arrestarsi due volte perdendo fino a cinque e sei minuti. Tuttavia, dopo un brillante inseguimento compiuto in piena salita, egli riesce ad essere coi primi nella località di Tarasconne (Ariège) a 141 chilometri dalla partenza. Qui il gruppo è composto da una diecina di corridori: dei nostri, oltre a Bottecchia, sono presenti Piccin ed Enrici e più anche Gremo e Gordini che rientrano. Gordini però scomparirà presto per una nuova foratura.

In questo momento anche Benoit, il possessore della maglia gialla, perde contatto coi primi, cosicchè al controllo di Aix-les-Thermes il plotone è composto di trentici uomini fra cui gli italiani Gremo, Bottecchia, Enrici, Piccin e Aymo. A ripartire dal controllo i primi sono Martin, Sellier e Bottecchia, il quale ultimo, essendosi accorto che manca il primo della classifica, accelera l'andatura. Bottecchia e Sellier si avvantaggiano presto, frazionando così gli inseguitori. Con loro sono rimasti soltanto Aymo, Frantz e Bellanger. Bottecchia in questo gruppo non ha nessun compagno: tuttavia egli non si risparmia dal condurre, assicurando una andatura severa onde impedire la possibile ripresa di Benoit, che ha già perso due o tre minuti e che dichiara di soffrire alle ginocchia.

Sulla maggiore salita

Il gruppo di Bottecchia abborda così il colle Puymaurein che è la più forte salita della giornata. Sellier, Bellanger, Aymo e Martin nell'ordine restano distaccati da Bottecchia.

Bottecchia, che ha i suoi compagni in ritardo ed ha bisogno di aiuto, rallenta l'andatura e si lascia così raggiungere da Frantz e da Dejongue i quali, credendo ad una sua «defaillance», lo attaccano. Intanto rientra con loro Luciano Buysse che è compagno di squadra di Bottecchia. Egli si unisce al veneto il quale ha perduto qualche diecina di metri. Tuttavia al sommo del valico i quattro uomini passano insieme alle 13,13'. Seguono Aymo alle 13,17', Martin e Bellanger alle 13,17', Sellier alle 13,59'. Verdyck alle 13,21' e Gremo alle 13,25' ecc. Benoit vi passa con 37 minuti di ritardo.

Dopo una lunga discesa i quattro «leaders» giungono insieme all'ultimo controllo-rifornimento di Bourg Madame (Km. 222 dalla partenza) alle ore 14,01'. Bellanger, e Aymo seguono a tre minuti.

Nella discesa successiva di 30 Km. che porta a Treijes, discesa che è fatta a velocità vertiginosa, finalmente si ha un po' di sole. Bottecchia deve nuovamente arrestarsi per note alle gomme. Questa fermata da lo spunto a Frantz e Dejongue per una fuga.

Bottecchia e Buysse inseguono dapprima senza troppo impegnarsi, dato che il veneto mira, più che alla vittoria di tappa, al primo posto della classifica, e che Benoit è in grande ritardo; ma poi essendosi accorti che i fuggitivi guadagnano terreno, accelera l'andatura riuscendo così a non aggravare il ritardo.

All'arrivo, mentre Frantz batte Dejongue che lo aveva tenuto per tutto il finale della corsa, Bottecchia si limita battere in volata da Buysse per dare al conquistor questa soddisfazione morale, riconoscimento del servizio resogli dal belga durante la giornata.

Ordine di arrivo e classifica

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o FRANTZ che compie i 321 chilometri da Luchon-Perpignano in ore 13,08.51, alla media oraria di Km. 24.563;

2.o Dejonghe allo stesso tempo; 3.o Buysse Luciano in 13.14.56; 4.o Bottecchia, stesso tempo; 5.o Bellanger, 13.24.03; 6.o Martin 13.24.03; 7.o Sellier 13.27.16; 8.o Aymo 13.27.21; 9.o Verdick 13.41; 10.o Huysse 13.41.04; 11.o Beeckmann, stesso tempo; 12.o Hardy, stesso tempo; 13.o Englebert, stesso tempo; 14.o Christophe, stesso tempo; 15.o Rossignoli, stesso tempo (primo dei touristes routiers); 16.o Gremo 13.49.50; 17.o Gay 13.57.15; 18.o Despontin, stesso tempo; 19.o Piccin 14.01.34; 20.o Benoit, stesso tempo; 21.o Alavoine, stesso tempo; 22.o Buysse Giulio stesso tempo; 23.o Enrici, stesso tempo; 24.o Eyghelm 14.09.57; 25.o Arosio, stesso tempo; 26.o Gordini, stesso tempo; 27.o Martinetti, 14.13.37; 28.o Brescianl, 14.17.01; 29o Tounzpi 14.24.08; 30.o Dhera 14.24.23; seguono: 32.o Canova, 36. Bianco, 43.o Franzini, 44.o Lazzaretti, 45.o Canto, 46.o Berni, 51o Cassini.

La classifica generale è la seguente:

1.o BOTTECCHIA in ore 106.14.48; 2.o Frantz 106.28.08; 3.o Dejonghe 106.41.13; 4.o Benoit 106.51.20; 5.o Huysse 107.01.27; 6.o Buysse Luciano 107.10.30; 7.o Bellanger 107.11.49; 8.o Aymo 107.16.08; 9.o Beeckmann 107.10.34; 10.o Sellier 107.10.31; 11.o Gay 107.59.18; 12.o Verdick 108.03.41; 13.o Christophe; 14.o Despontin; 15.o Alavoine; 16.o Rossignoli; 17.o Gordini; 18.o Anglebert; 19.o Buysse Giulio; 20.o Martin; 21.o Enrici.

Gli allievi di Recambole a Roma
164.000 lire di platino rubate

Roma, 3 notte.

Un recambolesco furto è stato perpetrato ai danni delle Ferrovie dello Stato per opera di audacissimi ladri. Ad ora imprecisata della scorsa notte alcuni individui, che si suppone fossero in numero di tre, riuscirono a penetrare nell'interno della cabina del reparto marmi e all'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato. Quando, uscito tutto il personale e chiuso l'Istituto i ladri si trovarono soli, forzarono due solide porte, e con non poche difficoltà e fatiche penetrarono nei laboratori terreni. In questi, oltre ad apparecchi scientissimi adibiti ad usi scientifici, erano custoditi alcuni preziosi elettrodi di platino iridato di ingentissimo valore. I ladri, assolutamente indisturbati, riuscirono ad impadronirsi di ben sedici elettrodi, facendo così un bottino di oltre 165.000 lire. Non contenti, i ladri, visto nel fondo del laboratorio una pesante cassaforte in cui sapevano essere custoditi altre ingenti quantità di platino, tentarono con la sega circolare di forzarla. Fortunatamente la cassaforte resistette ed i ladri non riuscirono a fare che un profondo foro nell'involucro. A questo punto un improvviso rumore dall'esterno deve averli disturbati, per cui essi si dettero alla fuga. Vervono le indagini per rintracciarli.

Scambio di fuoco a Savona
fra ladri e carabinieri

Savona, 3, notte.

Nella borgata Santuario la scorsa notte il brigadiere dei carabinieri Michele Morafia, impressionato dai prolungati latrati di un cane messo a guardia dei locali della cooperativa agricola, usciva sulla strada accompagnato da un milite. Il brigadiere fu accolto da alcuni colpi di rivoltella. Il brigadiere ed il milite risposero col fuoco dei loro moschetti e per qualche minuto crepitarono le detonazioni.

Poi i due carabinieri si lanciarono verso i locali della cooperativa e trovarono a terra una lima, un palanchino e un caricatore di pistola «Berretta», ma nessuna traccia dei malandrini, che si erano già eclissati. Le indagini per scoprire i malviventi sono continuate, ma finora invano.

I "trulli" pugliesi

Roma, 3 notte.

Il Ministero della P. I. comunica: «E' stata di recente invocata da qualche giornale una più vigile azione di tutela sui trulli pugliesi, caratteristiche costruzioni, ad uso di comune abitazione esistenti tra Monteroto ndo e Alberobello. Ora, tale azione di tutela, da parte degli organi tecnici competenti, non è mai venuta meno, nè da una recente ispezione è apparso nulla che potesse dar luogo a qualche preoccupazione sulla conservazione dei *trulli*; il maggior nucleo dei quali, costituente l'abitato di Alberobello è oggetto assiduo di vigilanza diretta ad evitare qualsiasi pericolo di manomissione o trasformazione, ciò che si ottiene, all'occorrenza, mercè la notifica, di importante interesse, imposta a quelle utili costruzioni, come a qualsiasi immobile avente carattere monumentale od artistico».

15 anni allo sgozzatore del suo bambino

Belluno, 3, notte.

Si è svolto oggi il processo a carico di Iolo Fontanive, d'anni 57, nativo di Taibon, che era capo di una famiglia di mendicanti e che una sera, prima che la moglie rincasasse con la elemosine raccolte nella giornata, avendo ucciso il figliuoletto di 7 anni di nome Angelo che chiedeva da mangiare, mentre l'altro bambino di 5 mesi piangeva, afferrò un coltello ed accompagnato l'Angelo sul margine del fiume Cordevole, lo sgozzò. Quindi gettò il cerpicino nelle acque. Al dibattimento egli negò il delitto. Disse che il piccolo Angelo era andato a cercare la madre ed egli non lo aveva più veduto. Confutato energicamente le deposizioni di coloro che lo hanno accusato, il presidente tra la vivissima attenzione legge la dichiarazione dell'accusato al pretore di Agordo, il giorno dopo il delitto in cui confessava pienamente di aver soppresso il suo figliuolo, spiegando per filo e per segno come aveva compiuto il delitto. In una dichiarazione successiva negava tutto quanto aveva deposto. Parecchi testimoni deposero particolari abbastanza precisi che confermerebbero la colpabilità dell'accusato. E' risultato che il Fontanive è stato per un periodo di tempo ricoverato al manicomio. I giurati hanno accordato le sonri infermità e l'accusato venne condannato a 15 anni di reclusione.

Gli spenditori di biglietti falsi

Alessandria, 3, notte.

A tarda ora è terminato un grave processo innanzi al nostro tribunale, per spendita di biglietti falsi. Il Commissario avv. Bovetti nella speranza e nell'intento di giungere alla scoperta di una fabbrica di biglietti di grosso taglio in Milano, a mezzo di alcuni confidenti, iniziò le stesse anno una lunga serie di ricerche, di accertamenti e di appostamenti che condussero a stabilire che un gruppo di sei individui, certi Alberto Formica, Alberto Martinez, Giovanni Pastorino, Carlo Bacigalupo, Carlo Salio e Stefano Martinotti, in relazione con i fabbricatori, spacciarono biglietti da 1000 e da 500 per circa 100.000 lire, specialmente nella nostra città. Dopo una lunga istruttoria che condusse al sequestro dei biglietti e alla identificazione degli autori della spendita, comparvero innanzi al nostro Tribunale i predetti imputati, difesi il Formica e Martinez dall'avv. Mocaggi di Genova, Pastorino, Bacigalupo e Salio dagli avv. Bozzolo e Boccassi, Martinotti dall'avv. Sardi. Il tribunale, dopo una minuta istruttoria di udienza condotta con grande diligenza dal presidente cav. Bertana, escluso il concorso coi fabbricatori, condannava Formica, Martinez e Pastorino a 4 anni di reclusione, Bacigalupo e Salio a 2 anni e 8 mesi e assolveva il Martinotti.

Una Missione in Russia affidata a Rainaldi

Parigi, 3 notte.

Il «Matin» dice che il ministro del commercio ha affidato all'ex ministro Rainaldi una importantissima missione commerciale in Russia.

L'intervento della Direzione
nella Sezione liberale torinese

Dopo le ultime elezioni del Consiglio della Sezione torinese del Partito liberale il Comitato regionale, che assomma e riunisce tutte le Sezioni dell'organizzazione liberale piemontese, si preoccupò della situazione della Sezione stessa perchè delle elezioni avevano dato un risultato che, anche a prescindere dalle votazioni nettamente opposte delle assemblee precedenti, recenti e recentissime, non era tale da dare ai poteri responsabili una precisa designazione inquantochè contro oltre 5000 iscritti solo 1380 avevano votato e la lista vincente aveva ottenuto voti 649 contro 505 dati alla lista di sinistra e 223 165 dati alla lista centrista.

Elezioni dunque a maggioranza molto relativa e tali, ad ogni modo da indurre nel Comitato regionale e nella Direzione nazionale il dubbio se il nuovo Consiglio della Sezione si facesse, o fosse per farsi, carico del fatto che esso doveva rappresentare ed amministrare non solo in nome e per delega di coloro che avevano dato il voto alla sua lista, ma anche nell'interesse di tutti quelli che pure essendo soccombenti nelle elezioni avrebbero potuto desiderare di rimanere uniti.

Evidentemente tale permanenza era solo possibile qualora la differenza fra la tendenza destra e le altre consistesse unicamente nella valutazione del metodo liberale di governo, non mai qualora da taluno si volesse avvallare l'azione notamente e dichiaratamente antiliberale del Governo fascista. Il Partito liberale non avrebbe più avuto ragione di esistere qualora i suoi membri avessero accettato non solo i metodi (che quanto può ritenere contingenti) ma benanco la legislazione (che per la sua essenza deve essere permanente) dell'attuale Governo.

La Direzione nazionale aderendo perciò alla richiesta del Comitato regionale ha nominato il presidente di esso, commissario straordinario con delega di pieni poteri per conoscere se il nuovo Consiglio della Sezione di Torino intendeva o meno dare adesione alle direttive politiche segnate inderogabilmente al Partito dal Congresso e confermate dal recentissimo Consiglio Nazionale, per eventualmente provvedere in merito.

D'ordine quindi della Direzione nazionale il presidente del Comitato regionale aveva pregato la presidenza della Sezione di voler convocare il Consiglio per ieri sera, ma non avendo la presidenza stessa ritenuto di aderire a questo invito, il conte Oldofredi, valendosi dei poteri conferitigli, ha convocato il Consiglio medesimo per comunicare ad esso le deliberazioni della Direzione nazionale nella sua seduta del 28 giugno scorso, l'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale, tenuto in Roma il 27 e 28 giugno, e per chiedere di pronunciarsi sul seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Sezione di Torino del Partito Liberale Italiano fa suo l'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale del Partito tenuto in Roma il 27 e 28 giugno u. s., e si dichiara solidale e disciplinato alla Direzione nazionale del Partito».

Nella riunione del Consiglio avvenuta ieri sera, in seguito alla convocazione del conte Oldofredi e da esso presieduta, venne posto in discussione l'ordine del giorno suddetto. Il comm. Emprin, vice-presidente del Consiglio generale, a nome della maggioranza, propose la sospensiva per poter esaminare meglio la questione e chiese su di essa la votazione, appellandosi al diritto di precedenza che la consuetudine attribuisce alle sospensive.

Il senatore Ruffini per la minoranza dichiarò di non opporsi alla sospensiva purchè il Consiglio non avesse dal frattempo a procedere ad altre riunioni e deliberazioni di merito prima di averne discusso e approvato l'ordine del giorno proposto dal presidente del Comitato regionale a nome della Direzione.

A questa proposta conciliativa si oppose recisamente la maggioranza la quale per bocca del comm. Emprin insistette per la sospensiva pura e semplice. Di fronte a questo atteggiamento il presidente rilevando come tale diniego potesse permettere provvedimenti e decisioni della Sezione contrastanti con lo spirito e la lettera dell'o. d. g. proposto, dichiarò che, dovendo dare la precedenza alla votazione della sospensiva era in pari tempo obbligato a dichiarare in maniera affatto esplicita e precisa che dava alla approvazione della sospensiva significato di adduzia nella Direzione e diniego di rispondere al quesito chiaro e formale da lui posto, riservandosi i conseguenti provvedimenti. La maggioranza votò la sospensiva.

Alla riunione oltre a tutti i Consiglieri era anche presente il segretario generale del Partito avv. Quintino Piras.

La seconda dell'"Amorosa tragedia,,
interrotta da fischiacci a Genova

Genova, 3, notte.

Ieri sera, come è noto, al nostro politeama Margherita, gremitissimo di pubblico, ebbe luogo la «première» del nuovo lavoro di Sem Benelli: *Amorosa tragedia*». Il lavoro fu applauditissimo; cinque chiamate al I atto, sei al II e sette al III. Il lavoro doveva avere una replica questa sera. Alle 9 la sala, i palchi e il loggione erano affollatissimi. Appena il velario si alzò partirono da una parte del pubblico diversi fischi, ai quali risposero vivissimi applausi dall'altra parte di baccano durò per qualche tempo; poi i fischiatori tentarono di far sgombrare il teatro a quelli che applaudivano. Nacque un pandemonio. Diversi spettatori furono contusi e all'ospedale venne dalla pubblica assistenza trasportato il signor Ciro Spino, d'anni 35, da Napoli, commerciante, qui abitante in piazza Cavour. Egli fu medicato di diverse ferite al capo e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il teatro venne fatto sgombrare e chiudere per misura di pubblica sicurezza.

Le sciagure automobilistiche

Bimbo ucciso da un autocarro

Benadesenda, 3, notte.

Ad Antonasiana, l'autocarro di una ditta locale investiva un bambino di 8 anni, recidendolo all'istante cadavere. Pare che il disgraziato, che si trastullava con alcuni coetanei sulla via, abbia improvvisamente tentato di attraversare la strada, rimanendo così travolto.

L'automobile di un banchiere ribalta presso Mondovì

Cuneo, 3, notte.

Ieri verso le ore 5,50 un'automobile di proprietà del banchiere Andrea ribaltava sulla strada di Mondovì nella curva di Torre dei Frati, ove non è molto perdeva la vita in una consimile disgrazia il segretario generale del comune di Cuneo, avv. Manneschi. Questa volta per fortuna i viaggiatori dell'automobile riportarono lievi lesioni. La macchina andò distrutta.

L'infante Ferdinando ferito nello scontro di due automobili

Madrid, 3, notte.

Una automobile sulla quale si trovava l'infante Ferdinando ha avuto un urto contro un autobus del servizio pubblico. L'infante Ferdinando è stato leggermente contuso alla mano destra ed al viso. La vettura è rimasta gravemente danneggiata.

BOLLETTINO METEORICO

3 luglio 1925.

	Max.	min.	Stato	Mare
Torino	29	15	sereno	
Milano	31	16	coperto	
Genova	28	19	»	mosso
Venezia	24	20	»	calmo
Firenze	26	17	sereno	
Ancona	29	18	¼ coperto	legg. m.
Bologna	27	19	¼ »	
Napoli	24	17	sereno	calmo
Taranto	28	17	»	»
Palermo	30	17	¼ coperto	»
Catania	27	19	sereno	»
Cagliari	27	19	½ coperto	legg. m.
Messina	27	18	coperto	»
Trieste	24	20	¾ »	»
Trento	24	10	¼ »	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: pioggia.

+++

La Stazione Baricili ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 2 + 27
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 15

Stato Civile di Torino

3 luglio 1925.

NASCITE N. 12 maschi e, femmine 5.

MORTI: Pesando Giovanni fu Giuseppe, d'anni 78, di Pinerolo, industriale, via N. Tommaseo, 16 — Rosiagno Enrico fu Domenico, id. 69, di Bistagno, agiato, via Mazzola, 57 — Airoldi Pietro fu Gio. Batt., id. 71, di Galliate, galvanista, via Barolo, 36 — Boccardo Anna fu Francesco, id. 67, di Moncalieri, agiata, Villa Cristina — Maglico Giuseppe di Giovanni, id. 21, di Matiera, alb. carabiniere — Luciano Carlo di Chiaffredo, id. 33, di Savigliano, panettiere.

Minori d'anni sei. 2.

Tesale a. di cui a domicilio a, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non trasportati in questo Comune 1.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Oggi, alle ore 21, munito dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dott.

Mansuino Giovanni

d'anni 78

La moglie CHIONETTI MADDALENA, coi figli: GUIDO Dottore in Medicina, ALFREDO Dottore in Medicina, ELVIRA, ENRICO e MARIO in commercio; i Fratelli, le Cognate, coi Nipoti e Parenti tutti ne danno alla S. V. il triste annuncio.

S. Albano-Stura, 2 Luglio 1925.

UNA PREGHIERA

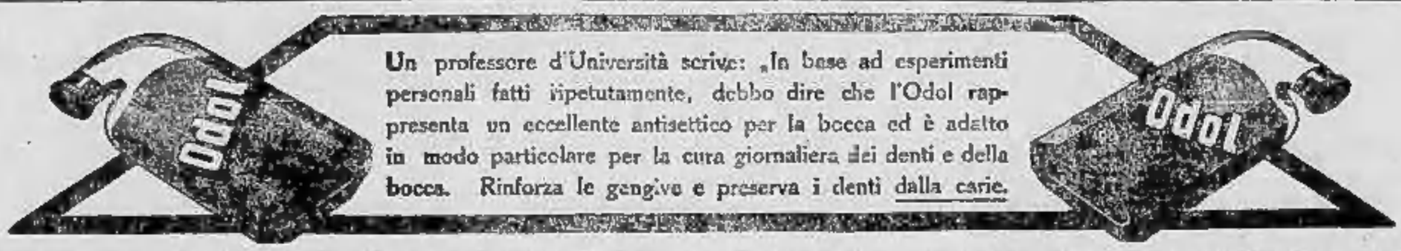
La sepoltura avrà luogo Sabato 4 corr. alle ore 16. 4448

Non si mandano partecipazioni personali.

La Ditta SUCCESSORI DI G. JEMINA, Mondovì, ha il dolore di comunicare la morte del

Dott.

**MANSUINO Cav. GIOV



"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI metallici lamiera ferro adatti per comune ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,82 profondo 0,30 alto 1,80 nuovissimi vendonsi lire 115 per posto. Offerte avviso 27 A, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 4200

ASSORTIMENTO macchinario per lavorazione del legno, nuovo usato. Minori, Via Villafranca, 38.

ASSORTIMENTO macchine, utensili nuovo e usato. Casabianca, corso Allamanna, 69, Telef. 40681.

BUON prezzo vendo piccole, grandi partite inganno Sapele, visibile collaudo Torino. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI officina meccanica possa assumere importanti lavori tornaria pesantina. Scrivere indicando qualità macchinario, potenzialità di produzione numero operai. Scrivere avviso 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77304

DISTILLATORE a vapore per solventi vendesi. Chiedere offerta avviso 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77516

IMPIANTI termosifone, specialità tiro cucine, anticalcari, lavori garantiti, distinguenti dai proprietari stessi accettansi anche fuori Torino. Preventivi gratis. Via Monginevro, 56. 99650

LEGATORI, vendo tagliacarte cm. 40-50-60, Cucitrici mini 3-5-8, Presse 70 x 100, Trancia diametro 60 x 30, Cucitrice brochure filo refe. Forniture Grafiche Rudani, Torino, Madama Cristina, 99. 77822

LEGNA oltre sessanta misure volute massimo rendimento, adattissima tenderie, prezzo d'assoluta concorrenza. Salvia, Caraglio, 32. 90747

PARANCHI tedeschi, Lucker, garanzia, qualsiasi portata, misura prenti. Gianti, Viale, quattro.

PAS preparato bucato non corrosivo preservederi conservano. Richiedendo droghieri o telefonando 40-201. 99729

SALUMIERI, Lubedì 6, martedì 7, mercoledì 8 luglio, liquidazione affettatrice, scaldasalami, tritacarne con materiale elettrico, insaccatrice, cubiere, banchi marmo, bilancie, ecc. Piazza Emanuele Filiberto, 4. 77302

SCOPERTA sensazionale, invenzione utilità mondiale carceri spaccio. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77438

TIPOGRAFICA favoletta 20x30, pedalina 24 x 36, torchietto, vendo. Fornitura grafiche Rudani, Madama Cristina, 99, Torino. 77305

TRAPANO radiale, forni Norton, Escher, limatrice, trapani, vendonsi. Berruto, Saffi, 4. 51082

VENDESI Macchiera Rosa Cametto compressore meccanico con motore lastre, ottimo stato. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI pulitrice da legno originale Aldiorer, ottima occasione. Rivolgersi C.O.M.I. corso Lecce.

Offerte d'impiego 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI rivenditori e addetti per materiale ferroviario assicurasi. Via Rivalta, 61. 50743

ABILISSIMO dimostratrici macchine Cornely, cercansi. Via Consolata, 4, Stores Rideaux.

AMBIENTE distintissimo Scuola via Garibaldi, 10, Telefono 40-41, terzo piano, rapidamente con minima spesa, dattilografia, stenografia, contabilità pratica, lingue, calligrafia, pratica ufficio. Diplomi premi collocamento allievi. 54903

ASSUMESI signorina apprendista ufficio, uscente scuola. Fassino, corso Vittorio, 108. 51016

CALZATURIFICIO, via Cuneo, 19, cerca abili tacchisti a mano, montatori semplice. 51004

CARROZZERIA cerca abili operai roccai. Via Madama Cristina, 65 bis. 54111

CERCANSI affittatori, facinatori, torcitori, donne pratiche alla rotilliche, apprendisti. Officina, Bricca, 23. 99721

CERCANSI capacissime lavoranti aiutante modiste, ottima retribuzione, Alessio, Giulio, 8 77302

CERCANSI commesse per Borgo San Paolo, Latteria Cooperativa, Porta Palatina, 20. 77431

CERCANSI lavoranti sarte; inutile presentarsi se non abili. Franco e C. S. Tomaso, 10. 99800

CERCANSI operaie abili cucitrici macchina. Successori Taberna, Goffredo Casalis, 31 (corso Francia), Torino.

CERCANSI ragazzi sedicenni servizio banco. Casa caffè piazza Carlo Felice, 7. 90825

CERCASI apprendista negozio biancheria. Via Roma 8; presentarsi 16-17. 51141

CERCASI commessa volonterosa torrefazione caffè. Presentarsi via S. Chiara, 3. 99777

CERCASI cuoca-cameriera, piccola famiglia, viaggiatore montagna. Cameriera-guardarobiera mensili. Corso Regina, 2. 77330

CERCASI da Società Anonima signorina contabile provvista partita doppia, dattilografia, ottima corrispondenza francese, inglese. Scrivere avviso 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99776

CERCASI falsotino imballatore. Baseri, via Cavour, 12, Torino. 77353

CERCASI falsotino per carretto. Sibet, via Cigliano, 20. 99778

CERCASI giovanetto svelto, calligrafia, iniziarsi lavori ufficio. Casella postale 370, Torino. 99621

CERCASI magazziniere piazzista, uomo o donna, praticissimo articoli casalinghi alluminio. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pensionato scritturale spedizione. Scrivere avviso 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI povretta dattilografia corrispondenza e falsotino imballatore. Scrivere avviso 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26807

CERCASI sicilia falsotino esitare giovane con bicicletta. Drogheria, San Domenico, 8. 51015

CERCO cassiere dattilografia praticissima; vitto, alloggio, stipendio. Scrivere avviso 21 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77305

CERCO giovane vorrebbe 18-20 anni che sappia il francese. Scrivere Mona Dumas, 108, rue Tronchet, Lyon, France. 77318

CERCO operaio materassaio. Torello, piazza Statuto, 9. 99774

CHAUFFEUR con primarie ottime referenze di privati serrisi cercasi. Scrivere avviso 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99791

DATTILOGRAFA veloce cercasi. Presentarsi via S. Domenico, 18, copisteria. 54109

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio cercasi. Macernia, 6. Presentarsi lunedì.

DATTILOGRAFO veloce e provetto possibilmente stenografo e con nozioni di contabilità cercasi da importante industria. Indicare condizioni e referenze. Scrivere avviso 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4141

DITTA centralissima signora cerca magazziniera, serie referenze. Scrivere avviso 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99810

FABBRICA mobili cerca abile disegnia e scultore. Via Pellice 4, Borgo Cenisia, tram 19. 99791

FAMIGLIA distintissima cerca donne superiorme per lavori interni bambini 7 e 4 anni, perfettamente conoscenza lingua francese. Esigonsi referenze inecepibili. Scrivere 37 996 Oliva, Sicilia.

GIOVANI attivi parlantori operosi cercansi subito visitare famiglie. Paga fisso per cento. Contemporanea. Saluzzo, 21, corte. 51128

GIOVANE licenziato scuola tecniche cercasi per contabilità magazzino. Scrivere con referenze avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99718

IMPIEGHERA persona fidata disposta sorveglia per sviluppo azienda. Scrivere avviso 23 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51114

IMPRESA costruzioni cerca praticabile geometra, ingegnere, architetto. Scrivere indicando pretese Tessera 580 Posta. 54000

IMPORTANTE ditta assume signorina dattilografia veloce, lingua complementare, ricerca fattorino adoperare per ufficio. Indicare referenze, pretese, avviso 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LA Rep. - Unica - prenota personale ambo i sessi per la lavorazione del cioccolato e affini, ed assume abili aggiustatori meccanici. Presentarsi con documenti nel pomeriggio giorni feriali allo stabilimento della Barriera di Francia. 77345

LORDISO. Cerco buona lavorante stiratrice aria nomi. Via Po, 19. 51070

OPERAIE e apprendiste per lavorazione cartonaggi cercansi. Cioccolata, via Nizza, 32 bis. 56700

PENSIONATO cinquantenne per fattorino-magazziniere tirare piccolo carretto, cerca ditta. Rivolgersi confetteria Heder, via Nizza, 41 99831

PORTINAI pensionati serie referenze cercansi. Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77300

PRIMARIA ditta cerca signorina anziana stenodattilografia perfetta corrispondenza italiano, francese, intelligenza, cultura, esperienza tali garantire lavoro responsabilità completa. Referenze, età, pretesi, occupati, situazione famigliare, avviso 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54005

RAGIONIERE giovane capace lenuta contabilità Angelino cercasi. Presentarsi dott. Adamo, via Campana, 2. 77301

SBAVATORE provetto fonderia ottone cercasi via Bonsignore, 8. 99740

SIGNORINE dattilografe abito contabili cercansi. Scrivere avviso 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99784

STABILIMENTO industriale importante cerca provetto impiegato per ufficio paghe maestranza. Richiedonsi referenze inecepibili, indicare condizioni. Scrivere avviso 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4142

TINTORIA. Cerca abile garzone, ben retribuito. Corso Vittorio Emanuele, N. 80. 51132

UFFICIO industriale cerca giovane quindicenne. Rivolgersi lunedì, 10-16, corso Vittorio, 64. 99766

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANZIANO robusto, onesto, già magazziniere, cerca occupazione fattorino, custode, esattore, guardiano, sottissime prove. Canella, Vagnone, 10.

CAMERIERA, marito chauffeur domestico, liberi fine mese occuperebbersi presso famiglia signorile. Scrivere Castelgallo, Caselle Torinese. 51054

CHIMICO farmacista laureato, pratico pratica Torino, referenze, capace, occuperebbesi anche farmacia città, con orario ridotto. Scrivere avviso 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51150

CIOCCOLATO. Capo tecnico lunga pratica Italia estero, offresi. Referenze primarie. Scrivere avviso 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54992

CONTABILE corrispondente italiano inglese, francese inglese, disponendo ore libere offresi. Scrivere avviso 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE dattilografa praticissima uffici, ottime referenze, offresi seria ditta. Scrivere avviso 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51071

CONTABILE ex bancario trentenne, accetta qualunque impiego. Scrivere avviso 8 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77309

ELETTRICISTA per manutenzione, esecuzione impianti industriali, telefoni, reclame luminose, militi protese. Titolare tessera ferroviaria 16791, posta Torino. 51152

GEOMETRA diplomando cerca impiego ufficio tecnico. Scrivere avviso 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE dattilografo, pratico lavori ufficio, commercio, spedizioni, disponendo cauzione offrosi qualsiasi lavoro seria casa commercio. Scrivere avviso 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE desideroso iniziare carriera commerciale qualunque articolo. Scrivere avviso 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51116

GIOVANE profonda conoscenza biancheria donna occuperebbesi presso importante fabbrica o Ditta disposto TRASFERIRSI. Serie referenze. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO contabile, pratica commerciale, lingue, cauzione, cerca impiego. Tessera personale 4015, fermo posta, Torino. 99826

MACHINISTA posizione artigiana, cedesi officina meccanica ciclistica, alloggio, indiscutibile rappresentanze agricole. Bondonio, Marzini, Ironitacora, Torino. 50697

MONDARISERI causa salute rimettesi avviatissimo negozio. Firenze; locazione 3 pigioni. 51109

MUTUASI prima ipoteca qualsiasi somma. Bussa Vanchiglia, 29, ore 17. 77307

OCCASIONE buona, cedesi locale cinema, nove anni cartellazione. Scrivere avviso 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99833

OFFICINA con fonderia vendesi. Scrivere avviso 217 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50677

PASTIFICIO unico ed avviatissimo industriale cittadina vittoriosa Torino, cedo, causa età. Rivolgersi Ribetta, Regina, 3. 51117

PER centralissima, avviata azienda cerco mutuo 10.000 per due anni, buon interesse e garanzia, oppure socio 20.000 Scrivere dettagliato, avviso 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77349

PER formazione Società avviata industria metallurgica, accetta capitali per maggior sviluppo. Scrivere avviso 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99761

PERITO antiquario riconosciuto Tribunali Italia, capitale duecentomila, avendo commercio Ventimiglia, importazione, esportazione, cerca seria persona capitalista aiuto collaborazione, garantisce qualche anno grande sicura fortuna. Minuccianti, antiquario, Ventimiglia. 77250

PERSONA meccanica attiva raccoglierebbesi con capitale, modesta industria redditizia. Scrivere avviso 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI negozio centrale, adatto per signora. Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77331

RIMETTO negozio molto centrale, alloggio. Cavalieria Madama Cristina, 28. 99832

RISTORANTE avviatissimo splendida posizione, rendesi subito. Rivolgersi Fagliato Cristoforo, Villafranca Piemonte. 99817

TINTORIA, alloggio, cedesi per corso principale. Calzoleria, Sant'Anselmo, 4. 99772

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Angelo terreno vendo vicinissima Porta Susa, libero. Proprietario, via Donati, 17. 99838

ACQUISTEREMMO urgentissimo casa civile posizione centrale per impiego rapitale 300-500.000. Trattasi massima rapidità. Acchiardi, Galleria Nazionale. Telefono 47-374. 77377

ACQUISTO casa qualunque grandezza, località; tratto sertamente. Carsocci, Barbaroux, 10. 99853

AFFITTO casetta nuova 4 camere mobilio, collina Luigi Ornato, 6. 54108

ATTENZIONE. Vendo casa, tettoia uso caserma 30.000 metri terreno, sopra pagamento. Borgata Rosa. Comodità tramviaria. Accetto titoli di Stato in pagamento. Grampio, piazza Vittorio, 1. 54051

A vendere stabilimento industriale centrale, raccordo ferroviario, palazzina uffici, tettoia laboratori. Arnello, piazza Giulio, 8. 77347

BELLISSIMA casa moderna paraggi corso Raffaello e Massimo D'Azeglio, ottima occasione, vendesi 200.000. Tratta direttamente Amministrazione, Studio Tecnico, Roma 2, Policrisio. 77500

BELLISSIMA villa con parco vendesi, 16 km. Torino, Portinaia, Via S. Stefano, 16. 99811

CASA angolare, vani forni, Borgata Monte Rosa, allegerito libero, 30.000; 1 2 netto. Rivolgersi Bianchetti, Riccardi, 13. 77310

CASA centralissima, adiacenze Porta Nuova, settantacinque camere, negozi, buon reddito facilmente aumentabile, 9000 mc., vendesi urgentissimo, 650.000. Occasione. 77329

CASA 4 camere lavatoio nuova Milano con tettoia ampia cortile e frutteto, aerata luminosa, vendesi 135.000. Vercelli, Corso Vercelli, 178, Torino.

CASA 12 camere, grandissimo dortile, portoncini, gallerie; 2 giornale terreno sulle colline adatti vendesi 45.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASCINA vicino Pinerolo, giornate 67, libera vendo, Bassino Po, 21. 51120

CAUSA partenza vendo casa sei camere cinque letto, cortile, 12, Chieri. 77350

COLLINA Salerio in villa signorile due alloggi mobiliati, Ferrucci, Segliano, 1, Torino. 99807

COMPERIAMO, affittiamo tenuta coltivabile, preferibile provincia Alessandria. Esclusi intermediari. Zapponi, Nizzana, 19, Torino. 54750

CONGRASI casa centrale con locali cortile uso laboratorio fino 250.000. Offerte dettagliate avviso 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99823

COMPRO casa quarantu, sessanta camere, preferibile centrale; cedasi mediatori. Scrivere avviso 216 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99818

CASSINO. Villino sei camere, una giornata trotteto, vigna, libera, 58.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

DIVOLETTO. Vendo casa con terreno per lire 9000. Mutualmo Giuseppe. Frazione Forrilia, 49. 77405

LIBERISSIMA, pochi minuti centro, villa signorile, comfort moderno, radiotelefonia, vasto giardino, frutteto, enorme imposte, occasione, 100.000. Treni 14. Pattonera Vecchia, undici (strada intermedia).

MELLOR offerenta, vendesi, affittasi, vicinanze Canale, centro paese, casa civile, rustico, venti ambienti, rimessa, vasta cantine, vigna, frutteto. Rivolgere, Stampini, 5, Torino. 54150

OCCASIONE vendesi terreno grandis lotto, comodità convenientissime. Scrivere Agnello, piazza Giulio, 3. 77348

PALAZZINA elegante dieci vani, comodità moderne, giardino privato, mezzi imposte, vendo contomoda. Arriso 25 M, Unione Pubblicità, Savona.

PENSIONATI. Casetta vicinanze Pinerolo, affittasi, disposta, censo, vitalizio. Piatti, Barbaroux, 13.

RIVIERA Levanto si vende dintorni Genova villa posizione incantevole, 30 vani, comfort moderno, ampio parco, visibilissimo mare adatto soggiorno estivo, ottimo primordine. Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54115

RIVOLI splendida posizione villa ottima stagione estiva alloggio 9 vani mobiliati. Portinaia, via Cernaia, 32. Disponibile.

SETTIMO Torinese vendo libera casetta nuova, quattro ambienti, giardino. Maestro, Sampalvadori, 8, VINCENT. Vendo ricca villa con giardino. Quadro, Sant'Agostino, 1, Torino. 54030

TERRENO cinquito, tettoia, vicino stazione Dora. Amortamento sette nove camere libere subito. Escluso mediatori. Festinal, corso Cercelli, 6.

TERRENO fabbricabile di angolo circa 1600 interno Corso Francia, vendo libero subito cedesi intermediari. Gigometra Manassero, corso Francia, 85.

TRANA due camere mobiliate, luce, affittasi stagione. Savio, Cibrario, 9. 99824

VENDESI elegante palazzina distorni corso Francia. Rivolgersi Ghirlo, via Lazzarone, 36. 77304

VENDO casa Borgo Po, 2 membri, centocinquantamila. Frattroli, Po, 29. 77307

VENDO elegante palazzina Casale, 585, giardino, libera, tutte comodità. Accetto titoli di Stato in pagamento. Scrivere avviso 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99771

VENDO casa unica centro popolatissimo, reddizi, combinasi. Scrivere Cibario, Stupinigi, 12.

VENDO casa Borgo Po, 2 membri, centocinquantamila. Frattroli, Po, 29. 77307

VENDO elegante palazzina Casale, 585, giardino, libera, tutte comodità. Accetto titoli di Stato in pagamento. Scrivere avviso 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99771

VENDO grandioso stabilimento libero, in blocco o diviso a parti. Palazzine, tettoie, ecc. Comodo, giardino. Vittorio, 1. Accetto titoli di Stato in pagamento.

VENDO terreno coltivato fabbricabile, bellissima posizione, comodità tramvai, fermata Pescatori Samuzzani Tavole 91, lire 18 mq. Marocco, Principe Tommaso, 46, Torino. 99715

VENDO terreno 2500 mq. anche solo una parte. Via Silbertrand, N. 62, Trattoria Bech (Tesoriere).

VENDO villa Porta Nuova salone 4500 mq. adatto ufficio, magazzino, garage, altri lotti milioni più case industrie, tutto libero subito, cedesi mediatori. Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO villa in Via 34 camere, giardino, libera, garage, accetto titoli di Stato in pagamento. Grampio, piazza Vittorio, 1. 54148

VILLA, Affittasi collina Biellese, trenta ambienti ammobiliati, divisibili, parco, frutteto. Istituto Immobiliare Biella. 77340

VILLETTA a solo piano Rialzo, termosifone, bagno, riscaldino, vendo regione Traversa; esclusi mediatori. Savarino, via Cernaia, 2. 77460

400 adillo agosto cascina sana nobilissima quattro stanze piano rialzato, magazzino 120 mq. giardino. Scrivere avviso 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54117

45.000 vendesi casa 6 grandi camere, magazzino, cortile. Via Calisse, 9, Madonna Campagna. 51060

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggi vuoti due, quattro camere casa nuova. Antonioiti, Lagrange, 30. 77321

A Cinquemila, cedesi appartamentino ammobiliato completo, urgentissimo, Cortassa, Bertholot, 17.

AFFITTANSI due camere e cucina vuote, 75 a piano, Perloia, 10. 77356

AFFITTASI alloggio signorile cinque vani, famiglia distintissima. Scrivere avviso 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51003

AFFITTASI camera vuota con cucina, libera subito, occasione. Arsenale, 18. 99760

AFFITTASI per industria allegrissa magnifico locale mq. centocinquanta. Corso Orbassano, 62, Carena. 51151

AFFITTASI presentemente ufficio ammobiliato Porta Nuova, pochissimo rilievo. Canonero, Galleria Nazionale. 77301

AFFITTASI splendido salone 1000 mq. con uffici, abitazione, tutto libero subito. Scrivere avviso 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99833

AFFITTASI subito alloggio al piano, entrata, bagno, termosifone, giardino. Principi d'Acaja, 47 bis. 51123

AFFITTASI subito a piccola distinta famiglia appartamento elegante cinque camere in palazzina signorile ogni comodità. Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77329

AFFITTASI subito camera ristorante mobiglia 2500. Pralostio, Cigno, 132, quasi angolo Belmonte.

AFFITTERÀ, acquisterà, alloggio signorile preferenti Crocetta, Vinzaglio, Umberto, Cernaia. Scrivere deltagliatamente avviso 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99781

AFFITTO alloggio semivuoto 6 vani, ex Barriera Francia, Ancona, Barbaroux, 18. 99830

AFFITTO alloggio vuoto o ammobiliato 4-5 vani. Ancona, Barbaroux, 10. 99851

AFFITTO appartamentino mobiliato, appure vuoto, senza buonuscita, Regina, Cavour, 3. 51170

AFFITTO due camere, cucina, vuote, senza mobilia, rilievo lampadario, Vittorio, San Massimo, 27.

AGIATI sposi cercasi alloggio vuoto, pagano fiete compenso. Carlocci, Barbaroux, 10. 99802

ALLOGGI e negozi abitabili subito vendonsi proprietà, esente imposte. Portinaia, corso Siccia 15-19.

ALLOGGIO cedesi causa partenza, ambienti otto, termosifone, comodità moderne, poco rilievo. Portinaia, San Secondo, 61. 77441

ALLOGGIO quattro locali elegantemente ammobigliati cedo subito; esclusi mediatori. Portinaia, Regina Margherita, 203.

ALLOGGIO signorile disponibile, ricalcidamento, splendida posizione; palazzina. Via Asti, 10. 77437

ALLOGGIO signorile due camere, entrata, cucina, bagno, cantina, soffitta, termosifone, vendesi occasione; libero immediatamente. Pane, Misericordia, 4, piano terzo. 54111

ANZIANA signora cerca 1-2 camera vuota, mobiliata, paga bene. Carlocci, Barbaroux, 10. 99828

CEDESI locale Vanchiglia industria elettrica motore trasmissioni, OMPELF, via Tirpolo, 3. 51172

CEDO alloggio, negozio, vuoti. Rivolgersi ore 16,30, Don Bosco, 14, tabaccaio. 77325

CEDO due eleganti soffitte mobigliate, esposte levante vicinanza Statuto. Rivolgersi: Commestibili, Statuto, 13, dalle 15-18. 77327

CEDO subito alloggetto elegante, camerella, primo piano, Traversa, Monginevro, 50. 99816

CERCASI vicinante Porta Nuova, Porta Susa terreno mq. 1400 circa, adatto magazzino, disposto acquisto eventualmente. Siccardi, via Santa Teresa, 26, Torino. 51142

CERCO due, tre camere vuote, ammobiliate, uso piedi-a-terre. Scrivere avviso 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54118

CERCO due-tre camere vuote, esclusi mediatori. Scrivere Barbero, via Mazzini, N. 23. 77343

CINQUE vani liberi subito, locazione tre anni, fittato parte mobilio. Cecchi, via Goito, 8, terzo piano. 51153

COMPRO, affitto alloggio signorile, centrale, nove camere circa, garage. Scrivere avviso 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51000

CONIUGI soli, referenze, cercano una-due camere, cucina, anche soffitta, centrali, vuote, semivuote. Offerte avviso 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54019

CORSO Orbassano, 76, affittansi officina e negozi con alloggio, senza buonuscita, esclusi mediatori. Cattaneo, Orbassano, 108. 51178

LIBERO affittasi appartamento signorile vuoto; sei camere, entrata, bagno, giardino. Luciano Manara, 12 bis. 51139

LOCALI mq. 150 uso magazzino ed officina, libri subito. Corso Vittaglio, 7. 51148

LOCALI sottostanti, suddivisibili, luminosi, affittansi industria tranquilla. Corso Regina, due.

PICCOLI Torinese via Gorizia, 3, affittansi vasti locali e volendo area scoperta. 51070

TRE camere con Posto rilevando mobilio, fitto 150. Moncrivo, Bellezzi, 6. 51174

TRE, cinque camere vuote, semivuote. Affitto anticipato. Ospedale, 12. 77372

UFFICIO, presso convenientissimo, visibile 15-30-19.30, Cibrario, Venti Settembre, 65. 77372

UFFICINA cedesi alloggio tre camere, cucina, ammobigliato, affitto mite, centralissimo. Roma, 18, Pasticceria. 77317

98.000 cedesi subito alloggio ai ambienti con mobilio, accopio piano, palazzine grossissima vecchia torrisra Francia, fitto mite. Schiarlanelli: Ail, Nazzini, 9. 17551

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Comitati soli cercano elegante camera mobiliata con uso cucina, possibilmente centrale. Napoli, Sacchi, 2. 99830

AFFITTASI distinto certo signore elegante camera mobiliata. Mazzini 15 (portinaia) 77297

AFFITTASI matrimoniale con salotto, eventualmente comodo cucina. Portinaia, Po, 44. 77309

AFFITTASI piedi-a-terre, volendo matrimoniale, cognato cucina. Bertola, 15. 77307

APPETTO piedi-a-terre libertissimo volendola matrimoniale, Sacchi, Arsenale, 4. 77354

CAMERA elegante in penalissa seria, famigliare, piano primo, Lagrange, 21. 99788

CAMERA entrata libera affittasi. Scrivere avviso 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99767

CAMERA matrimoniale libera, oppure piedi-a-terre affittasi. Arsenale, 32. 51155

CAMERA, salotto, ingresso indipendente, stabile dalle 14 alle 17, affitto, Zappa, Rossini, 14. 77314

CERCA serio impiegato camera ammobigliata paraggi Porta Nuova. Condizioni. Scrivere avviso 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51046

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A - La Gemma - corso Micarelli, quattro, compera ai più alto prezzo brillanti, preziosi (anche impegnati). Oro 13 grammo.

A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsina, scarpe, indumenti militari, oggetti diversi, compro vendo. Monti, Stampatori, 15. 99836

ACQUISTEREI autopiano usato. Scrivere avviso 17 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77341

AMMORTIZZAMENTI completi alla grande liquidazione - La Mondiale - v. via Giuseppe Verdi, 20 bis. Tende, camere complete matrimoniali lire millecinquecentocinquanta. Grande millecento, salotti trecentocinquanta, letti da lire ottanta, sofà antimacassi trecentotrenta, guardarobe cantonesiera, libreria, scrivania, tavole, sedie diclassatte, lana materassi lire 12 chilogramma. Giuseppe Verdi, 20 bis - La Mondiale -. 99836

A rate 50-100 mensili - La Sorrento - fornisce mobiglie ogni genere. Della Rocca, 11 (tertilo). 51003

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, semplici semplici speciali per cura Kneipp, Kuhe, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Regerotti, Ponte Mosca, 57. 5339

CAUSA avantramento liquido trattoria, mobilio, permesso. Chiabotto, Fabrizi Nicola, 46. 54100

CINEMA, proiettore Eureka, come nuovo, garantito, vendo occasione. Scrivere avviso 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77354

COMPETENTE marcia chi conseguirà cane lupo smarrito 16 luglio, rispondente al nome Bob. Solaro, corso Cairoli, N. 21.

ELEGANTISSIME confezioni signora, vestaglie, confezioni infanzia, liquida sotto costo. Facchini, Vinzaglio, 19. 54138

GRAMMOFONO, mobile lussuoso, forte, sonorità, vendo occasione. Neveri, Piana, 4. 77308

MAGNETISMO. Spiritismo. Esperimenti telepatici. Consultazioni. Lezioni. Professore Ario, Livorno, 14.

MOBILI a qualunque prezzo vendo; camera letto e sala pranzo. Via Bava, 7, portinaio. 99840

MOBILI ufficio. Remington 10, vendonsi quattromila. Bagnoli, 23. 51004

OTTIMA occasione, vendo macchinetta camera fotografica. Accasinillo, via Belmonte, 9. 77303

PROFESSIONISTA disponendo quattro posti propria elegante automobile privata, combinerebbe gite domenicali, turistiche rimborsandogli pure spese viaggio. Canuto, Santa Giulia, 46. 99787

VENDESI bigliardo, Via Pietro Micca, 17. 51168

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

GOLLEGIO Maschile, Savona Colonia Balneare marina, subalturna, lungi sole, retta mite, preparazione esami autunnali, corsi accelerati. 4057

Automobili, biciclette, cicli

Lire 2 per parola — M

ANDORA, Peugeot, Thomasin, gilleri biciclette, Torretta, corso

ANSALDO torpedo, ottime con prezzo conveniente. Cooperatidium.

BEARMORE PRECISION sport vendo privato. Maria Vittoria,

BICICLETTA 110, macchine cucire. Rotigliaria, corso Inghi

CAMIONCINO Fiat portata qua bilico, corso Regio Parco, 2.

CASABAUTO, via Cene, 5 (Porta 42148, vende camioncino, diverso saggio, riparazioni, rifornimenti

CHASSIS Lancia, Spa 1920, nuovo impianto elettrico, avviamento, rigo, via Nizza, 25.

COMPRerei torpedone, anni 19-14 posti, purchè in buonissi qualità, tipo, macchina, prezzo stonario, Cocconato.

ELEGANTISSIMO ciclomotore vendo in testa nuovo, cedesi occa velli, via Massena, 77.

GRAN lusso Ansaldo, tipo sport gante, perfette condizioni, qual vendesi sottoprezzo. Cooperati gium.

MOTOBARCCHE bicilindrica nuova, equipaggiatissima, ven terio Emanuele, 104.

MOTOBICICLAR americana ven Bianchi, 30, via Cristoforo Co

NOVEMILA, vendesi occasione sidecar Indian, ottimo tipo, co impianto luce. Via Mongrando

OCCASIONE vendesi moto Vi cambio due marce 900, ottimo tiro, Santhia.

OCCASIONE, vende camioncino bunque prova. Corso Valentino

SPA 23.000, freni anteriori, car nessuno nuovo, vendesi. Rivolger baldi, 12.

STRAGGIOGRAINE vendo moto ta lata. Campeo 16 P. Valsalice.

TORPEDO 2000 Spa, luce, avv bene gommato, ottimo funzion lata, lire 18.000, comprese mas chilometro. Sarasino, Vinovo.

VENDESI Fiat 501, quasi nuova Portinaio, corso Oporto, 36.

VENDO moto Bucco 500, cam tena, lire 1800, Portinaio, via 3 lone Giovanni.

VETTURETTE Temperino nuove, posti; pezzi ricambio Manifestazi 1921 berlina 501 buono stato, lire 501 Fiat torpedo, buona occasione piata, gratuita prova. Chiocetti Stadium.

Indian Moto
Zündapp
Agenti: Ditta BORASSO - Corso

Una visita non costa **300 Bicicl**

BURKOPP, BAIARDO, splendido ragazzo, garantito, prezzi sortimento accessori uomo — Via Alberto 12 TORINO.

L'UVASAL
(Sali di Uva)
sostituisce con vantaggio le magnesie
PURGA - RINFRESCA - DISINTOSSIC
Non irrita l'intestino - E una
Chiedetela al vostro Farmacista - Flacone L. 5 - Per ost L.
Concessionari: **Farmacia Taricco** - Piazza San Carlo TORINO

Brillante Perle
ARGENTERIA D'ORO
al più alto prezzo compra la PERLA
Galleria Subalpina e C. Martinetti, 8
Via Lagrange all'angolo
Telef. 42-

Volete far sparire le macchie, i rossori della pelle e renderla bianca, morbida e vellutata? Usate:
Super Sapone Badfy
marca GALLO ORO
Insuperato nella sua specialità

Esaurimenti sessuali - nevrastenia - insonnia
Dottor Dr. «ESILVERTI, via Po, 20, scala N. 5
Feriali ore 11-12; 15-17; 1-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
CURE RADICALI — INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALBONO, Via San Quintino, 21 —
Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 21 Festivi dalle 9 alle 12

Cav. Dr. LEVI già allievo della Clinica
Dermosifilopatia di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue Rami relativi. Endovenosa.
Via Po 32, piano 1.o